ANNO XLVI MATTINO — TORINO, Sabato 20 Luglio 1912 — MATTINO — NUM. 200

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,00
ESTERO: Anno L. 32,—, Semestre L. 16,75
(Supplementi ai periodici postali L. 0,10 per l'Italia ed Estero. Arretrati doppio prezzo)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO	16,50	8,25	4,13	1,50
ESTERO	32,00	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Milano, Napoli, Roma, Firenze

ARCHIVIO STORICO

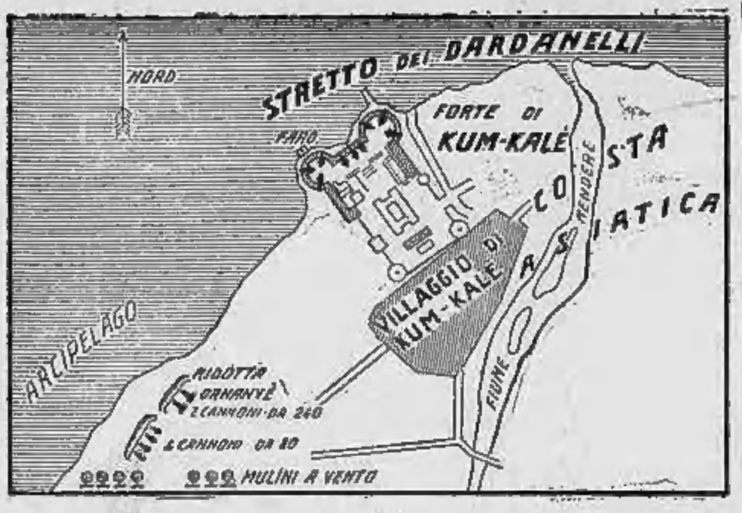
Un cannoneggiamento all'imbocco dei Dardanelli

di cui non si conoscono ancora le cause e l'obbiettivo

Il Governo italiano esclude l'ipotesi di un nostro attacco allo stretto

La Porta rinuncia per ora alla minacciata chiusura dei Dardanelli

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)



La prima notizia
da Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 19.

Dispacci dai Dardanelli hanno annunciato nella notte un cannoneggiamento del forte Kum-Kalé.

Secondo alcune voci, si tratta di un movimento insurrezionale delle truppe e della marina turca.

Secondo altre voci, cinque torpediniere italiane sarebbero comparse la notte scorsa al tocco dinnanzi al forte di Kum-Kalé; questo avrebbe aperto il fuoco, il quale, dopo un'ora, sarebbe cessato.

(Agenzia Stefani).

Come il Governo italiano
spiega l'avvenimento
in attesa di notizie da Viale

ROMA, 19 (Ufficiale).

Nulla risulta al Governo di un'azione di torpediniere italiane davanti ai Dardanelli.

Il comando della flotta era tuttavia informato che, come hanno annunciato anche i giornali esteri, torpediniere turche erano uscite dai Dardanelli per tentare il siluramento di qualche unità italiana.

È dunque possibile che torpediniere italiane si siano recate ad incontrarle; ma poichè è semplicemente assurdo supporre che cinque torpediniere intendessero forzare i Dardanelli, il bombardamento da parte dei forti non può essere stato determinato che dal panico che regna attualmente in Turchia, e dal premeditato proposito di creare un pretesto per rinnovare la chiusura dei Dardanelli, la quale viene annunciata da Costantinopoli, con un dispaccio all'*Agenzia Stefani*, come deliberazione del Gabinetto dimissionario.

La voce turca
dell'affondamento di due torpediniere italiane

Roma, 19, sera.

Un dispaccio da fonte turca annuncia che due torpediniere italiane sarebbero state affondate ed altre danneggiate. Tale voce non è affatto confermata.

(Agenzia Stefani).

Il forte di Kum-Kalé
ha tirato contro la flotta turca in rivolta?
Una frase sibillina
nel proclama del Sultano

COSTANTINOPOLI, 19, ore 14,30.

Il Sultano dirigerà oggi all'esercito un proclama col quale inviterà gli ufficiali ed i soldati a non allontanarsi dalla disciplina militare e ad astenersi dall'occuparsi di politica.

Il proclama del Sultano ricorderà il giuramento di fedeltà alla costituzione, farà appello al patriottismo invitando l'esercito a tenersi assolutamente lontano da lotte politiche o a rimanere unito dinanzi al pericolo esterno, e dichiarerà che il bombardamento dei Dardanelli è una conseguenza dell'indebolimento della disciplina.

Esso accennerà alla nomina di Tewfik pascià al posto di Gran Visir, soggiungendo che il Gabinetto sarà formato da personalità illustri ed indipendenti. Il ministro interinale della guerra e della marina leggerà alle truppe di Costantinopoli il proclama, che i comandanti dei corpi di armata comunicheranno a tutte le truppe.

(Ag. Stefani).

La frase sibillina nel proclama del Sultano: «Il bombardamento dei Dardanelli è una conseguenza dell'indebolimento della disciplina» può essere ravvicinata alla voce — segnalata dal primo dispaccio Stefani da Costantinopoli — che siasi trattato «di un movimento insurrezionale delle truppe e della marina turche».

La chiusura dei Dardanelli smentita

COSTANTINOPOLI, 19, sera.

La notizia della chiusura dei Dardanelli è smentita.

La Porta non ha preso ancora alcuna decisione circa tale chiusura, e si assicura che vi abbia, per il momento, rinunciato.

(Ag. Stefani).

I piroscafi
attraversano regolarmente i Dardanelli

Londra, 19, notte.

Un dispaccio da Stambul al Lloyd dice che alle 2 del pomeriggio i vapori passavano regolarmente lo stretto. Oggi i firmani che permettono il passaggio degli stretti sono stati emanati regolarmente.

(Ag. Stefani).

Una nota ufficiosa

Roma, 19 notte.

In una nota direttoriale, il «Popolo Romano», a proposito delle notizie di un cannoneggiamento avvenuto ai Dardanelli e della loro chiusura, scrive:

«Queste notizie meritano di essere confermate. Secondo noi è assurdo, ed anche ridicolo, supporre che le nostre torpediniere avessero ricevuto l'ordine di forzare i Dardanelli e di attaccare i forti all'entrata dello Stretto. Può essere che qualche torpediniera, in crociera nelle acque non lontane dai forti, avesse sparato i soliti colpi di avviso per la fermata di qualche nave mercantile e dai forti sia stata sparata qualche cannonata. Qualunque altra versione ci sembra ridicola».

La mancanza di notizie dall'Egeo è più rassicurante che allarmante

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

Il «Giornale d'Italia» dice di avere chiesto ad una persona in grado di essere bene informata come si spiega la mancanza di notizie e di averne avuta la seguente risposta:

«Le siluranti, come è noto, fanno parte di una speciale divisione (comandata anche a pochi giorni fa dal Duca degli Abruzzi passato recentemente per la promozione a vice ammiraglio a comandare il dipartimento di Spezia). La nave appoggio delle siluranti è l'incrociatore «Vettor Pisani», sul quale risiede il comandante la divisione. La «Pisani» è regolarmente munita di apparecchio radiotelegrafico ed è quindi in grado di comunicare anche se si trovasse nell'alto Egeo con la nave ammiraglia della flotta, che si trova col comandante vice ammiraglio Viale nel basso Egeo. Ora, notizie definitive già richieste sino da stamane dalla nuova stazione ultrapotente di Coltano non possono tardare. Ma intanto è certo che se fossero accaduti fatti positivi di una certa gravità come l'affondamento di qualche nostra silurante, il comando delle forze navali ne avrebbe immediatamente dato notizia al Governo. E' inoltre possibile che la «Pisani» non si trovasse nell'alto Egeo e che perciò le nostre siluranti munite di apparecchi radio telegrafici utili a breve distanza non abbiano potuto dare notizia di sè o qualche nave sia partita per appurare la verità. Ma la mancanza di notizie positive è più rassicurante che allarmante. Anche in questa occasione c'è da credere al proverbio: «Niuna nuova buona nuova».

La stampa berlinese ritiene inverosimile e infondata la notizia turca

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, notte.

Le prime notizie turche sul cannoneggiamento ai Dardanelli sono giunte poco prima di mezzogiorno e furono diramate nelle edizioni straordinarie dei giornali. Nei telegrammi da Costantinopoli si parla vagamente che di un assalto della flotta italiana respinto dalla flotta turca: due torpediniere italiane sarebbero state affondate, sei danneggiate. Le stesse informazioni turche riportano i giornali della sera, aggiungendo peraltro il telegramma Stefani che spiega gli avvenimenti in tutt'altro modo.

I commenti dei giornali risentono naturalmente dell'incertezza del momento. Tuttavia la stampa tedesca è concorde nel dubitare che la versione turca sia veramente quella esatta. Troppe volte l'opinione pubblica tedesca è stata ingannata dalle menzogne turche, perchè oggi essa non sia messa in guardia. Qui si nota l'inverosimiglianza che soltanto otto torpediniere italiane si siano addossate il compito di forzare i Dardanelli, e da ciò si deduce che la gran parte delle notizie turche debbono essere infondate. Infine, ultimissime edizioni di giornali dichiarano francamente che può trattarsi di un bluff turco, ed alcune parole poco favorevoli contro questo sistema turco di spargere per il mondo notizie prive di ogni fondamento.

La Lokal Anzeiger si dice informata da fonte militare turca che i turchi hanno riunito nei Dardanelli quaranta torpediniere della migliore costruzione.

Anche i circoli viennesi increduli

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

Alle 10 di questa mattina il Correspondenz Bureau ha lanciato la sensazionale notizia di un attacco tentato da otto torpediniere italiane contro il forte di Kum-Kalé ai Dardanelli e respinto dai turchi, i quali sarebbero riusciti ad affondare due torpediniere ed a metterne fuori combattimento altre sei. Per quanto semplicemente ridicola, questa notizia ha messo in subbuglio il mondo giornalistico locale. I corrispondenti dei giornali di provincia se ne sono subito impadroniti e l'hanno lanciata ai quattro punti cardinali, singolarmente lieti di poter annunciare la distruzione di otto unità della flotta da guerra italiana.

I circoli più seri hanno accolto la notizia con un risolino sardonico poco lusinghiero per i circoli turchi, che sono stati autori della notizia, ed i giornali di Vienna — ad eccezione della Zeit, che per provare ancora una volta la sua colossale ingenuità umoristica finge di credervi — si mostrano poi dubbiosi e riservati.

Naturalmente, tutti i giornali dedicano loro commenti al fatto, ma credo non valga la pena di mandarveli ampiamente. In generale, si può dire che nessuno a Vienna crede che le torpediniere italiane abbiano tentato il bombardamento dei forti. E' assurdo infatti pensare che le torpediniere, con le loro minuscole artiglierie, abbiano voluto mettersi in gara con le grosse artiglierie da fortezza turche. Nemmeno si crede al risultato catastrofico del bombardamento turco. Si ritiene anche in generale che un qualsiasi scontro abbia avuto luogo, e si pensa semplicemente che questo sia un fantastico gioco turco, o si riferisca ad un bombardamento avvenuto fra due opposti partiti turchi. L'unica cosa che si sa di positivo a Vienna è appunto che all'imboccatura dei Dardanelli si è sentito tuonare il cannone.

L'ottima prova dell' M. 1

Roma, 19 notte.

Un ufficiale che ha partecipato a tutti i voli del nuovo dirigibile «M. 1», interrogato dalla *Tribuna*, ha detto: L'«M. 1» ha superato la sua prima prova in modo perfetto. Tutte le sue parti si rivalorano mirabilmente costruite e funzionarono splendidamente. L'equipaggio normale del nuovo dirigibile sarà composto di sette persone per dedicare il maggior spazio alle materie di consumo e al materiale esplosivo, ma nei passati voli di prova la navicella ha ospitato 14 persone, e avrebbe potuto ospitarne assai di più. Se nel primo viaggio da Bracciano a Roma il dirigibile non si trattenne a volare sulla capitale fu solo perchè due piccoli ingranaggi essendo troppo aderenti produssero qualche lieve inconveniente che non avrebbe certo impedito di volare su Roma se ciò fosse stato di necessità immediata. Non è vero dunque, come è stato detto, che si sia verificato un riscaldamento di cilindri che potrebbe richiedere il cambiamento del motore. Ad evitare il sovercho rumore delle eliche e degli scoppi del motore, per cui le persone che si trovano nella navicella si intendono con difficoltà, si munirà il motore di una paratia isolatrice.

Tra voci assurde ed ipotesi attendibili

La notizia turca dell'affondamento di nostre torpediniere ritenuta falsa nei circoli governativi

Sobrero si telefona da **Roma**, 19, notte.

L'ansietà diffusa nel pomeriggio dalla notizia di fonte turca circa il cannoneggiamento alla imboccatura dei Dardanelli continua a svanire. Il Governo non ha ricevuto fino a tarda sera alcuna comunicazione diretta dal comandante delle forze navali del Mediterraneo: può darsi che la comunicazione dell'ammiraglio Viale subisca ritardo. Nulla di definitivo può pertanto essere affermato nel momento in cui scrivo, circa i supposti avvenimenti nell'Egeo, ma si fa lentamente strada nelle nostre sfere ufficiali l'opinione che le notizie di fonte turca, pessimiste per la nostra marina, siano false. Un nugolo di ipotesi confermano tale supposizione.

Comunque, due circostanze essenziali possono, a quanto sembra, essere finora precisate: cioè il ricatto della Turchia alle Potenze mediante la minaccia della chiusura dei Dardanelli: la infondatezza dell'ipotesi di un tentativo da parte di grandi unità italiane di forzare i Dardanelli. Rimane la incognita della sorte, che, secondo notizie di fonte turca, sarebbe toccata a qualche torpediniera italiana; ma i tecnici del ministero della marina credono di poter escludere tale ipotesi. In conclusione, la giornata si chiude con l'attesa di notizie dirette, col dileguarsi, almeno momentaneo, della minaccia della richiusura dei Dardanelli e con la constatazione che, in ogni caso, se tale minaccia venisse nuovamente effettuata, essa costituirebbe un nuovo «bluff» turco, anzi un ricatto politico tentato ai danni dell'Europa.

Come si spiega il ritardo delle comunicazioni dall'Egeo

Premesso ciò, ecco quanto si afferma nelle nostre sfere ufficiali. Per apprendere quanto poteva essere detto sull'argomento, mi sono rivolto a persona che si trova a fianco del ministro della marina, on. Leonardi Cattolica, ed ecco la conversazione avvenuta:

— Nessuna notizia, — domandai — è pervenuta al ministero della marina dal comando delle forze navali riunite?

— Assolutamente nessuna notizia, fino a questa sera. Abbiamo radiotelegrafato all'ammiraglio Viale, che si trova nell'Egeo e attendiamo sue comunicazioni, che possono giungere da un istante all'altro.

— Si può ammettere, — insistei — che notizie riguardanti fatti di guerra nell'Egeo giungano in Italia mediante i giornali esteri, prima che al nostro Governo mediante comunicazione dell'ammiraglio Viale?

— Certamente, questo si può ammettere. Le comunicazioni radiotelegrafiche sono piuttosto difficili, specialmente se la nostra flotta si trova nel nord dell'Egeo. Le stazioni radiotelegrafiche, di cui in tal caso si serve il comando delle forze navali, non hanno potenza sufficiente per trasmettere direttamente i radiotelegrammi in Italia: perciò essi devono appoggiare, per la loro trasmissione, alle stazioni radiotelegrafiche di Libia, e ciò causa un notevole ritardo nell'arrivo dei radiotelegrammi, anche per ragioni estranee alle condizioni metereologiche, le quali possono da sole ritardare la trasmissione.

— Quali sono queste ragioni?

— Ecco, il servizio radiotelegrafico non dà la precedenza ai telegrammi cifrati come sarebbe appunto quello dell'ammiraglio Viale riguardanti eventuali avvenimenti nell'Egeo. Il radiotelegramma cifrato segue il proprio turno, dopo l'enorme quantità di comunicazioni di servizio, riguardanti il corpo di operazione in Libia. Conseguentemente, può avvenire, anche in via normale, un notevole ritardo nella conoscenza, da parte del Governo, degli avvenimenti nell'Egeo. Ricordo, ad esempio, che la notizia della dimostrazione di Kum-Kalé, che causò la chiusura dei Dardanelli, pervenne al ministro della marina soltanto 17 ore dopo il bombardamento dei forti dei Dardanelli. I giornali esteri avevano già pubblicato la notizia di quell'avvenimento ed al ministero della marina si attendeva con una specie di febbre, notizie dirette che non giungevano. Si vegliò tutta la notte e soltanto all'indomani giunse il radiotelegramma dell'ammiraglio Viale. Non si può escludere che un ritardo consimile possa verificarsi per i supposti avvenimenti odierni.

Si tratta di un "bluff,, turco?

— Quale è — chiesi a questo punto — la impressione delle nostre sfere ufficiali di fronte alle notizie di fonte turca?

— L'impressione è questa: che si tratti di un nuovo «bluff» turcofilo, vale a dire di notizie false o enormemente esagerate, diffuse da Costantinopoli per impressionare l'Europa, e calmare l'opinione pubblica in Turchia, sinistramente impressionata dagli avvenimenti riflettenti la situazione interna dell'Impero. Quindici ore sono trascorse dal momento in cui sarebbero avvenuti i fatti accennati da Costantinopoli. Dopo la prima vaga notizia, nessun particolare è venuto. Noi riteniamo che nulla o ben poco vi sia di vero nelle notizie diffuse...

— Vogliamo esaminare insieme — domandai — le varie ipotesi che possono essere formulate in base ai manchi dispacci da Costantinopoli?

— Volentieri, — rispose il personaggio interrogato. — Le ipotesi possono essere essenzialmente tre, cioè: 1.o supposto tentativo da parte nostra di forzare i Dardanelli; 2.o sortita di siluranti turche avvisate da cacciatorpediniere italiane e conseguente ritiro delle siluranti turche sotto la protezione dei forti, che avrebbero sparato contro le unità navali italiane; 3.o pretesto più o meno abilmente creato dalla Turchia per una nuova chiusura dei Dardanelli.

L'assurda ipotesi del forzamento dei Dardanelli

— Qual'è la sua opinione intorno ad alcuna di queste tre ipotesi?

— Le dirò subito che la prima ipotesi è assolutamente da scartare: è da scartare per ragioni politiche e per ragioni tecniche. Per ragioni politiche perchè il nostro Governo non ha mai pensato, nel periodo attuale, ad un simile colpo di mano. Le istruzioni all'ammiraglio Viale sono su questo punto precise. Il Governo, per riguardo alle Potenze neutrali, cioè per non danneggiare i loro interessi, si astiene da azioni di guerra nell'Egeo che possano provocare una nuova chiusura dei Dardanelli. Il forzamento degli Stretti è poi da escludersi per ragioni tecniche: malgrado il parere — autorevole — dell'alto ufficiale di marina con cui parlavo — di una nostra illustrazione marinara, io ritengo che neppure Nelson, se rivivesse, tenterebbe un colpo così audace servendosi di grandi unità navali. Si deve riflettere che esse dovrebbero operare in uno specchio ristretto, in taluni punti, di mille metri di larghezza e guernito sulle due sponde da migliaia di bocche da fuoco. Passare attraverso questo fuoco incrociato significherebbe semplicemente essere colati a picco. Per compiere il forzamento dello stretto mediante grandi unità sarebbe necessario anzi tutto smantellare prima i forti esterni, poi quelli interni dello stretto. Dopo ciò sarebbe possibile alle nostre grandi unità navali penetrare nei Dardanelli...

— E non crede alla possibile un colpo di sorpresa notturno mediante torpediniere?

— Certamente, la cosa è possibile, ma estremamente azzardata. Se un comandante riuscisse in una simile impresa meriterebbe un monumento. Ad ogni modo, il nostro Governo non ha pensato al forzamento dei Dardanelli mediante cinque torpediniere. Non vi era ragione di tentare una questo atto di audacia sublime.

L'ipotesi più attendibile

— Perciò, ella ritiene più attendibile la seconda ipotesi, cioè il cannoneggiamento di caccia-torpediniere italiane avvisate alla imboccatura dello stretto.

— Precisamente. E' necessaria a tale ipotesi una spiegazione. In Italia non si è saputa la prova meravigliosa alla quale, durante parecchi mesi, si è assoggettata la nostra flotta nell'Egeo. Il nostro Governo aveva saputo da fonte sicura, doversi temere una sortita notturna di torpediniere turche per silurare qualche nostra grande unità navale. In quel momento la unità della flotta ebbero ordine dall'ammiraglio Viale di non ancorarsi di notte nei porti e di tenersi continuamente in movimento, portando la cacciatorpediniere... Malgrado questa precauzione, un colpo di mano del nemico rimaneva possibile e perciò una squadriglia di nostre torpediniere ebbe ordine di incrociare all'imboccatura dello stretto dei Dardanelli, specialmente per sorvegliare una eventuale sortita notturna di torpediniere turche. Ora, può darsi che una tale sortita sia avvenuta; può darsi che le nostre torpediniere abbiano avvistato il nemico; può darsi anche che sia avvenuto un combattimento. Ma può pure darsi che le torpediniere turche, appena avvistate dalle nostre, si siano ritirate sotto la protezione dei forti turchi di Kum-Kalè, i quali avrebbero proceduto al cannoneggiamento di cui parlano i dispacci da Costantinopoli. Per ora, nulla di preciso si può affermare e si devono attendere le comunicazioni dell'ammiraglio Viale; ma fra le ipotesi da affacciarsi, la più verosimile è quest'ultima, che ho indicato.

Il precedente della "Varese,,

— Ed in caso di combattimento, quale attendibilità presentano le notizie turche di torpediniere colate a picco e di altre danneggiate?

— Dato un combattimento, nulla si può escludere; non per il fatto che quindici ore dopo gli avvenimenti, nè da Costantinopoli nè in Italia, si hanno particolari, è lecito affermare che tali notizie devono essere false. Il ministero della marina le ritiene tali anche per altre ragioni. Ricorda la falsa notizia dell'affondamento della «Varese» diffusa da Costantinopoli nel primo periodo dell'azione navale nell'Egeo? Ebbene, in base a quali circostanze si era lanciata una notizia così grave? Semplicemente perchè si erano rinvenuti in mare dei sacchi vuoti da gallette, gettati da bordo della «Varese» e recanti impresso il nome della nave. Ora, se due torpediniere italiane fossero state colate a picco, ben altri resti sarebbero stati rinvenuti sul mare e le nostre unità navali incrocianti nell'Egeo non avrebbero potuto fare a meno di constatare la perdita delle nostre torpediniere. Ogni notizia di torpediniere colate a picco deve essere ritenuta falsa.

— E intorno all'ultima ipotesi del ricatto politico, che può dirmi?

— I dispacci di stasera escludono che per ora la Porta voglia richiudere i Dardanelli, ma per il caso che tale ricatto venisse tentato, le ricordo una sola circostanza: gli effetti della chiusura dei Dardanelli sono dal punto di vista militare nulli, perchè le torpedini turche vengono ancorate a tre metri di profondità, e le nostre cacciatorpediniere, che pescano 1,70 ed 1,80, possono perciò impunemente andare la catena di torpedini turche. Ecco dimostrato con questo solo particolare che l'eventuale richiusura dei Dardanelli non sarebbe che un ignobile ricatto giocato all'Europa per danneggiare il commercio internazionale.

Con questa energica affermazione la conversazione ha avuto termine.

Voci raccolte ad Atene

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 19, notte.

La notizia di un'azione intorno ai Dardanelli è giunta anche qui fulmineamente, provocando una febbrile ansietà. Mancano però i particolari.

Secondo informazioni risulterebbe che il bombardamento dei Dardanelli è stato iniziato all'alba, stamane. Il bombardamento alle ore 10, continuava ancora. I forti turchi rispondevano, ma assai debolmente.

BOSSU.

Tewfik pascià
ha accettato il Gran Visirato

COSTANTINOPOLI, 19, sera.

I ministri dimissionari si radunarono ieri sera a Consiglio, che si protrasse tutta la notte. Dopo tale Consiglio, alcuni ministri hanno annunziato che Tewfik-pascià, ambasciatore turco a Londra, aveva accettato il Gran Vizirato. La risposta di Tewfik-pascià era giunta alla Porta, alle 11,30 di ieri, ma fu tenuta segreta.

COSTANTINOPOLI, 19, sera.

Si conferma che Tewfik-pascià, ambasciatore di Turchia a Londra, ha accettato l'incarico di costituire il Gabinetto.

(Ag. Stefani).

Un Consiglio di ministri
durato tutta la notte
La pessima situazione in Albania

Costantinopoli, 19, notte.

Il Consiglio dei ministri è durato fino alle 4 del mattino. Esso ha discusso l'eventuale chiusura dei Dardanelli e la situazione in Albania donde si ricevono pessime notizie. Il generale Nazim-bey, Churchid-pascià e Hadji Adil-bey sono stati chiamati stanotte al palazzo: tutti i ministri si sono recati stamane al palazzo di Ildiz, ove continuano le deliberazioni.

(Agenzia Stefani).

I candidati ai dicasteri

Costantinopoli, 19, mattino.

Il Sultano ha diretto un telegramma a Tewfik pascià, ambasciatore ottomano a Londra, per annunziargli che era nominato Gran Vizir e che era incaricato di formare il nuovo gabinetto. Il Sultano aggiunge che la situazione del paese rende necessaria la venuta di Tewfik pascià a Costantinopoli. E' da presumersi che nessun membro del Comitato direttivo Giovane turco farà parte della nuova combinazione. La combinazione probabile del nuovo Gabinetto sarebbe la seguente:

Gran Vizirato: Tewfik pascià; Affari esteri: Kiamil pascià; Giustizia: Hussein Hilmi pascià; Finanze: Zia pascià; Guerra: Nazim pascià; Marina: Churchid.

La città di Costantinopoli rimane calma. La crisi ministeriale era un avvenimento atteso da molto tempo, perciò non ha prodotto una grande impressione. Il gabinetto Said conserva provvisoriamente la direzione degli affari.

(Ag. Havas).

La popolazione di Salonicco esultante
per le dimissioni di Said pascià

Salonicco, 19, sera.

La notizia delle dimissioni del Gabinetto Said-pascià ha prodotto qui una viva impressione. La soddisfazione è generale perchè nei circoli sia civili che militari non si nasconde che se il Gabinetto si fosse rifiutato di dimettersi si sarebbe ricorso alla forza per rovesciarlo; si sarebbero dapprima organizzati dei grandi Comizi nei principali centri, poi, se la resistenza fosse continuata, si sarebbe proceduto ad una marcia militare su Costantinopoli.

Si constata dunque un risveglio della gioia generale e perchè era difficile prevedere le gravi conseguenze della guerra civile, la quale era probabile, si vuole sperare ora in una soluzione pacifica delle difficoltà interne, confidando che il nuovo Ministero dia soddisfazione all'opinione pubblica e accolga le giuste rivendicazioni albanesi. Se a causa della necessità di mantenere lo spirito di disciplina gli ammutinati di Monastir fossero giudicati e condannati dal Consiglio di guerra, sarà loro accordata la grazia.

Gli sforzi disperati
del Comitato "Unione e Progresso,,
per conservare il potere

Roma, 19, notte.

La *Tribuna* ha da Filippopoli: «Il Comitato «Unione e Progresso» fa di tutto per riprendere il potere e per impedire l'avvento dell'«Intesa liberale». Il lavoro per costituire un nuovo Gabinetto con personaggi fidi al Comitato è incessante e pressoso, e non si lascia intentato nessun mezzo dalla corruzione alla intimidazione ed al ricatto. I pezzi grossi del Comitato hanno circuito il Sultano e fanno sforzi erculei per persuaderlo a conservare nel nuovo Gabinetto il portafoglio degli esteri ad Assim-bey, dimissionario. Tale nomina è pienamente avversata dalla Lega militare che di Assim-bey non vuol più sapere. L'ufficialità minaccia di realizzare la sua azione sulla capitale qualora tutto il Gabinetto di Said-pascià non mantenga le sue dimissioni e qualche ministro persista a restare al potere. Un colonnello delle truppe di Albania, certo Amed Munir-bey, avrebbe fatto pervenire al Gabinetto dimissionario un telegramma così concepito: *Andiamocene e che non sentiamo più parlare di voi nel nostro paese e se non ve ne andate tutti, verremo noi coi nostri reggimenti a Costantinopoli per rovesciarvi.*

«C'è da aspettarsi tutto, qualunque sorpresa è possibile. Si teme che l'esercito voglia destituire il Sultano e proclamare al trono il principe ereditario Jussuf Izzeddine. La popolazione si mantiene calma. Pervengono allo stesso Sultano telegrammi da tutte le parti dell'Impero che l'esortano di disfarsi dell'oligarchia che lo circonda. Fazzil-pascià, comandante delle truppe di Albania, telegrafa di essere impotente a resistere ai pronunziamenti militari, ed aggiunge che è impossibile tentare di domare la rivolta dilagante senza 100 mila uomini sicuri».

La Turchia manda a sentire
l'opinione delle cancellerie?

Berlino, 19, mattino.

Mandano da Costantinopoli al «Lokal Anzeiger»: «Corre voce che il principe Said Hali, presidente del Consiglio di Stato ottomano, che si trova attualmente in Europa, è stato incaricato di sondare l'opinione dei gabinetti delle grandi Potenze sopra la questione della pace.

L'eccitazione a Samos
Conflitto tra gendarmi ed isolani

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Atene, 18, ore 23,10.

L'attenzione intensa della Grecia, delle isole e delle Potenze vicine è rivolta alla crisi interna ottomana. Frattanto le ostilità di Samos contro la presenza nell'isola di armati turchi, contrarie ai trattati, riprendono nuovo vigore. Conosciuto l'infelice esito del vano movimento rivoluzionario recentemente esaurito a causa dei dissensi dei partiti locali. La ripercussione delle notizie di Costantinopoli, cioè lo sfacelo del Ministero, la difficoltà gravi della costituzione del nuovo Gabinetto, esorbitanti da una semplice crisi parlamentare, fu a Samos un indice della possibilità di avvenimenti definitivi per l'impero. Ciò indusse al ritorno nell'isola, varie persone rifugiatesi nelle isole vicine. L'eccitazione conseguente a tali arrivi provocò ieri sera un violento conflitto armato tra gendarmi turchi e il popolo del porto. Vi furono varii feriti, tra cui un gendarme ed un isolano che, ora si apprende, sono morenti. Un gruppo di isolani combattenti, inseguiti dai gendarmi, si è rifugiato sulla montagna. Si suppone che rinnoveranno l'azione armata e l'ultimatum al principe Vegleris, governatore dell'isola. Tali fatti certo non assumono una importanza preponderante di fronte alle preoccupazioni estreme dei turchi per la situazione generale della crisi acuta interna, e per la rivolta militare. Ma essi sono interessanti a segnalarsi come sintomo dei focolari d'incendio ovunque pronti a divampare più irreparabilmente minacciosi, alla prima occasione.

COSSU.

"La Turchia deve fare la pace,,
così si esprimono i fogli viennesi

Vienna, 19, mattino.

La *Neue Freie Presse* dice che «le dimissioni del Gabinetto turco sono un avvenimento importantissimo. L'esercito non vuole che si faccia una politica in cui gli ottomani si trovino gli uni contro gli altri. Così tutti i generali hanno rifiutato di assumere il portafoglio della guerra. Il nuovo Gabinetto dovrà anche risolvere la questione della pace con l'Italia. La questione della guerra diventa insopportabile per la Turchia. Il nuovo Gabinetto, libero dai vecchi legami, potrà più facilmente trattare la pace con l'Italia.

L'ufficiosa *Politische Correspondenz* riceve da Costantinopoli queste informazioni ufficiose, che confermano completamente la mia informazione di ieri sulla probabilità di pace fra l'Italia e la Turchia. L'autorevolissimo giornale scrive: «Sulla posizione della Porta e sul problema della conclusione della pace con l'Italia i circoli diplomatici di qui hanno fatto due constatazioni precise: anzi tutto si riconosce che alla Porta si mostra un desiderio sempre maggiore della fine della guerra tripolina. Inoltre domina a Costantinopoli il desiderio di concludere la pace con l'Italia direttamente non per l'intermezzo di una terza Potenza nè di accordi di Potenze.

Il giornale russo *Ruskoir Slovo* di Mosca riceve da Pietroburgo che attualmente, per iniziativa della Turchia stessa, si discutono segretamente delle proposte di pace fra la Porta e l'Italia: le trattative avvengono fra personalità, che non rivestono cariche diplomatiche ufficiali. La Turchia ha preso l'iniziativa della pace, perchè non vuole che abbia luogo in autunno la progettata conferenza, la quale dovrebbe risolvere anche il problema dei Dardanelli.

Particolari
sul combattimento di Pristina
I notabili albanesi
decisi alla resistenza ad oltranza

Roma, 19, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Salonicco i seguenti particolari sul combattimento avvenuto nei dintorni di Pristina. Il combattimento è stato oltremodo micidiale, perchè dalle 4 della mattina duro sino a mezzogiorno. L'accanimento e la resistenza da ambe le parti furono straordinari. Il fuoco di fucileria era così intenso e vivo che si udiva fino a Mitrovitza. Alla fine i turchi ebbero la peggio e fuggirono disordinatamente, lasciando sul terreno numerosi cadaveri, un trasporto ed una mitragliatrice. Un grande sgomento regna fra la popolazione di Pristina. Essa non ha il coraggio di aprire i negozi, per tema di rappresaglie da parte dei turchi. Una grande parte della popolazione è andata a rifugiarsi nelle moschee, tutta la popolazione di Pristina approva apertamente l'azione dei rivoluzionari e ne augura la realizzazione. I notabili di Pristina hanno tentato una riunione per deliberare circa la decisione del Governo di deportare in Anatolia le famiglie dei capi albanesi ribelli e considerare questi come banditi onde poter applicare a loro riguardo la legge sulle bande che permette alle autorità governative di confiscare loro i beni mobili ed immobili.

«I notabili giurano di opporsi con tutte le loro forze e con tutti i mezzi all'applicazione delle decisioni del Governo.

«Si sarebbe perfino deciso di appiccare il fuoco a tutta la città in caso di bisogno, per impedire al Governo di mettere al bando i beni degli albanesi. Un messo è stato inviato al governatore per comunicargli ciò che succede. Il Governatore, temendo un nuovo scoppio di ribellione, ammise il principio che gli albanesi avevano ragione. In quanto alla deportazione delle famiglie e alla confisca dei beni dei capi degli insorti ha promesso di adoperarsi per ottenere dal Governo centrale di sospendere la sua decisione.

«Questa versione è la più esatta circa la riunione dei notabili di Pristina».

Il "Times,, vuole una più forte flotta inglese
nel Mediterraneo

Londra, 19, sera.

Commentando il bilancio supplementare della marina, il *Times* lo crede relativamente piccolo. Il giornale spera che Churchill, per provvedere ai bisogni dell'impero, presenterà un progetto pel mantenimento nel Mediterraneo di una flotta che possa in ogni momento assicurare il mantenimento della posizione dell'Inghilterra e il suo passaggio in quelle acque.

La missione di pace in Albania

Londra, 19, sera.

Un telegramma della *Reuter* da Costantinopoli diceva ieri che il Consiglio dei Ministri aveva deciso l'invio in Albania di una missione di pace composta di tre eminenti albanesi (i quali sono senatori) e che dovrebbe tentare di persuaderli a ritirarsi e sospendere le ostilità assicurandoli che le loro domande verranno quando prima soddisfatte. Questa notte la stessa agenzia ha da Salonicco che la decisione del Consiglio dei Ministri di mandare una Commissione in Albania a fare una inchiesta sulle cause dell'insurrezione ha prodotto una impressione eccellente e che in ogni parte si confida tanto in un buon risultato che ora prevale nelle provincie ribelli una condizione di cose che è quasi simile ad un virtuale armistizio.

Gli arabo-turchi della Tripolitania
difettano di munizioni

Roma, 19, sera.

Telegrafano da Tripoli, 18, al *Messaggero*: «Si crede prossima un'azione risolutiva del gen. Garioni o verso Regdaline o verso Zuara, che sarà in ogni modo l'ultima tappa della divisione sbarcata a Ho-Kamek. Gli arabo-turchi ne sono informatissimi da tempo.

«Le fortificazioni della nuova base di operazioni sono state rafforzate e ben provviste dei necessari servizi logistici. Ogni mattina partono, all'alba, partono da Sidi Ali colonne di ricognizione in varie direzioni; ma nessuna di esse ha preso contatto coi nemici che evidentemente si concentrano a notevole distanza. Il fatto che non si è avuto nessun contrattacco a Sidi Ali dopo la battaglia del 14, dimostra che gli arabi sono rimasti ancora una volta avviliti per la gravità della sconfitta. Si dice inoltre che rimangano inattivi perchè attendono da Tunisi nuove munizioni delle quali vi è penuria in tutto l'interno della Tripolitania.

«Fra gli ufficiali feriti a Sidi Ali vi è anche il capitano Ettore Pedrocchi, appartenente al quinto battaglione dell'11.o bersaglieri.

«A proposito poi dei feriti si annunzia che le condizioni di salute del tenente-colonnello Roviello vanno migliorando e che i medici lo hanno dichiarato fuori pericolo.

«La salute delle truppe, malgrado il caldo incalzante, è a Sidi Ali come a Tripoli, come dappertutto, più che soddisfacente. Non si ebbe quest'anno alcun caso di colera. Fra le malattie più frequenti è da notare la itterizia, in forme però non gravi.

«Procede regolarmente il cambio dei soldati per il congedo della classe 1890».

Lo stato d'animo al campo arabo-turco

Roma, 19, notte.

Il *Corriere d'Italia* continua a pubblicare un carnet di viaggio del giornalista Ciescovic, che un poluto recentemente compiere un breve viaggio al campo turco di Azizia. Il Ciescovic fra l'altro narra: «Intorno ad Azizia sono collinette sulle quali appaiono strati verdi e qua e là delle palme e degli alberi, piccole oasi perdute in quel mare di sabbia che si prospetta infinanzi alla vista. Caratteristico è il forno che provvedere di pane i soldati dell'ospedale diretto dai medici della Mezzaluna Rossa. All'ospedale ho trovato dei soldati feriti, uno dei quali aveva 28 perforazioni prodotte da una bomba lanciata dal dirigibile. Spesso all'orizzonte appare qualche dirigibile o aeroplano che lancia delle bombe riempiendo di terrore gli arabi che si gettano a terra bocconi ricoprendosi con i barnecani. La presenza di dirigibili e di aeroplani è segnalata dagli ufficiali turchi che temono l'effetto delle bombe aeree. Nel mio breve soggiorno ad Azizia ho potuto constatare che vi è disciplina e rassegnazione e che è avventato supporre che i turchi siano avviliti, annientati. Certo l'ottimismo non traspare dai loro volti olivastri, nè la loro espansività permette di farci un concetto esatto di ciò che si agita nel loro spirito, ma è evidente che essi tentano di lottare malgrado le sconfitte subite valendosi delle masse arabe arruolate, alle quali fanno credere che se gli italiani si sono recati in Libia, i turchi cominciano già ad invadere l'Italia!».

La sottoscrizione nazionale
pro flotta aerea

Roma, 19, mattino.

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica: Alcuni giorni fa il console d'Italia a Buenos Aires inviava al Comitato centrale L. 25.000 raccolte fra i connazionali dell'Argentina per offrire un aeroplano all'esercito. Giunge notizia che a Buenos Aires si è costituito un altro Comitato per dare un nuovo aeroplano che porti il nome di Serravalle Scrivia, Presidente del nuovo Comitato è il signor Bobbio. L. 300 sono state spedite dai nostri connazionali residenti a Susa, all'onorevole Principe di Scalea perchè le versi a beneficio della flotta aerea.

Grandi feste sono indette a Cosenza per commemorare il fondo pro flotta aerea. La deputazione provinciale di Benevento ha inviato al Comitato centrale il contributo della provincia in L. 1000, più L. 500 raccolte per sottoscrizione.

La Società Anonima Giardini ha contribuito alla sottoscrizione per L. 500; la ditta Sciopis per L. 500 e gli operai delle due case per Lire 300, in totale mille lire versate al Comitato.

Fra le feste indette a Sesari Ponente vi sarà una conferenza di Giovanni Borelli. Intanto la festa del fiore riuscì ieri organizzata ha fruttato lire 1200.

I casi di peste ad Algeri

Algeri, 19, mattino.

Il governatore generale ha pubblicato una nota per assicurare la popolazione. La nota dice cinque decessi (il primo dei quali risale al 9 luglio e l'ultimo al 13) sono accaduti in una sola famiglia. I sintomi presentati da tutti gli infermi sono tali da pensare che si sia di fronte ad una forma grave di peste. Le Autorità sanitarie hanno quindi preso provvedimenti rigorosissimi contro il propagarsi della malattia. Migliaia di topi sono stati distrutti. Si sono disinfettati gli abiti, i locali e le persone che furono a contatto con gli ammalati.

Un nuovo decesso è accaduto il 17 a El Kessar, quello di una persona che aveva avvicinato i primi ammalati.

Sette giorni sono decorsi ormai dall'ultimo caso: il periodo di inoculazione della malattia è di due a cinque giorni. E' permesso quindi sperare che il focolare dell'infezione si sia spento.

Il decesso segnalato ieri a Birmendreis non è probabilmente del medesimo carattere; non di meno l'Autorità sanitaria ha preso provvedimenti come se si trovasse di fronte ad un altro caso di peste.

Le Missioni e la Francia
intorno alla possibile ripresa delle relazioni tra la repubblica e il Vaticano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

(A.) La questione del protettorato delle missioni al Marocco, che sembrava bene avviata in seguito ad un possibile concordato fra Spagna e Francia e relativo disinteressamento da parte del Vaticano, rinasce improvvisamente traverso la stampa francese di ogni partito e si confonde con incidenti al Governo repubblicano di non disprezzare, ove ciò occorra, una ripresa delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede. Dalla *Libre Parole* all'*Excelsior*, quasi contemporaneamente si insiste per non disprezzare i vantaggi che la guerra italo-turca ha dato alla protezione francese delle missioni in Oriente e perchè si ottenga direttamente dal Vaticano il riconoscimento dei diritti francesi al Marocco. Mentre l'*Action* imprudentemente pretende di poter cambiare i missionari spagnuoli con quelli francesi, facendo a meno della Santa Sede, altri giornali confessano senza ambagi che l'interesse francese esige ormai imperiosamente la ripresa ufficiale delle relazioni col Vaticano e che, per ottenere questo, occorre nominare senz'altro ed ufficialmente degli intermediari che preparino l'evento. Insomma non si fa più un mistero che esiste ormai una corrente favorevole ad una conciliazione col Vaticano — il quale, secondo la legge di separazione, dovrebbe essere definitivamente ignorato dalla Repubblica — e che una ripresa di relazioni diplomatiche colla Santa Sede non solo non si ritiene impossibile, ma si assicura probabile, dato che da più parti c'è chi si augura di vedere investito di mandato ufficiale a questo preciso scopo un ambasciatore straordinario. Sappiamo già (e lo dicemmo molto tempo fa) che c'è anche pronto questo ambasciatore nella persona del deputato di Destra Denis Cochin, che sotto il passato Ministero era stato incaricato di sondare il terreno con trattative personali, ma che rifiutò categoricamente l'incarico. Egli voleva un mandato ufficiale che allora non si credette opportuno di concedere. La pratica non cadde con questo e fu discretamente (poco assicurarlo) proseguita a Roma (perchè tacerlo?) proprio da palazzo Farnese. L'ambasciatore Barrère ha coltivato sempre amicizie e simpatie nel campo vaticano, e pochi sanno come al momento in cui in Francia, rotte le relazioni diplomatiche col Vaticano, si discuteva la legge di separazione, all'ambasciatore Barrère sorrideva l'idea di farle accettare dal Vaticano. Egli era in relazioni dirette coll'eminentissimo Agliardi, il cardinale bergamasco, la cui mente è aperta alle più audaci concezioni politiche e sociali moderne. Con lui Barrère discusse più volte il delicatissimo argomento, ma il cardinale Agliardi non era il Governo della Santa Sede; anzi si afferma che appartenga alla opposizione di S. S. che vorrebbe vedere la politica della Santa Sede su una via diversa da quella in cui Pio X l'ha avviata.

E trattative del genere di quelle intavolate dal sig. Barrère è difficile raggiungano il fine se fatte con l'opposizione, a meno che questa opposizione non sia per assumere essa le redini del Governo. Di più, tanto l'ambasciatore quanto il cardinale vedevano possibile, sotto certi aspetti, una accettazione delle famose outlawls da parte della Santa Sede nei concessioni da una parte e dall'altra che le circostanze dimostrarono allora impossibili. In ogni modo la legge di separazione fu votata e le relazioni fra Santa Sede e Francia si allontanarono definitivamente da una possibile ripresa. Il ministero Combes stipulava intanto col Governo italiano l'accordo per la cessione all'Italia del protettorato delle missioni cattoliche in Oriente, ma a Palazzo Farnese, ove si mantenevano sempre rapporti con cardinali e prelati di curia, si comprese subito l'enorme errore e si intravide in tali rapporti la tendenza del pentimento che già ai quai d'Orsay — pur con tutte le cautele — si andava delineando e non è ormai un mistero per nessuno che l'accordo franco-italiano per la cessione del protettorato di molte missioni in Oriente fu nella sua applicazione, sempre più ostacolato dalla Francia e l'indirizzo di riprendere fortemente la politica del protettorato per influire sia in Oriente sia in Vaticano andò poi sempre più energicamente rafforzandosi traverso i numerosi incidenti, fino a raggiungere ora, sembra, alla necessità da parte della Francia, di avere dalla Santa Sede il riconoscimento dei suoi diritti sul Marocco.

A Roma l'ambasciata francese presso il Quirinale tale indirizzo fu naturalmente tutt'altro che ostacolato e c'è chi crede che a palazzo Farnese sia seguito e sottolineato e che vi sia persona di tatto e di ingegno che lo appoggi presso cardinali e prelati. In Francia si crede però, in questi ultimi tempi specialmente, che tale politica trovi un ostacolo nella Segreteria di Stato a causa dei sentimenti spagnuoli del cardinale Merry del Val e, per quanto nessun fatto sia a provare questa affermazione (anzi la recente attitudine di Canalejas dimostrerebbe che forse il timore di una simile azione avrebbe fatto pesare nella bilancia tale atteggiamento del Vaticano per gli affari del Marocco, dalla parte della Francia) pur si continua ad insistere in questo concetto e si preferisce, da parte di chi segue questa pratica diplomatica, di premere con arte e sapienza sul vecchissimo cardinale Gotti prefetto di Propaganda Fide, la quale ha materialmente il bandolo della matassa delle missioni nelle proprie mani; poichè da Propaganda Fide in fondo le missioni dipendono.

A che punto sono in realtà le cose? Debbono aver certamente camminato, se da Parigi si insiste senza troppo ritegno che l'accordo del protettorato richiede ormai che siano riprese le relazioni col Vaticano e se si pensa che a Costantinopoli l'ambasciatore francese ha preso ed esercita con zelo il protettorato di numerose missioni anche italiane e che ad esempio in Palestina le missioni francesi stanno soppiantando le tedesche. Ciò non può avvenire senza il diretto intervento di Propaganda Fide, poichè, se è vero che la presa definitiva di possesso di un protettorato a titolo sufficiente per un Governo per domandare ed avere dei missionari del proprio paese, appartiene a Propaganda e alla Santa Sede il diritto di scegliere le missioni ed i missionari delle nazionalità richieste e di decretarne il cambiamento. Le notizie che ci giungono quindi da Parigi sulla possibilità di una ripresa delle relazioni diplomatiche fra Santa Sede e Francia corrispondono alla politica che si segue e si persegue da molto tempo senza che forse sino ad oggi si fosse pensato alla possibilità di inviare una ambasciata straordinaria presso il Vaticano. Questa possibilità in ogni modo è prematura. Difficilmente noi vedremo sotto il pontificato di Pio X l'avvenimento che l'«Excelsior» e la «Libre Parole» invocano.

Chi più poi mira a portarla al compimento sia sulla sedia di Pietro sia vicino ad essa e forse ne conosce le sapienti trame, attende l'ora della sua rivincita serenamente fra le pareti quieti di una palazzina solitaria.

I ricevimenti del Papa

Roma, 19, sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza i cardinali Serafino Vannutelli, Casimiro de Aspondo e Bonzagni.

Il Comitato permanente
del Lavoro

Roma, 19 notte.

Si è oggi riunito, presenti i consiglieri onorevoli Pietro Chiesa, Baldini, Galna, Turati, ing. Saldini e il direttore dell'Ufficio del lavoro, prof. Montemartini, il Comitato permanente del lavoro. Presiedeva l'on. Chiesa. Il Comitato prese atto dell'esito del referendum indetto per la nomina di un membro del Consiglio dell'Ordine del lavoro e proclamò eletto l'on. Mario Abbiate.

Il prof. Montemartini comunicò che il ministro ha accolto il voto del Comitato perchè sia fatta un'inchiesta e siano iniziati studi in merito alla grave questione della pesca.

Si affidò ad una Commissione (composta degli on. Turati, ing. Targetti e dottor Biasi) l'esame del progetto di legge di iniziativa parlamentare per il contratto di impiego.

Ad altra Commissione composta dell'onorevole Chiesa, dell'on. Abbiate e dell'on. Targetti si affidò lo studio della questione dell'abolizione del mediatorato e la costituzione degli uffici di collocamento per i panettieri, i lavoratori della mensa, il personale di servizio e parrucchieri.

Turati richiamò l'attenzione sul voto recentemente espresso per una modifica della legge sul lavoro in risaia, e si domandò all'Ufficio l'incarico di studiarla e di riferire quando farà la relazione sull'attuale campagna risicola.

Il Comitato si espresse favorevolmente perchè l'Ufficio provveda esso stesso alla compilazione dell'elenco delle Associazioni padronali e agrarie e industriali chiamate a nominare i propri rappresentanti nel Consiglio del lavoro.

Deliberò poco di appoggiare presso il ministro una mozione Baldini perchè siano raggruppate le competenze relative alla applicazione della legge sulla pesca ora ripartite tra diverse divisioni.

Infine, preso in esame un voto della Confederazione delle industrie per modifiche alla Cassa di Maternità, deliberò di attendere un più lungo periodo di esperimento prima di pronunciarsi, avendo il Parlamento deliberato una proroga al 1.o luglio 1913 delle disposizioni contenute nella legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Circa gli obblighi di istruzione il Comitato stabilì di disporre a mezzo di una circolare ministeriale le norme di applicazione di proroga fissandone criteri come segue:

1.o mantenimento al lavoro dei fanciulli impiegati prima del 30 giugno 1912 sebbene non provvisti di tutte le istruzioni richieste dalla legge vigente;

2.o ammissione al lavoro dei fanciulli che non abbiano conseguito tutta la istruzione richiesta, purchè siano muniti del certificato di studio che il Comune richiedeva prima del 30 giugno per il rilascio dei libretti;

3.o mantenimento dell'obbligo da parte degli industriali di provvedere al completamento dell'istruzione dei fanciulli impiegati.

Il consigliere Baldini riferì sulla domanda della Società di pescatori di Ganzirri per la annullazione al beneficio della legge 11 luglio 1909. Il Comitato accogliendo le conclusioni del relatore deliberava di sospendere ogni decisione invitando la Società a modificare i propri atti costitutivi secondo le norme che debbono servire di regola per la ammissione al beneficio suddetto e cioè: a) che a capo della Cooperativa possano ammettersi i soli iscritti marittimi esercitanti la pesca; b) esempio per quanto riguarda il funzionamento degli organi della Società alle disposizioni del Codice di commercio; c) determinazione dei rapporti di lavoro fra soci e del modo di ripartizione dei prodotti.

I condannati di Viterbo in viaggio
per le case di pena

Viterbo, 19 sera.

Stanotte è giunto al cav. Rastelli direttore del penitenziario di Gradi l'ordine di provvedere alla traduzione per altre case di pena di quasi tutti i condannati per il delitto Cuocolo, rimasti nel penitenziario. In esecuzione di tale ordine sono stati tradotti stamane alla stazione Enrico Alfano, destinato al reclusorio di Sassari; Mariano di Gennaro che sarà internato al reclusorio di Lucca; Fernando di Matteo e Giacomo Ascrittore rispettivamente destinati ai penitenziari di Genova e di Cagliari. Essi scortati da sei carabinieri sono partiti da Viterbo per Roma con il treno delle 6,10 senza sapere ancora la loro rispettiva meta. All'uscita del carcere di Gradi la moglie e la figlia del Di Gennaro si sono avvicinate a quest'ultimo e lo hanno abbracciato e baciato commosse. Tutti i condannati apparivano in buone condizioni di salute, meno Ascrittore, sofferente per la sua bronco faringite cronica. Erricone era pallido ma tranquillo. Dopo la partenza del treno i parenti dei quattro condannati hanno cominciato a inveire contro i carabinieri che avevano provveduto alla traduzione chiamandoli assassini.

Alle 9 poi in uniforme sono stati tradotti alla stazione *Di mandriere* (De Marinis è ormai perfettamente guarito dalle ferite prodottesi al collo), Giovanni Rapi, O professore, Nicola Marra, Corrado Sortino, Giuseppe Salvi e Antonio Cerrato destinati rispettivamente a Piacenza, Ancona, Pesaro, Firenze e Forlì. La moglie del *Mandriere* che attendeva l'uscita del marito ha seguito l'automobile fino alla stazione e poi è salita sul treno sul quale con gli altri condannati era salito il marito che è partito alle 9,30. I coniugi De Marinis hanno pronunciato parole violente contro i giurati ed i carabinieri maledicendoli sino alla settima generazione. Rimangono ancora nel reclusorio Giuseppe Mentalbello, che è destinato al reclusorio Aquila, Gennaro Abbatemaggio e don Ciro Vittozzi. Circa la sorte di questo ultimo nulla è stato ancora deciso. Avrà luogo un consulto medico per studiare se debba rimanere all'ospedale o scontare, come sembra probabile, la pena in carcere.

Erricone, Ascrittore e Di Gennaro
intervistati alla stazione di Roma
Ascrittore dice che tutti sono innocenti

Roma, 19, notte.

Stamane, al passaggio alla Stazione di Roma di Erricone Alfano, Ascrittore, Di Gennaro e Di Matteo, un redattore del «Giornale d'Italia» è riuscito ad avvicinare i quattro detenuti e scambiare con loro qualche parola. Erricone e Di Gennaro non sembra che risentano il terribile peso della loro condanna. Invece, Ascrittore piangeva e protestava la sua innocenza.

Avendo il giornalista domandato ad Erricone quale impressione avesse della condanna, questi rispose che fino a pochi giorni prima della sentenza sperava in una assoluzione. A questo punto intervenne Ascrittore, protestando l'innocenza di tutti. Erricone ha poi soggiunto che non ha alcuna fiducia nel ricorso in Cassazione; e che forse morirà presto, e non potrà avere il piacere e la grande soddisfazione di sentire un giorno il nome dei veri colpevoli. Egli ha però la vera convinzione che i veri uomini della sanguinosa tragedia di Cuocolo non tarderanno ad essere conosciuti.

Mariano Di Gennaro, che era legato alla catenella con Erricone, aveva l'aspetto di uno che andasse in villeggiatura, ed alla osservazione del giornalista di questa sua noncuranza, rispose in dialetto napoletano: «E che volete? Tanto quando abbiamo pianto è sempre la stessa cosa».

Un veterano russo di 127 anni
assisterà alla commemorazione della battaglia della Beresina

Pietroburgo, 19, sera.

Oggi cominciano i lavori di abbellimento del campo di battaglia della Beresina per il giubileo del centenario del 1812. A questo scopo è stato destinato un credito di centomila rubli. Alle feste assisteranno 67 veterani della guerra del 1812: il più vecchio di essi ha 127 anni e il più giovane 120.

Il deputato francese Lagrossillière
ferito in un duello

Parigi, 19, sera.

In seguito ad una polemica giornalistica, stamane al Parco dei Principi ha avuto luogo un duello alla pistola tra Giorgio Bourgonet e il deputato Lagrossillière.

Al primo incontro Lagrossillière è stato colpito alla mano sinistra dalla prima palla sparata.

Terribile scoppio
nel laboratorio pirotecnico di Bologna
Un morto e tre feriti

Bologna, 19, sera.

Una grave disgrazia è avvenuta al laboratorio Pirotecnico per lo scoppio di una cassetta di fulminanti. Ecco come il disastro si è verificato. In due salette, poste a pianterreno ed isolate dal fabbricato maggiore stavano lavorando quattro operai, certi Armando Marchesi, Domenico Pozzi, Giuseppe Amorati e Carlo Giallai. Essi attendevano al lavoro dei fulminanti della capsula vecchio per shrapnel, quando si udì una tremenda detonazione. Il soffitto delle camere sprofondava coprendo i quattro operai. La cassetta, contenente circa 200 fulminanti, era improvvisamente scoppiata. Alla terribile detonazione accorsero operai e ufficiali del laboratorio. Tutto il soffitto della sala era crollato completamente travolgendo, oltre gli operai, i pochi mobili e le casse vuote degli innesti; tutti i vetri delle finestre andarono in frantumi e furono lanciati a grandissima distanza. Le tende furono ridotte a brandelli. Gli operai, che si trovavano sotto le macerie, erano in uno stato compassionevole. Il Marchesi presentava larghe ferite al torace su cui si erano conficcati parecchi innesti che avevano carbonizzato il corpo dell'infelice. Gli altri fortunatamente presentavano ferite di poca gravità. Tutti gli operai furono trasportati all'ospedale di Sant'Orsola, ove si recarono subito il prefetto, il comandante il corpo d'armata, il comandante di divisione ed il comandante della brigata di artiglieria. Malgrado le cure prodigate al Marchesi, questi poco dopo moriva. In segno di lutto il laboratorio Pirotecnico oggi è stato chiuso e tutti i 1400 operai hanno lasciato il lavoro. E' difficile determinare la causa precisa dello scoppio disastroso.

Un segretario comunale
condannato per ingiuria

Asti, 19, sera.

Stamane, davanti a questo Tribunale penale è comparso il signor Antonio Bugnone, di Vinchenze, segretario dei due Comuni di Solbrito e Dusino, per rispondere del reato di oltraggio a pubblico ufficiale. Il fatto che ha dato origine al dibattimento ebbe luogo nell'ordine di quelle deplorevoli beghe personalistiche da cui è caratterizzata spesso la vita dei piccoli paesi di campagna. La carica di segretario comunale di Solbrito era occupata, prima del Bugnone, dal signor Giuseppe Novarese, ora assessore anziano del paese, e pare che ciò abbia originato fra i due dei dissapori ardenti vivi. A detta del Bugnone, il Novarese si sarebbe dato a perseguitarlo in mille modi, non lasciandogli tregua. Con tali precedenti, il 1.o gennaio scorso il Novarese, approfittando della sua qualità di ff. di Sindaco (essendo il sindaco, marchese Colli di Felizzano, assente) convocò d'urgenza la Giunta. Il Bugnone, che si trovava a Dusino, chiamato d'urgenza ancorsa, ma accusato del sospetto di essere ancora vittima delle persecuzioni del suo predecessore d'ufficio, chiese a quest'ultimo delle spiegazioni. Sorse fra i due uno scambio di parole vivaci, in seguito al quale il Bugnone avrebbe detto testualmente, rivolto all'assessore, che questi si serviva del bollo del Comune senza il consenso di esso segretario, e che era capace di rovinare padri di famiglia e di fendere il proprio padre. Di qui la querela del Novarese per oltraggio, avendo creduto riscontrare le parole del segretario rivolte a lui nella sua qualità di facente funzioni di sindaco ed a causa delle funzioni stesse.

Al dibattimento di stamane il Bugnone, pur ammettendo di aver pronunciate le frasi oltraggiose, affermò di non averle dirette al funzionario, bensì al privato cittadino come ragione alle persecuzioni di cui era oggetto.

Dopo escussi vari testimoni, il Tribunale pronunciava sentenza con cui ritenuta il Bugnone responsabile del reato di ingiuria e conseguentemente lo condannava alla multa di lire 250 ed al risarcimento dei danni verso il Novarese, liquidati in altre lire 250, comprese le spese di costituzione di parte civile.

Il Novarese era assistito dall'avv. Enrico Cavaglià di Torino e dal procuratore avv. Carlo Battario di Asti; la difesa del Bugnone venne sostenuta dagli avv. Carlo Felice Ruggeri di Torino e Luigi Borello di Asti.

L'idillio
fra una settantenne e un ventenne
finito con 2 anni di reclusione al giovanotto

Milano 19, notte.

Lo studente Savino Leoghi, d'anni 20, già impiegato alle Ferrovie Nord, è comparso oggi dinanzi al Tribunale per rispondere di una truffa di 30.000 lire in carteile di Rendita a danno della signora Camilla Delaux, d'anni 70.

Il giovane ha narrato che la vecchia Camilla, innamoratasi di lui alla follia, lo perseguitò con tanta insistenza, che finì con il sedurlo. Quando poi egli si decise ad abbandonarla, la vecchia, per vendicarsi, architettò la storiella della truffa.

La signora Delaux, naturalmente, ha protestato, dichiarando falso il racconto del Leoghi e dicendo che il giovanotto non faceva la corte a lei, sibbene alla carteila di Rendita, aiutato in ciò dalla madre Chiarina Campini, vedova in prime nozze del barone Bolla ed in seconde nozze di un certo Leoghi.

Le varie testimonianze hanno descritto l'idillio fra il ventenne e la settantenne.

Il Tribunale ha concluso cond

Il millenario dei filistei

(Nostra corrispondenza particolare)

Oxford, luglio.

Sono stanco. E' la stanchezza opaca e vile del mio lungo vagabondaggio per le due Oxford. Prima, per la bassa città filistea, che celebra in questi giorni il suo millenario; poi per l'alta città universitaria, che resta chiusa in sè stessa, sprezzante delle feste, assente dalle cerimonie, sdegnosa e possente, possente e dominante benchè a lei manchino ancora due o tre secoli innanzi di compiere i mille anni. Le vie ordinarie, trite e petulanti della città filistea, mi hanno rovesciato lo stomaco. Le strade superbe e lapidarie dell'altra città, — che la calce forte cementa di volontà incoercibile e i giardini fioriti irrorano di freschezza, sprigionandovisi su dai muri di cinta tra guglie gotiche e merlature guelfe, — mi hanno suscitato in cuore un'irritazione sorda contro me stesso, contro la mia debolezza, contro tutto ciò che in me non è di pietra dura ma di vischioso querulo. Su queste pena adesso il più perfido *lunch* della mia vita, e l'afa del meriggio soffocante mi deposita sul cervello tutta la sua atonia. Una voglia codarda e miserabile mi prende di scamiciarmi e di mandare all'inferno carta, calamaio, Oxford, feste comunali, assenteismo accademico e ogni cosa. Ma nessuno che abbia due dita di razza ha mai respirato invano, sia pure per pochi ora, in mezzo alle pietre e alle piante della fiera città universitaria che sorge qui contro la città filistea. Uno spirito inesorabile sembra emanarne, che mi grida: « Tienti su. Sempre e sopratutto, tienti su. L'afa del meriggio e la rivolta del tuo stomaco son sciocchezze. Che importa se le tue viscere insorgono? Se domani starai male, che importa? Tu sei qui per cercar di ghermire l'anima di questa città straordinaria: di ghermirla con le tue mani, scordando tutta la lavorra sognatrice e sentimentale con cui l'hanno intorbidita i mille descrittori che ti precedettero. Questo è il tuo lavoro d'oggi. Compi il tuo lavoro d'oggi. Compilo come dev'essere compiuto. Poi ti curerai. Se non riuscirai a curarti, fa niente. Tu puoi morire benissimo come tanti altri. L'importante è che, fino all'ultimo, tu viva con la schiena dritta e il petto in fuori, sprezzante di tutte le inerzie, tenendoti in istante per istante traverso il tuo buon lavoro e il tuo buon piacere, tentando di affermare te stesso istante per istante in uno stile senza tremiti e senza fremiti, da gran signore della tua vita, in faccia alla piccola gente pettegola e servile ».

Sensazioni personali? Figuratevi se ve le infliggerei. Ciò che vi riproduco è la voce stessa di Oxford: — il vero, l'unico insegnamento che questa Università seppe largire nei secoli alla miglior gioventù d'Inghilterra; il grande insegnamento ch'essa continua a largirle di fronte al pullulare di tante Università nuove, a Londra e a Birmingham, a Liverpool e a Manchester. Poichè Oxford non fu mai quel profondo laboratorio di conoscenza che ritengono alcuni; fu ed è piuttosto una poderosa fonderia di stile. Da ogni piccola, umile Università delle nostre son guizzati pel mondo più baleni di coltura e maggiori vampe di scoperta che da questa imponente roccaforte dello studio inglese. Fu alle torcie dei frati di Roma che Oxford accese i suoi primi lumi; poi coltivò filosofie fabbricate altrove, e lavorò di continuo ad assimilare più che a scoprire. La sua prerogativa fu un'altra, una prerogativa invidiabile o invincibile: quella dello stile.

Vediamo d'intenderci. Lo stile di Oxford non è un ricettario da letterati. Non tanto a scrivere in istile s'insegna qui, quanto a vivere in istile. Forse la parola italiana può arruffarci le idee. Usiamola come una traduzione letterale di quella inglese, che è *style*. Lo stile, nel senso di *style*, è il polo opposto del filisteismo. E' robusta signorilità in ogni atteggiamento spirituale e fisico; è padronanza di sè stessi; è superiorità in faccia alle circostanze; è assenza di trepidanze minuscole; è sprezzo per le piccole trivialità della vita, in vista di cose grandi dove la volontà possa mietere vittorie degne della falce; è calma di fronte a ogni giro della sorte; è decisione d'essere e di mostrarsi superiori alla gente comune, e di dominarla. Forse si potrebbe definirlo come spirito di dominazione. Ma non è facile definirlo di pianta. Lo stile, all'inglese, non è affatto una regola morale; tuttavia, non corre con la mente al di là del bene e del male, perchè Zarathustra non è un uomo di stile ma un volgare superuomo. Così pure, guardatevi dal confondere lo stile col carattere puro e semplice. Si può essere uomini di carattere e rimanere meschini filistei privi di stile; mentre si può essere uomini di stile senza essere uomini di carattere. Certo, lo stile tende a esibizioni di carattere in modi visibili; ma il carattere può anche non esistervi al fondo. Che lo stile sia poi del feticismo per le forme, e nient'altro, è un errore, perchè talvolta esso le calpesta. Forse ci avviciniamo meglio al bersaglio dicendo che lo stile è una norma d'azione. Esso educa a far le cose come vanno fatte, cioè senza tante storie, con le parole e gli atti necessari, niente di più. Lo stile non esclude le male azioni nè le cattivo forme; si applica ad azioni, e assume forme, d'ogni genere. Che baviate del latte o baviate del *whisky*, dal punto di vista dello stile è la stessa cosa. Basta che baviate il latte e il *whisky* come il latte e il *whisky* vanno bevuti, cioè restando virtuosi in istile o ubbriacandovi in istile. Lo stile non s'indugia troppo ad analizzare il latte o il *whisky*, come c'insegnano nelle nostre Università. Esso insegna piuttosto a berli. Mira più al possesso e all'uso che all'indagine e alla conoscenza. Fu così che Oxford potè lanciare pel mondo degli uomini buoni a carpire e a usare le cose del mondo come vanno carpite ed usate, anche senza conoscerle a fondo, che è meno importante. E questi uomini, niente pensatori ma terribilmente di stile, presero il mondo in pugno. Furono dei proconsoli insuperabili, degli amministratori infallibili. Equipaggiati ad Oxford, essi si sparsero a mano a mano per tutte le colonie su cui i mercanti filistei della City stesero via via gli artigli della loro cupidigia; e organizzarono una meraviglia di Impero, l'Impero amministrativo e politico, dominandovi con eguale sicurezza una gamma innumerevole di razze. E non pensate che le abbiano trattate sempre con maniere da angeli, zuccherini nella sinistra e bilancie di giustizia nella destra. E' una leggenda. Le trattarono anche da demoni. Ma un demonio di stile è prima di tutto un padrone, poi un demonio. E la padronanza dei Marchi Aurel e dei Neroncini inglesi trenati ad Oxford e inviati a reggar colonie, non fu mai posta in dubbio dalle genti soggette, perchè, assai più che sulla scienza e sulla conoscenza, — cose che si fa presto a pigliar sotto gamba, — essa si basò sempre sulla volontà di essere e di mostrarsi superiori, sulla disciplinata decisione di dominare, cioè sullo stile che la fonderia di Oxford seppe e sa colare nelle vene dei giovani. Guardate invece i tedeschi. A petto degli inglesi, sono anche di sapere; ma tra le loro Università non fiorisce neppure una parodia di Oxford, ed essi mancano orribilmente di stile. Così fino i negri dell'Est Africa li pigliano sotto gamba che è una bellezza, non convinti ancora d'aver da fare con dei padroni. Con dei massacratori sì; con dei padroni, no. E i tedeschi massacrano senza signoreggiare, mentre gli inglesi signoreggiano anche quando massacrano, perchè sanno massacrare in istile, da padroni, secondo i dettami di Oxford.

A questo punto, voi intuite che i libri, ad Oxford, non possono essere che degli incidenti, e le lezioni dei protesti. Scrittori antichi e scrittori moderni concordano infatti nel dire che spesseggimo le *lectures* di Oxford non valgono un fico. Io ho cercato, qui, oggi, tra le pietre e le piante, ciò che invece ha valso tanto e vale ancora, in questa strana Università. Credo di averlo trovato. Il segreto di Oxford fu ed è la lotta aperta, pertinace, inesorabile tra la minoranza studentesca, serrata in disciplina entro le mura massicce dei suoi *colleges*, e la maggioranza filistea brulicante per la città bassa all'intorno. Questa lotta dura da secoli; e, traverso i secoli, i filistei di Oxford furono gli zimbelli, i giocattoli, le vittime, i martiri dell'Università. La loro città era già illustre di buoni fabbri e di furbi mercanti ben più di mille anni addietro, sebbene essi ne celebrino il millenario appena ora, partendo da una data modesta, quella del 912, allorchè Edoardo il Vecchio stringe le redini d'Oxford e di Londra in una sola mano. In quei tempi, Oxford, fortezza ben munita e colmata di traffico dal Tamigi, aveva l'avvenire in tasca. Sveglio ed operoso, il suo popolo si occupava di merci e di messi, ospitava Re e Regine in imbarazzo, rispettava il Signore, coltivava con cautela le sue beghe locali, era furiosamente geloso dei suoi diritti comunali contro ogni vecchio nucleo inglese di buon sangue, e sognava d'ingrassarsi e di ingrandirsi commercialmente e civilmente, conforme ai suoi gusti, in quiete e in libertà. Senonchè, dal duecento in poi, quando rampollò l'Università, il povero popolo di Oxford non conobbe più nè grassezza nè sviluppo, nè quiete, nè libertà. I suoi tiranni erano alle porte: gli studenti. Questi trovarono qui una massa di filisteismo esplosivo, con tanto di cresta. Naturalmente, prima che a studiare, pensarono a divertirsi: e giuocarono subito al taglio di quella gran cresta prosperosa e speranzosa che dominava la città e fiammeggiava verso l'avvenire. Seguirono baruffe infernali. Ogni volta che gli studenti potevano con qualche logica scannare un filisteo, erano a nozze; e i buoni filistei, inceppati, tormentati, oppressi in ogni guisa, dovettero lavorare con gli archi e le balestre a portata di mano. A quando a quando le campane di Carfax, una chiesa fortificata ch'era l'arbe filistea, suonavano a stormo. Poco di poi, a stormo squillavano quelle della chiesa gotica di Santa Maria, la sentinella avanzata della Università. Chi poteva più al lavoro o alle lezioni? I filistei fremevano per le libertà comunali oltraggiate ancora una volta dall'Università; gli studenti sentivano che nel cuore della città filistea ruggiva la voglia di radere al suolo, per una volta tanto, la loro rocca. Alle armi! E i marmittoni presto si arrossavano. A contare i morti e i feriti sopravveniva poi l'autorità superiore, quella del Re. Ma i sovrani inglesi ebbero sempre il buon senso di dar ragione agli studenti e torto marcio ai filistei. Mille privilegi vennero così concessi, di tumulto in tumulto, alla città universitaria; e la città filistea fu lasciata sempre col danno e con le beffe. Il regno poteva permettersi di veder agonizzare una città per l'affermarsi potente e prepotente di una Università capace di trenare dei costruttori d'impero. E quella il Oxford si affermò così a suo talento, in un regime di lotta e di sopraffazione, apparecchiandosi a divenire il cardine di un predominio mondiale. Anzichè di studi, rinacque un'Università di battaglia; non costretta a tener serrati i suoi ranghi e a guardarsi le spalle, acquistò una disciplina, una padronanza di sè, un colpo d'occhio, un amare di battersi e un disprezzo per il rischio, che la diedero, grazie a Dio, uno stile. Dal tumulto perpetuo, dall'oppressione della città filistea, fiorì questo miracolo. Gli studenti di Oxford studiarono sempre poco; ma la legge della loro vita universitaria, simile a una milizia, li costrinse sempre dall'abbandonarsi all'andazzo facilone e imbecille dei goliardi d'altrove. Bevvero anch'essi della gran birra, che si attaglia al maneggio dell'acciaio; ma concentrarono la loro attenzione sugli uomini da combattere, non sulle donne, e Oxford rimase sempre sgombra di meretrici. I loro vizi non furono che vizi fieri; il loro piacere maggiore fu quello di differenziarsi dalla massa, di sentirsi superiori alla gente comune della città filistea, e di esercitare la loro superiorità a colpi di daga o a parole incisive e brevi, che non lasciano via d'uscita.

Alla città filistea non ne rimase alcuna. Lo stile che si formava nella città alta sbarrò ogni via d'espansione alla città bassa senza stile. L'Università tenne il filisteismo in coppi; un deriso e no dovè le attività mercantili; ne avversò tutte le aspirazioni borghesi; ne sfidò il buon senso sposando ogni causa persa che si profilasse all'orizzonte; ne rovesciò e ne devastò i primi trami; ne impastoiò i sobborghi in omaggio agli alberi; e, a ogni protesta, gli parò in faccia i pronzi privilegi, e giunse fino a strappargli di mano il municipio. Tra amarezze infinite vissero i miseri cittadini, divenuti strumenti ginnastici per le esercitazioni dello stile universitario; il loro baluardo di Carfax cadde in pezzi, e oggi non ne resta che la torre smantellata; i loro sindaci, per cinque secoli, una volta all'anno, dovettero recarsi alla chiesa di Santa Maria con un capestro al collo, in espiazione della morte di certi studenti che i filistei spozzarono sacrosantamente nel 1354, il giorno di Santa Scolastica. E, finalmente, Oxford fu ridotta a una città morta; socialmente, a un pullulare di piccola vita insignificante aggrappata alle falde universitarie. Adesso essa celebra il suo millenario; ma queste feste sembrano un funerale, e di terza classe.

Invece la città universitaria resta intatta e inalterata. Nulla vi è caduto in pezzi. Tutto vi serba il suo stile perfetto; tutto vi parla di stile che vi si conserva ad onta d'ogni mutare d'uomini e di tempi. La gran falce lunata di High Street mantiene in quest'acropoli un solco di vigore e di splendore che gli anni non riescono ancora a slabbrare; e ogni *college* continua a piantarvisi maestoso e imperioso ai lati, simile ancora a un monumento, a un tempio, e a un fortilizio, fusi insieme per la dominazione della vita.

MARCELLO PRATI.

La regione del Varesotto e del Verbano
devastata da un temporale
I treni elettrici della Valganna fermi

Varese, 19, notte.

Stamane, durante tutto il giorno, su tutto, nella regione del varesotto e del Lago Maggiore, fu un continuo susseguirsi di violentissimi temporali, accompagnati da numerose scariche elettriche. Un fulmine è caduto sulla Officina Elettrica di Vizzola, che produce la corrente elettrica per la trazione elettrica delle ferrovie di Stato, sulla linea Milano-Gallarate-Varese, bruciando due trasformatori, così che per la improvvisa mancanza di forza i treni dovettero fermarsi lungo la linea, in aperta campagna, fin tanto che fu possibile dare la corrente elettrica della vecchia Officina di Tornavento. I primi treni subirono fortissimi ritardi, e giunsero a Varese verso le ore 9.

La posta subì fortissimi ritardi, tanto che la distribuzione non ebbe luogo che dopo mezzogiorno. Il ritardo dei treni durò fino alle 11. Causa il guasto e i gravi danni prodotti all'Officina di Vizzola, si dovettero sospendere i treni elettrici abbiani e fare soltanto funzionare treni leggerissimi, perchè l'Officina di Tornavento non ha forza abbastanza per permettere la circolazione a treni pesanti. Al Solbiate Olona, un altro fulmine è caduto sullo stabilimento della Ditta Reganti, bruciando una cabina elettrica, ustionando due operai, e provocando lo spavento generale negli altri numerosi operai.

A Carnago, la violenza del nubifragio fu tale, che gran parte del paese fu allagata e buona parte della campagna è pure sott'acqua. In città sono pure caduti parecchi fulmini, uno dei quali, entrato nella portineria della Carrozzeria dei Fratelli Macchi, presso Masnago, passando nello studio e negli altri locali, gettò lo spavento tra i numerosi impiegati e operai, e, seguendo il filo del parafulmine, sprofondò nel sottosuolo, fortunatamente senza fare vittime.

Il fiume Olona in parecchie località si è gonfiato, minacciando seriamente di straripare, con grande pericolo delle case e degli stabilimenti posti lungo le rive del fiume. Numerosi sono gli alberi sradicati e gli impianti elettrici danneggiati dalle scariche elettriche, tanto in città che nel circondario.

Il treno elettrico passeggeri, numero 5, partito da Varese per Luino, alle 6,34, giunto presso il villaggio di Ganna, è stato colpito da una scarica elettrica, che bruciò i motori e gli accumulatori esistenti sotto la locomotrice, provocando lo spavento di tutti i passeggeri, che, alla vista delle fiamme, volevano precipitarsi dalle carrozze. Fortunatamente, il personale cercò di soffocare la fiamma, e riuscì a persuadere i passeggeri di rimanere nelle vetture, non essendovi alcun serio pericolo. Essendo resa inservibile la locomotrice, il treno fu fatto retrocedere, per forza di inerzia, fino alla Grotta di Valganna, da dove fu chiesta una locomotrice di soccorso da Varese, e con questa il treno, dopo circa un'ora di ritardo, potè proseguire per Luino.

Le personalità del nuovo Gabinetto turco

Tewfik Pascià

Tewfik-pascià, il nuovo Gran Visir, ha lasciato freddolosamente la bella e sontuosa villa dell'Ambasciata turca di Londra, di Bryanston-Square, dove rimane la sua signora, una distinta ed elegante signora tedesca, molto nota nel mondo della grande società londinese.

L'attuale Gran Visir è un uomo furbo ed esperto in tutte le insidie politiche. A Londra s'è comportato da vero diplomatico turco, riducendo molti giornali a servire ciecamente la Turchia. Egli è partito dalla capitale inglese salutato dalle acri parole del Times, che deplorava in suo comunicato diffamante l'esercito italiano.

Kiamil-pascià

Kiamil-pascià, che, temendo la tempesta della guerra e della ribellione interna politico-militare, parecchi mesi or sono, aveva fatto le valigie e s'era rifugiato in un grande hôtel del Cairo, è un fiero ed ostinato nemico del Comitato Unione e Progresso. Ritornato a Costantinopoli dopo le elezioni, lavorava di nascosto, da tempo, a preparare la caduta dei suoi avversari. Il Sultano gli aveva offerto il Gran Vistirato; il vecchio uomo politico rispose che avrebbe accettato l'alto incarico se fosse stato sciolto il Comitato Giovane Turco.

Hilmi pascià

Hilmi pascià entrerà assai probabilmente nel nuovo Ministero quale supremo moderatore della giustizia. Avrà molto da fare. Dicono che come giureconsulto sia un'arca di scienza: conosce il diritto mussulmano alla perfezione e discretamente le leggi dell'Europa dove ha compiuto i suoi studi.

Gruppo di donne ebree bengalesi

Giornali e riviste

Fra i reparti che si trovano in Libia, dove compiono prodigi di valore, vi è un buon nucleo di truppe di montagna, alpini e artiglieri. In tal modo, combattendo, gli alpini festeggiano il cinquantesimo anno della fondazione, e l'artiglieria da montagna il suo trentesimo anniversario. Il gen. Ricotti Magnani, tuttora vivente, nonagenario, può andare orgoglioso di aver creato, nel 1872, le prime 12 compagnie alpine, destinate alla difesa di armi sulle frontiere orientale e occidentale. E la riconoscenza degli italiani non deve neppure dimenticare il tenente-generale Giuseppe Perrucchetti, che, primo, nel maggio 1872, scrisse *sulla difesa di alcuni valichi e l'ordinamento militare territoriale, della zona di frontiera alpina*, nulla trascurando, perchè la nuova idea trionfasse. Le truppe da montagna, dipendenti tutte da un ispettorato, la cui sede è in Roma, comprendono, in tempo di pace, 8 reggimenti alpini, raggruppati in 3 brigate, con un complesso di 28 battaglioni e 78 compagnie; 2 reggimenti di artiglieria, con un totale di 8 gruppi e 24 batterie. In guerra, le unità vengono molto aumentate, potendo ogni battaglione alpino fare assegnamento su compagnie di milizia mobile, e ogni reggimento di artiglieria su batterie della stessa milizia; vi sono poi le compagnie alpine della territoriale, destinate a rinforzare i battaglioni di prima linea. V. Pittaluga, nella *Coltura Moderna* dice che la resistenza alla montagna e ai disagi per parte dei difensori delle Alpi, è prodigiosa. Taluni reparti hanno marciato perfino 18 ore su 24, senza che un solo uomo sia rimasto indietro, senza che si siano riscontrati segni di evidente stanchezza. E bisogna vedere quei ragazzoni come sono sempre allegri, con quale appetito addentano la pagnotta, e con quale voluttà ingeriscono, in qualunque momento, grossi cucchiai di pane inzuppato nel caffè! Dei rafe essi sono ghiottissimi, preferendolo di gran lunga al vino. La batteria da montagna in guerra dispone di sei pezzi di calibro di 7 centimetri: il tiro utile del cannone può giungere fino oltre i 5000 metri; ogni colpo di granata e di shrapnel proietta 200 pallette di 12 grammi ciascuna su una zona di terreno profonda dei 100 ai 200 metri e larga dai 25 ai 50, a seconda della minore o maggiore distanza dal bersaglio. Le batterie da montagna, in guerra, sono spesso per gli alpini una vera provvidenza. E' appunto sotto la protezione del fuoco di queste batterie, che i primi possono schierarsi, avanzare, sporgersi, e all'occorrenza, ritirarsi, anzi, nelle ritirate in montagna, l'artiglieria è spesso alla morte, a vantaggio delle armi sorelle. Valga a proverbio il mento, ma glorioso ricordo della battaglia di Adua! Un solo battaglione alpino e poche batterie da montagna dovrebbero prendere parte all'impresa di Libia. Protrattasi la guerra, il Governo ha inviato su quelle terre 6 battaglioni alpini e parecchie batterie. Dei sei battaglioni, quattro (*Saluzzo, Ivrea, Edolo, Verona*), sono concentrati a Derna, uno (*Mondovì*), a Misurata, uno altro (*Fenestrelle*) è a Rodi, ricevitevi questi due ultimi da Roma e da Tripoli. Parecchie sono le batterie da montagna, disseminate su tutta la costa, da Bu-Kamek, posta all'estremo occidentale, a Tripoli, Homs, Misurata, Bengasi, Derna, fino a Tobruk.

***

La rivista *Vita Marinara* rileva, con molta malinconia, che la passione del mare dei diversi popoli europei, cresce magnificamente, mentre decade, purtroppo, in Italia, per quanti sforzi facciano la Lega Navale, l'Yating-Club e il Rowing-Club. La prova è data dalla pubblicazione dell'*Yacht Register* del 1912. Dall'autorevole pubblicazione si rileva che in Europa la ripartizione degli « yachts » costruiti con la formola della *stazza internazionale*, era al primo gennaio di quest'anno la seguente: Germania 185 yachts, Inghilterra 89, Francia 77, Norvegia 72, Svezia 44, Spagna 40, Danimarca 28, Paesi Bassi 26, Russia 26, Austria 18 e Italia 16. La graduazione desunta dal *Yacht Register*, è la scala barometrica — rigorosamente esatta — della passione marinara dei diversi popoli. Come i lettori potranno constatare, l'Italia, il cui avvenire è sul mare!, si accontenta di occupare in questa scala il primo gradino. Se invece che il yachting, si trattasse ad esempio di ciclismo o di foot-ball, l'Italia sarebbe capofila. Non abbiamo forse sempre ripetuto che il mare è nostro, tutto nostro, perchè..... duemila anni fa il Mediterraneo era una proprietà privata dei Romani?... Ma, ora non basta parlare e scrivere delle glorie romane, pisane, amalfitane, genovesi e veneziane. Bisogna popolarizzare, non solo letterariamente, con la canzone d'oltremare, la passione dell'oceano tra i giovani. Ora che l'Armata nostra da sei mesi tiene il mare e combatte con vigoria invidia, è doveroso fare, nella scuola e dovunque, la propaganda marinaresca. L'*yachting* è uno dei mezzi migliori per questo apostolato di coraggio, di salute e di patriottismo. I signori che spendono e spandono in cavalli, in automobili, e nel..... resto, dovrebbero diventare piccoli navarchi. I meno ricchi e i poveri li seguiranno; le nostre riviere marine diventeranno così le palestre geniali per la formazione dei futuri garibaldini del mare.

***

I capi d'orchestra del concerto europeo — cioè i Sovrani delle Potenze e il Presidente della Repubblica Francese — amano la musica? A questa domanda risponde più o meno esaurientemente l'*Eclair*. Il Sovrano più musicomane non figura tra i Sovrani regnanti: è ora il sovrano dei ribelli di Mossul e di Smirne: Abdul Hamid. Il fasto e paurose massacratore di armani ha composto alcune *meravigliose* — dice il giornale turcofilo — melodie: nella sua d'oro suonava, con molta abilità e virtuosità, l'organo liturgico dei cristiani. L'attuale Re del Belgio è un ottimo tenore e un wagneriano colossale; lo Czar di Bulgaria canta con una pastosa voce di basso; Guglielmo II è un buon baritono e si diletta al piano e preferisce la musica italiana. Vittorio Emanuele è assicura sempre l'*Eclair* - canta continuamente. Quando? Che cosa? Dove?.. Nei suoi sudditi devoti, non consolano la virtù canora del nostro Sovrano colto, laborioso e austero. La Regina di Spagna e di Svezia sono ottime cantanti. Invece la regina Guglielmina d'Olanda ha in orrore tutto ciò che è musica e canto. Tuttavia durante l'ultima visita a Parigi si è congratulata amabilmente col presidente Fallières per la sua bella voce da basso. O che il vecchio Fallières ha cantato qualche canzonetta boulevardiesca alla Regina dei mulini e delle cicogne?...

***

Henry Lorin studia nella rivista *Questions diplomatiques e coloniales* la posizione morale e le condizioni economiche degli italiani in Tunisia. Osserva che alla colonia italiana di ricchi e di notabili, composta in gran parte di ebrei fedeli al bey al tempo dell'occupazione francese e secondo il Lorin costantemente francofobi, si è sostituita una colonia proletaria, che col risparmio, si va borghesizzando, la quale simpatizza meglio coi francesi. Nonostante l'indiscutibile successo delle molte scuole primarie italiane, l'autore creda che mano mano l'istruzione francese prevarrà sui figli italiani. Però, per la diminuzione di lavori e l'attrattiva dell'America, parte degli italiani lascia e tenderà ad abbandonare la Tunisia, e quelli che rimarranno si fonderanno col resto della popolazione neo-tunisina, così che sparirà l'odierna forte prevalenza dell'elemento italiano. Quanto alla Libia, il Lorin non crede che essa potrà mai esser un campo di colonizzazione rurale italiana, ma potrà certamente diventare un possedimento di valore, se l'Italia, come egli spera, saprà disciplinare la propria azione, inquadrando, sia nel campo militare, sia in quello del proficuo lavoro, le forze indigene con elementi dirigenti italiani.

I funerali di Henry Poincaré

Parigi, 19, notte.

Stamane sono stati celebrati i funerali di Henry Poincaré. Il Presidente della Repubblica era rappresentato. Erano presenti la maggior parte dei ministri e numerose personalità. Al cimitero sono stati pronunciati parecchi discorsi. Guisphan ha detto che la morte di Henry Poincaré è un lutto nazionale perchè l'uomo che la morte ha colpito a metà del suo compito, rappresentava ciò che il genio francese ha di più disinteressato e di migliore. « Henry Poincaré — ha aggiunto il Ministro — era un dotto in tutta l'estensione della parola. Tutti i suoi lavori furono dominati da una sola preoccupazione: la ricerca della verità e

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE DI S. SPIRITO
ROMA

Dopo la grande quantità di certificati sugli splendidi risultati del « tot » rilasciati dalle più alte autorità mediche e chirurgiche del mondo, credo superfluo qualunque ulteriore attestato sul valore di detto medicinale. Voglio aggiungere il mio granello di esperienza personale fatta su discreta quantità di infermi, cui per svariati disturbi gastro-intestinali somministrai il « tot », posso affermare che utilissimo l'ho trovato nelle ipercloridria, ectasie gastriche, parziali stenosi pilloriche, enterocoliti catarrali, fermentazioni anormali dell'intestino, ecc.

Dopo gli ottimi risultati ottenuti, continuerò a prescriverlo assai volentieri.

Cassini Dott. Eugenio
Chir. Prim. dell'Ospedale di S. Spirito
Dir. II.° Ambulatorio Ostico Governativo.

OSPEDALE BARBERINI
CREVALCORE (Bologna)

Ho somministrato il « tot » a due malati affetti da disturbi gastro-enterici di una certa gravità. Sono lieto di dichiarare che ho constatato in entrambi uno straordinario miglioramento, dovuto sopratutto alla notevolissima azione disinfettante sull'intestino di quest'ottimo medicamento.

Lo consiglierò quindi con tutta fiducia ai miei clienti.

Dott. L. Della Casa
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col raro "tot", sterilizzato in tubetti e ogni tubetto risultando della pratica medica che le formole meno nelle farmacie del commercio rimangono sempre inoffensive e spesso energiche.

RAFFREDDORI recenti e cronici, TOSSI, BRONCHITI
Soluzione Pautauberge
Che rende i POLMONI ROBUSTI e previene la TUBERCOLOSI
G. B. POLERA - 40 Viale Romagna - Milano

L'Euzymina Menarini
.....è prescritta da tutti i medici nelle malattie dell'apparato digestivo. E' specialmente raccomandata nei disturbi gastro-intestinali dei bambini così frequenti nella stagione estiva. Si vende in tutte le farmacie a L. 3 la bottiglia.
23339

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
tuto, cito, jucunde.....
FELICE BISLERI & C. - Milano

Per la GOTTA?
FUGGI!!!
Concessionario esclusivo: A. BIRINDELLI
ROMA, via D'Azeglio 11, mezzan. - Telef. 70-05

AVVISO

Il già benemerito del *Ristorante Polo Nord, S. Vincent*, avverte la rispettabile clientela di avere aperto, sotto il nome: **Ristorante Piemonte ma Cooperativa**, il nuovo esercizio, sito nel sontuoso e ombroso Castagneti, vicinissimo al Polo Nord. Sperando di essere onorato, avverte che si trova a disposizione dei suoi avventori il sempre grandioso servizio di cucina, e scelti vini.
30371 *Il Proprietario*: PIETRO BALDISSERRI

TABIANO (Parma)
Acque solforose le più ricche in acido solfidrico — Posizione incantevole — Clima franco — Alberghi di 1.o, 2.o e 3.o ordine. — Per schiarimenti, alla Direzione in Tabiano.
27563

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Ferrovie Paris-Lyon-Méditerranée
Stazioni invernali (Nizza, Cannes, Menton, ecc.)

Parigi-Costa Azzurra in 13 ore con treno rapidissimo notturno o col treno « Côte d'Azur rapide » (prima classe). Per le concorrenze di questi servizi vedere gli orari.

Biglietti di andata e ritorno collettivi di prima, seconda e terza classe, valevoli 33 giorni, rilasciati dal 15 ottobre al 15 maggio in tutte le stazioni P. L. M. alle famiglie di almeno tre persone per Cassis, La Ciotat, St. Cyr la Cadière, Bandol, Ollioules-Sanary, La Seyne Tamaris-sur-mer, Toulon, Hyères e tutte le stazioni situate fra St. Raphael-Valescure, Grasse, Nice e Mentone.

Minimo di percorso semplice: 150 km.

PREZZO: La due prime persone pagano la tariffa intiera, la terza gode di una riduzione del 50 0/0, la quarta e ciascuna delle seguenti di una riduzione del 75 0/0.

Facoltà di prolungare la validità dei biglietti di uno o più periodi di 15 giorni dietro pagamento del 10 0/0 per ogni periodo.

Fermate facoltative

Domandare i biglietti quattro giorni prima alla stazione di partenza.

Dei treni RAPIDES e di LUSSO con ogni conforto fanno servizio durante l'inverno fra le stazioni del Litorale.

NOTA: Sono parimenti rilasciati alle stesse condizioni dei biglietti di andata e ritorno da tutte le stazioni P. L. M. alle stazioni invernali del Sud della Francia di Marsiglia, Cavaillon, St. Troppez, Arles.

La voce di una nuova grave sciagura nella Marina francese

Parigi, 19, mattino.

Un telegramma all'Agenzia *Fournier*, in data di ieri sera, dice che, a mezzogiorno, corse voce con persistenza a Tolone che, durante le manovre che si effettuano attualmente sulla costa della Corsica dalla prima squadra navale, una controtorpediniera sarebbe stata tagliata in due in seguito ad un abbordaggio e che la maggior parte dell'equipaggio sarebbe stata inghiottita dalle acque. Alla Prefettura marittima di Tolone però, ove pure è pervenuta l'eco di questa voce, si assicura di non aver ricevuto nessuna notizia in proposito.

Il *Petit Journal* pubblica a questo proposito il seguente telegramma da Tolone: «La controtorpediniera affondata sarebbe la *Cavalier*. Nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta in proposito. Nondimeno ho saputo che, verso le 4 pomeridiane, la controtorpediniera *Hache*, che procede nei paraggi delle Isole Hyères ad esperienze di immersione di mine subacquee, è stata invitata a non accogliere oggi comunicazioni radiotelegrafiche a fine di non imbarazzare un messaggio urgentissimo trasmesso dal *Voltaire* alla stazione radiotelegrafica di Tolone. Tenuto conto di questo fatto, si è in diritto di domandarsi se il messaggio in questione, sul tenore del quale si mantiene il massimo riserbo, non si riferisca all'incidente del *Cavalier*.

Al Ministero della marina a Parigi — dice il *Petit Journal*, — si dichiarava ieri sera di non aver ricevuto alcuna notizia.

Lo stesso *Petit Journal* riferisce la voce che nella catastrofe vi sarebbero soltanto quattro morti.

Un ufficiale di servizio al Ministero della marina ha dichiarato stanotte, alle 2, al *Gaulois*, che al Ministero non si aveva alcuna conoscenza della pretesa catastrofe del *Cavalier*.

L'ufficiale ha aggiunto: «Allorchè Delcassé si sul luogo, è impossibile che il Ministero della marina non apprenda un simile disastro che dai giornali».

Il *Gaulois* ha ricevuto dal suo corrispondente di Tolone un dispaccio, data da un'ora e 20, recante queste semplici parole: «Nessuna conferma. l'informazione deve essere falsa».

"Paiva Conceiro ha spezzato la propria spada,,

Parigi, 19, mattino.

Mandano da Vean Da Luz (sulla frontiera spagnuola) al *Journal*: «Ha avuto conoscenza di una lettera diretta da Paiva Conceiro ad una personalità portoghese.

«Questa lettera diretta dalla frontiera spagnuola dal capo del movimento controrivoluzionario è interessantissima, giacchè mette a posto tutte le voci contraddittorie che circolano nella stampa sopra la situazione dei monarchici.

«Conceiro spiega in sostanza come siano crescendo la sua disillusione e la sua amarezza nel vedere alcune popolazioni, come quella di Chaves, non rispondere di movimento monarchico, mentre la loro adesione era stata formalmente promessa.

«Conceiro, il quale potera, e quanto almeno si assicura, impadronirsi della piazza prima dell'arrivo dei rinforzi repubblicani, fece cessare il fuoco per evitare l'effusione di sangue. Le palle dum-dum, assicura il capo realista, erano impiegate dai repubblicani. «Telegrafò all'interno della colonna monarchica fu ferito da uno di questi proiettili. Una intervenzione poi fu mai di entrare come combattente nel Portogallo, ma di formare un gran nucleo a cui si sarebbero uniti i realisti.

«Conceiro ha licenziato i suoi partigiani ed ha spezzato la propria spada che egli voleva particolarmente impiegare nel difendere la sua patria contro l'anarchia, essendo egli più liberale che reazionario.

«Il paese traversa, dice ekli, una crisi spaventosa e quando il Governo si deciderà a procedere alle elezioni municipali vedrà che le messe all'indice».

Conceiro andrà quanto prima a Londra a rendere conto a Manuel ed a Miguel degli ultimi avvenimenti».

La "defense,, russo-giapponese è più importante dell'accordo nippo-inglese

Tokio, 19, mattino.

Il viaggio del principe Katsura in Europa non si connette al grande sviluppo commerciale determinato. Contrariamente alle voci circolanti a Pietroborgo nessun negoziato si fa tra le due nazioni circa un'alleanza russo-giapponese, nè si tratta di iniziarlo. Tuttavia la Russia e il Giappone si scambiano importanti comunicazioni che completano gli accordi del 1907 e del 1910 precisanti le sfere di influenza della Russia nella Manciuria settentrionale e nella Mongolia esterna, e del Giappone nella Manciuria meridionale e nella Manciuria chiamata un tempo Mongolia interna. Queste comunicazioni, occasionate dalla rivoluzione cinese e dai negoziati sul prestito, hanno condotto ad un accordo preciso tra la Russia e il Giappone sulla questione cinese e determinarono pel mantenimento della pace nell'estremo oriente una «defense» più importante che l'accordo anglo-giapponese.

Ag. Stefani.

Londra, 19, mattino.

Il «Times» esprime la sua soddisfazione per il fatto che la Russia e il Giappone hanno concluso un accordo soddisfacente per i due paesi. «L'Estremo Oriente ha sopra tutto bisogno di pace, e tutti i nuovi pegni del suo mantenimento non possono essere che accolti con soddisfazione da tutti, specialmente a Parigi e coi interessi commerciali sono così vasti».

Perchè l'infanta Eulalia vuole naturalizzarsi francese

(Per telegrafo alla Stampa).

Barcellona, 19, mattino.

Era corsa voce che l'infanta Eulalia aveva intenzione di farsi naturalizzare francese. Questa notizia non ha causato qual grande sorpresa. E' noto che la zia del Re ha sempre mal sopportato l'autorità reale. Tuttavia Canalejas, presidente del Consiglio, ha dichiarato oggi sorridendo, che non bisognava esagerare la gravità dell'incidente. La miglior prova ne è che il Re non ha ancora risposto alla richiesta dell'infanta Eulalia. Questa aveva semplicemente informato il Re in termini cortesi ed anche cordiali della sua intenzione di rinunziare definitivamente alla nazionalità spagnuola. Suo marito il principe Antonio d'Orléans, figlio del duca di Montpensier, da cui è separata da un pezzo, sarebbe a quanto si dice della stessa intenzione. Entrambi si sarebbero messi d'accordo per adottare la nazionalità francese e così avrà diritto al divorzio. Sarebbero state fatte a Parigi le pratiche necessarie presso il ministro dell'interno. In realtà nei circoli ufficiali spagnuoli se non si mentisce completamente la notizia, si afferma che la Cancelleria non sarà ancora stata regolarmente interessata dell'affare. Basta ricordarsi dell'incidente violento che per poco non condusse ad una rottura fra la Corte spagnuola e l'infanta Eulalia, quando questa pubblicò il suo libro «*Sei filo della vita*», per sapere che la zia del Re serba in fondo al cuore un grande desiderio di liberazione. Ma la questione della sua lista civile che la trattenne allora come legame necessario, potrebbe essere, questa volta ancora una considerazione preponderante. Si dice tuttavia che il principe Antonio d'Orléans abbia promesso all'infanta di indennizzarla largamente se perderà questa volta la lista civile, che le viene pagata dal Governo spagnuolo.

Le delittuose imprese delle suffragette inglesi

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 19, mattino.

L'ultima trovata delle scandalezzanze delle suffragiste, è certamente quella dell'incendio. Incendio che poteva avere conseguenze funestissime è accaduto infatti ieri sera verso le 9 a Dublino, dove è arrivato e ricevuto entusiasticamente con abbandieramenti infiniti il primo ministro Asquith, per tenere domani il suo annunziato e tanto atteso discorso sopra l'*home rule*. Nel teatro entro il quale il discorso avrà luogo si procedeva questa sera ad una delle consuete rappresentazioni. La sala era stipata. Ad un tratto da un palchetto si vide volare in platea, con una parabola fiammeggiante e fumante una saggiola che era stata imbevuta di petrolio alla quale era stato appiccato il fuoco. Il bruciato incendiario si abbattè sull'orchestra. Mancano ancora i particolari e non si sa se vi furono feriti. Risulta però che il fuoco stava per apprendersi alla ribalta. Seguì qualche istante di terribile panico. Per fortuna le fiamme furono subito represse e l'uditorio fu poi tranquillizzato. Nel frattempo la prode suffragetta, la quale si pure scopo di impedire il discorso di Asquith e per vendicarsi dell'antisuffragismo del primo ministro, aveva avuto l'idea di incendiare tutto il teatro, non esitando a fare una orrenda ecatombe, si giovò del trambusto e scomparve. L'impressione che a Dublino produsse la notizia dell'attentato così insensato e scellerato è enorme. La polizia è già però sulle tracce della suffragetta incendiaria.

Per compiere l'opera, oggi a Newport dove il ministro dell'interno si trovava in visita egli venne attaccato da una suffragetta che lo afferrò per un braccio e gli diede uno scrollone.

L'on. Miss Keena però se la cavò con disinvoltura. La suffragettesse non venne arrestata.

Si segnala poi un nuovo attentato delle suffragiste contro Asquith. Mentre il primo ministro con la sua signora e Redmond, passavano in vettura, una donna di circa 22 anni lanciò contro di essi un'accetta. Fortunatamente il ministro non rimase colpito.

Secondo il *Daily Express* e la *Morning Post* però l'accetta lanciata per poco non colpì Asquith. Essa sfiorò un orecchio di Redmond, bucò colpì il signora.

Le relazioni tra la Santa Sede e la Francia

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, sera.

Circa le relazioni tra la Francia e il Vaticano un *Libre Parole* scrive: «Noi abbiamo bisogno della Santa Sede per ottenere il riconoscimento dei nostri diritti al Marocco. Nessuno ignora che la guerra italo-turca ha avuto per conseguenza di stabilire rapporti molto cortesi tra la Propaganda e la nostra Ambasciata a Costantinopoli che ha preso sotto la sua protezione i nuovi vescovi armeni. Perchè assolutamente? Perchè non riconoscere che l'interesse francese esige imperiosamente la ripresa ufficiale delle relazioni diplomatiche col Vaticano? Occorrerà necessariamente venirvi un giorno o l'altro».

L'*Excelsior* dice che «varie volte si è parlato del desiderio reciproco che si manifestava nei parecchi sinioni da parte del Vaticano e da parte della Francia, di riprendere relazioni almeno ufficiose. Pio X è pronto ad accogliere ogni delegato ufficiale del Governo francese che si presentasse a lui accreditato. Malgrado la separazione ancora così recente e così dolorosa, dice il Vaticano, poichè noi abbiamo interessi da difendere e da mantenere e poichè voi siete cattolici, come me, dell'altro di tradire, tradiamo, ma ufficialmente, apertamente e non negli angoli bui e con intermediari senza importanza».

L'arresto di un fratricida

Acqui, 19, sera.

I lettori ricorderanno il gravissimo fratricidio avvenuto nello scorso mese di giugno nel mandamento di Spigno Monferrato. Tal Bonifacino Carlo, residente a Montaldo di Spigno, aveva proditoriamente colpito con un falcetto al dorso il proprio fratello Giuseppe, così da togliergli la vita. Il Carlo Bonifacino, commesso il misfatto, si era reso latitante, e si riteneva da tutti i compaesani che avesse varcata la frontiera, recandosi all'estero. Ora invece giunge la notizia della sua cattura. Egli, mosso dal desiderio di rivedere la sua famiglia e la sua casa, l'altra notte tornò, credendosi al sicuro, ma fu sorpreso e ammanettato dai reali carabinieri e condotto alla caserma di Spigno Monferrato. Venne poi condotto nelle carceri di Acqui a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il giudice istruttore cav. Eula ha proceduto all'interrogatorio del Bonifacino, che è confesso. Non si conoscono però ancora le cause del suo misfatto.

L'irruzione della Polizia nella bisca del "Kursaal,, di Montecatini

Sei "croupiers,, e l'impresario arrestati

Montecatini, 19, sera.

Di ordine del Ministero dell'interno, all'alba, un funzionario di pubblica sicurezza, appositamente incaricato e richiesto da Alessandria, — avv. Tabusso, specialista in colpi di sorpresa nelle bische — è piombato con un gruppo di agenti nell'interno del *Kursaal*. Il *Kursaal* era gestito da due anni dal cav. Lurati. Il quale lo aveva trasformato in una casa di gioco delle più frequentate. Il cav. Lurati era anche impresario del teatro di varietà di Montecatini. La sorpresa ha prodotto enorme impressione. Il club di gioco al primo piano veniva gestito sotto la etichetta di «Club Montecatini» e «Circolo dei forestieri». Al momento della sorpresa, la sala era rigurgitante di giuocatori ed il funzionario ha trovato sui tavoli per circa 200 mila lire di *fiches*, e una somma di 80 mila lire. Il funzionario di pubblica sicurezza, per quanto abbia cercato, non ha potuto trovare le duecentomila lire costituenti l'ammontare delle *fiches*. Si dice che uno dei *croupiers*, al momento della sorpresa, avrebbe gettato dalla finestra la sua cassa con 40 mila lire. Fatto sta, che il funzionario di pubblica sicurezza ha dichiarato in contravvenzione a tutti i giuocatori dichiarando in arresto l'esercellanzio, cav. Lurati, e sei *croupiers*.

Al momento dell'ingresso del delegato Tabusso e degli agenti, nella sala del gioco si trovavano 120 persone, fra cui una trentina di donne. Il delegato Tabusso dichiarò a più riprese: «Signori, tutti fermi, nessuno si muova, in nome della legge!» Uno dei giuocatori, senza pensare all'altezza, scavalcò il parapetto e si precipitò nel vuoto. Pare che sia stato raccolto con una gamba spezzata. I *croupiers*, abilissimi, tentarono di mettere il denaro in salvo. I deputati presenti si allontanarono: essi sono gli onorevoli Pavia, Teso, Cascioni e Arrivabene. Il delegato Tabusso era arrivato a Montecatini da un paio di giorni: da Roma erano giunte a Montecatini circa 40 guardie in borghese. Il funzionario aveva loro fatto indossare la divisa e aveva chiesto anche alcuni carabinieri. Il suo accesso al circolo fu facilissimo. Prima che le guardie invadessero il giardino, egli era entrato con fare indifferente nell'atrio e, salendo le scale a quattro gradini alla volta, era entrato nel salone, dove, appena giunto, ordinò a tutti di non muoversi. Il Lurati, sbalordito ai modi energici e alle recise risposte date dal funzionario a qualche giuocatore più violento, pare esclamasse: «Ma questi sono mascalzoni!» Il delegato lo dichiarò in arresto e siccome il cav. Lurati tentava di reagire, il delegato lo fece ammanettare e tradurre alla delegazione. Quindi il delegato iniziò il lavoro per la identificazione dei giuocatori, che venne eseguita in mezzo ad un chiasso continuo, nonostante che parecchie volte il funzionario raccomandasse la calma ed il silenzio. Ad un tale che minacciava di correre a Roma e di reclamare, essendo un pezzo grosso, il funzionario rispose seccamente: «Della sua salute non risponde che il ministro degli Interni, per ordine del quale sono qui.»

Ciò valse un poco a calmare gli animi, ma i presenti, credendo che il delegato li avrebbe fatti perquisire, cercarono di asportare le somme che avevano indosso gettandole nella fontana. Fu così che un portafogli venne ritrovato nel giardino del Kursaal, ove fu subito raccolto. Invece le perquisizioni non avvennero. Il delegato prese i nomi dei giuocatori e, fatili uscire a uno a uno, si limitò a sequestrare le *fiches* per una somma di 80 mila lire e a far tradurre i *croupiers* al Commissariato. Poi fece apporre i sigilli alle sale da gioco, ordinando la chiusura del locale. Così alle 4, quando le prime luci del mattino illuminavano la bella cittadina, una folla considerevole si affollò dei cancelli seguì il corteo dei funzionari e quando che recavano in mezzo i *croupiers*. Alla Delegazione, dove era il cav. Lurati, si recò verso quell'ora un deputato, il quale chiese di poter parlare col Lurati stesso. Il delegato però si è opposto al colloquio, onde no seguì una scena vivacissima. Stamane il cav. Lurati è stato trasportato alla delegazione di Monsummano. Si diceva che i teatri della città, che sono di proprietà del Lurati, sarebbe non avrebbero agito in senso di protesta. Però, dovendosi stasera rappresentare per la prima volta l'operetta *La Regineta delle Rose*, al Kursaal, per intercessione del maestro Leoncavallo a questo teatro si avrà rappresentazione.

Una visita del Re alla batteria del Terriccio nell'isola di Palmaria

Un capo-posto che sta alla consegna

Spezia, 19, sera.

Stamane, la «yacht» reale «Yela», avente a bordo S. M. il Re e la Famiglia Reale, era diretto all'isola di Montecristo. Causa la forte libecciata che imperversava, lo «yacht» ha dovuto rifugiarsi all'isola di Palmaria. Sua Maestà, in borghese, è sceso all'approdo della batteria del Terriccio, accompagnato dal suo aiutante di campo, e si è recato a visitare la nuova batteria, all'isola di Palmaria, ove verranno installate le nuove artiglierie da 305. Poco dopo, Sua Maestà risaliva a bordo del «Yela». Alle ore 2, il comandante interinale del Dipartimento, contr'ammiraglio Bertolini, si imbarca a vapore, si reca a bordo del «Yela», ad ossequiare la Famiglia Reale. Nella giornata, lo «yacht» fece una gita nel golfo, passando vicino alle navi lì ancorate. Nel pomeriggio, lo «yacht» reale ha lasciato il nostro Golfo, diretto a Genova.

Un particolare: al momento dello sbarco al Terriccio, Sua Maestà aveva con sè una macchina fotografica, ed il capo-posto, non avendolo riconosciuto, fece osservare che non era permesso impiegare a visitare i posti fortificati non macchine fotografiche, senza speciale permesso scritto, rilasciato dal comandante del Dipartimento. L'aiutante di campo fece conoscere che l'incognito visitatore, per quanto in borghese, era S. M. il Re, e quindi il bravo capo-posto si mise sull'«attenti» e più non fiatò. Sua Maestà richiese il nome del bravo capo-posto.

Strana zuffa da Aragno tra un "viveur,, e il proprietario dello "Sporting-Club,,

L'intervento dell'on. Ravenna

Roma, 19, sera.

Un incidente molto clamoroso ha richiamato l'attenzione dei frequentatori del *Caffè Aragno*. Nella prima sala del caffè intorno al tavolo che sta sotto il grande orologio sedevano oggi il signor Perino Lanfranco, genovese, in compagnia dell'on. Giovanni Ravenna e di altri amici. Il Lanfranco volgeva le spalle alla porta principale: ad un tratto entrò nel caffè certo signor Pansa. Costui passando vicino al tavolo dove sedeva il Lanfranco lo ha urtato violentemente. Questi si è voltato quasi per chiedere spiegazioni, ma il Pansa si era già allontanato. Poco dopo il Pansa ripetè il suo gesto. Il Lanfranco allora la reagito ed ha rivolto al Pansa parole ingiuriose per il suo atto villano. Il Pansa diede una scrollatina di spalle e si allontanò dal crocchio usando dal caffè. Il Lanfranco uscì anch'egli dal caffè e si trovò faccia a faccia col suo avversario. I due sono venuti alle mani. Intanto dal *Caffè Aragno* erano usciti l'on. Ravenna e altri amici. Il Pansa si allontanò sul marciapiede, traversando poi il Corso recandosi sul marciapiede opposto, mentre il Lanfranco e gli amici rientravano da Aragno. Il Pansa però, poco dopo, rientrava al caffè, accompagnato da due guardie, alle quali, additando il Lanfranco, ordinava loro di trarlo al Commissariato. Il Lanfranco si è opposto e ne è nato un breve alterco con le guardie. A sedarlo è intervenuto l'on. Ravenna. Gli agenti credendo che il deputato avesse partecipato pure alla zuffa lo hanno invitato di seguirli in Questura. L'on. Ravenna si è opposto. I due contendenti sono andati poi spontaneamente in Questura. Qui furono interrogati. Il Lanfranco è un noto viveur, conosciuto come un assiduo dei ritrovi mondani della città, dimorante da lunghi anni nella nostra città. Il Pansa, a quanto si dice, sarebbe uno dei proprietari dello *Sporting Club*, che ha sede in via del Tritone, dove si dice esercita una bisca insieme ad altri biscazzieri conosciuti. Non si conoscono per ora le ragioni che hanno provocato l'alterco.

Perisce la fidanzata per gelosia

Firenze, 19, sera.

Questa mattina, il verniciatore Giuseppe Bardocchi, attese la propria fidanzata, Ponsili Corinna, abitante in via dei Pepi, le esplose tre colpi di rivoltella alle spalle. Due sono andati a vuoto: il terzo l'ha colpita. La ragazza è stata trasportata all'Ospedale di Santa Maria Nuova, ove i sanitari si sono riservati la prognosi. Essa ha dichiarato che il feritore che la spinto il fidanzato, latitante, deve essere ricercato nella relisia. Notevole un fatto: il Bardocchi, nel 1898, fu condannato ad 11 anni di reclusione, che fu scontata. Per aver ferito mortalmente un'altra sua fidanzata.

Un curioso truffatore

Firenze, 19, sera.

Il Comando dei reali carabinieri della Stazione di Reggello, questa mattina, ha proceduto all'arresto di certo Borchieri Salvatore. Il Barchieri, due mesi fa, giunse a Reggello, e si spacciò per conte e per un famoso dottore, pronto a guarire qualsiasi malattia. Una delle prime clienti fu una donna, che era affetta da sterilità, e si trovava in istato interessante. Egli non solo le promise di guarirla, ma anche di appagarla nel desiderio di avere un figlio maschio. Caso volle che la donna guarisse dall'atrofia e che avesse un figlio maschio. Dopo questo primo fatto le pseudo contesse si lanciò nella via delle truffe, le quali ammontano ad una ventina di mila lire.

Impazzito e suicida perchè vittima d'una grassazione

Acqui, 19, sera.

Tal Salvi Vittorio, frutivendolo, d'anni 33, ammogliato con due bambini, stamane si gettava dal quarto piano della sua abitazione, sita nella contrada «Commenda», in via Alessandro Manzoni, e rimaneva all'istante cadavere.

Le ragioni del suicidio si debbono ricercare nel fatto che nello scorso mercoledì, tornando dalla fiera di San Guido, pare sia stato affrontato da alcuni individui, i quali, oltre ad averlo percosso, gli rubarono 500 lire. Egli era talmente addolorato di ciò, che a coloro i quali lo incitavano a denunziare il fatto alla Questura rispondeva: «Io non voglio far del male ad alcuno! Lo farò a me stesso».

Un ingegnere di Bucarest che cerca a Milano la moglie e la figlia

Il dubbio della signora pei suonatori di violino

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 17, sera.

Oggi si è presentato alla nostra Questura centrale un distinto signore sui cinquant'anni, dall'aspetto simpatico, il quale ha fatto un racconto oltremodo impressionante:

— Mi chiamo Hans Hart, sono ingegnere-capo a Bucarest, dove la mia famiglia è molto conosciuta... Mi sono precipitato a Milano dopo aver fatto recapito presso il Consolato austriaco, essendo io di tale nazionalità, dopo aver girato mezza Europa in cerca di mia moglie Maria e di mia figlia Beatrice, una ragazza di 15 anni di rara bellezza, che conosce quattro lingue, dipinge deliziosamente, canta in modo meraviglioso.... La madre fuggì di casa con un suonatore di violino trascinando seco la figlia.

A questo punto d'ingegnere aggiunse parole roventi contro la moglie e contro il suonatore di violino. Dichiarò che sua moglie era una donna piacente, elegante e formosa, partita da Bucarest con una violenta passione. Ella deve avere una passione per i violinisti, perchè prima fu violista con uno zingaro che suonava appunto il violino, ed ora si fa accompagnare da un violinista, che non è uno zingaro, ma un suonatore tedesco.

— Non della moglia mi preoccupo — ha soggiunto l'ingegnere — ma della figlia, una splendore di figlia che voglio ritrarciare e condurre a casa!

Egli ha mostrato la fotografia della ragazza.

L'ingegnere ha vagato traverso l'Europa e finalmente, saputo che la moglie, la figlia ed il violinista dovevano trovarsi a Milano, si è recato alla pensione Bonini, in piazza del Duomo, ove ebbe la convinzione che la moglie e la figlia abitano ivi dimorato giorni sono. Egli ritiene che si trovino non molto lontano dalla nostra città e si è quindi rivolto alla Questura e continua le indagini per proprio conto.

REATI E PENE

Il processo contro il cav. prov. Francesco Barberis per ingiuria ed oltraggio

(Corte d'Appello di Torino).

Ieri si è svolto dinanzi alla nostra Corte d'Appello il processo per oltraggio ed ingiuria intentato dal P. M. su rapporto del tenente dei carabinieri De Leonardis e del fattorino conducente tranviario Vinci, contro il consigliere provinciale Francesco Barberis, per il noto incidente avvenuto il 25 novembre scorso su una tranvia municipale della linea Cavalcavia. Il Tribunale aveva condannato il Barberis a due mesi e dieci giorni di reclusione, 150 lire di multa e 25 lire di ammenda.

Dentro si attendeva la chiamata della causa, il consigliere Barberis, circondato da un gruppo di avvocati e giornalisti, gaiamente raccontava alcuni episodi del suo intervento per la pacificazione della rivolta dei criminali al Manicomio di Collegno. E, tra l'altro, con arguzia narrava come, fattosi egli incontro ai Demorizi, che impugnava una rivoltella, e, messosi con lui a parlamentare, lo esortasse a deporre l'arma, per il pericolo che essa potesse scattare e ferire qualcuno dei presenti. Ma il Demorizi, con una risatina maliziosa, rispose:

— Sta tranquillo. Ho messo la tacca di sicurezza.

Condotto da alcuni dei rivoltosi a visitare le celle e le camerate, il consigliere Barberis si stupì che non fossero stati liberati alcuni dei ricoverati, nella stessa sezione. Ma uno dei ribelli gli disse:

— Questi sono dei veri pazzi, e non ci siamo fidati a metterli in libertà!

Chiamata la causa, e interrogato il Barberis, egli si discolpò dicendo che l'episodio rincrescioso non fu che la conseguenza di una specie di persecuzione — ora fortunatamente finita — che contro di lui esercitavano alcuni fattorini tranviari. Egli si deve dolere che alcuni di questi non compiano il loro dovere, e che usino modi sgarbati con il pubblico. Ora però, dopo un suo risoluto reclamo al direttore dell'Azienda, potè ottenere per sè un migliore trattamento, e quindi mai più accadde alcun incidente rincrescevole. Quella volta il conduttore non volle fermare ad un suo segno, e lasciò a tutta corsa la vettura, in modo che egli fu costretto a salirvi mentre questa era in moto e si ferì ad una mano. Risentito per tale fatto, si doleva con un passeggero, appunto citando la poca educazione di alcuni dei tranvieri, quando il fattorino intervenne. La discussione si accese, ma egli non insultò affatto il fattorino e il conduttore, ai quali anzi decise le sue generalità, e, se il tenente De Leonardis non fosse intervenuto inopportunamente, minacciandolo di arresto, l'incidente si sarebbe risolto pacificamente ed egli non sarebbe trascorso a parole meno convenienti contro l'ufficiale, parole che egli non nega. E il consigliere Barberis concluse:

— Se la Corte Eccellentissima mi crede colpevole del mio reato, mi condanni pure, e pazienza! Ma se mi vuole assolvere avrà fatto giustizia.

Gli avvocati G. G. Garizio e Gherardini trattarono alcune questioni di diritto; il P. M. chiese la conferma della sentenza; e l'avv. Calleri, della P. C., prese le sue conclusioni per la condanna.

La Corte gli ridusse la pena a L. 428 di multa.

Il "Risparmio del Lavoro,,

(Tribunale Penale di Torino).

I lettori stessi, avranno corretto tal errore di trasposizione di nome nel resoconto di questo processo, ieri, sul nostro giornale. Mentre in tutto il resoconto si parla del signor Giuseppe Rossotto come vittima delle conversazioni del Bernardi, alla fine si dice essere il Rossotto accusato di falso, per avere falsificata la firma dell'Origlia e del Daghetto. Si comprende facilmente, invece, che l'accusato era il Bernardi, contro il quale, appunto, si elevò giudizio penale, e che il signor Rossotto è uno dei danneggiati.

Natascha fu squisita di semplicità e di purezza nel rispondere:

Io non son damigella
Nè bella...

e che non aveva bisogno del braccio di alcuno per tornarsene a casa sua.

E tremava ancora in tutte le membra; ma la sua voce, come isolata da questa paura, stabiliva con purezza cristallina il disegno della melodia.

Ah ella non pensava più a cercar con lo sguardo nè suo fratello, nè mamma Lisa, nè papà Cipriano!

Ogni suo sforzo si concentrava sulle poche note che doveva cantare; e le pareva che, nulla accadendole di contrario in questo momento, canterebbe coraggiosamente fino alla fine della sera.

E d'improvviso, mentre tremava ancora, si avvide che era finito; che non aveva più da dir nulla, che aveva attraversato tutto il palcoscenico, che una dozzina di abiti neri l'aspettavano.

E vide una ventina di mani che discretamente l'applaudivano.

Fu primo uno dei suoi direttori a dire con una voce che ricordava quella di papà Cipriano:

— Questa piccina si farà strada.

E poi il volto così fine e parigino del segretario del teatro, cortesemente venuto di buon'ora per sorreggerla, e che andava a complimentarla: ma una mezza dozzina di abbonati, che diventò quasi subito una dozzina e mezza, le scoppiarono e fecero a gara nel chiedergli instantemente di essere presentati alla debuttante.

Questa stava allora ringraziando il suo direttore e tutte le persone del teatro che le avevano veramente appreso il suo mestiere e in così poco tempo avevano trasformata l'allieva del Conservatorio in un'artista.

Il suo cuore traboccava di contento e di riconoscenza.

Ma una voce beffarda arrestò le sue effusioni.

Questa voce disse:

— Quando si penso che i giornali reclamavano per la signorina Lacaussade una nuova d'orchestre!... Ella ha bravamente provato che non ne aveva affatto bisogno!... Tutti i miei complimenti madamigella!... In questi pochi minuti vi siete rivelata di primo ordine.

Ed il barone d'Agra si inchinò rispettosamente davanti a Natacha.

— Sempre lui! — mormorò alla.

Aveva trovato modo di essere il primo fra gli abbonati, a farle le congratulazioni.

Del resto, questa sera, non aveva nulla di inquietante nello sguardo; e si sarebbe rifiutato subito se un giovanetto, con gli occhi lucenti, con i baffi neri sparpagliati, non gli avesse detto trattenendolo:

— Vi ne prego, mio caro barone, presentatemi.

Il barone d'Agra si rivolse a Natacha, freddo, corretto:

— Voi permettete, non è vero, madamigella... quantunque io non abbia alcun diritto ad essere introduttore presso di voi?... il signor Pietro De la...

Si fermò un istante perchè sulla labbra della cantante era comparso un sorriso del più maliziosi.

— Conoscereste per caso il signor Pietro De la Motte Ardent?

Il giovanotto si fece di bragia e balbettò:

— Infatti... Forse già abbi... Sì... sì... mi sembra che...

Egli era veramente più imbarazzato di quando faceva manovrare una compagnia.

— Ho veduto certamente madamigella... ma non mi posso rammentare in quale circostanza.

Natacha invece, che lo rivedeva tutto mortificato sul pianerottolo del sesto piano della via Della, poi scendere a precipizio la scala, era colta da una matta voglia di ridere.

Ella si morse le labbra ed affermò:

— Dovete ingannarvi, signore, perchè non mi rammento affatto... e...

La voglia di ridere cresceva.

Fortunatamente era la fine del quadro ed i coristi inclyano di scena.

Accadde che molti di coloro che passavano davanti a Natacha, cantando con aria profondamente indifferente, portavano delle barbe finte che vacuto il primo spezzato di scena, se le toglievano rimettendosi per la maggior parte occhiali od occhialetti. Uno di loro, che pareva avesse paura dei raffreddori, si coprì subito con una calotta.

La volgarità comica di questi particolari, ai quali tutti in teatro erano abituati, offrì a Natacha un eccellente pretesto per prorompere finalmente in una risata.

(Continua).

VELOCIPEDI PEUGEOT
I meravigliosi modelli 1912 sono in vendita presso la
DITTA PASCHETTA
Angolo via Genova e Santa Teresa
Tel. 34-67 TORINO Tel. 34-67

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 52 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche.
Gabinetto speciale diretto dal Dott. REYMANN per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cura di efficacia senza pari nell'istituto del Dottor L. S. RUMPF, Specialista, via Zecca, 37, Torino. Unico Specialista d'Europa all'Esposizione Internazionale di Bruxelles-Ixelles del 1910 e Diploma di Onore all'omonima Esposizione Internazionale di Torino del 1911. 325
Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17

Dr ARMANDO, via Saccarelli, 15, Portanuova 14-17, Ore 8-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

Genova - HOTEL LONDRES
— Direzione Svizzera —
Porto, garage internazionale, camere da 3.50, senza obbligo mangiare in casa. 23113 G

Albergo del Gallo
Via XX Settembre, 78 - Telef. 49-64
CAMERE da L. 1.50 in più; solito ristorno a tutte le ore. Colazioni a L. 1.50; pranzi 2.50. Pensione mensile da L. 60 in più. 10 lezioni per L. 18. 23073 Proprietari coniugi TABACCHI.

ANDORNO - BAGNI (Biella)
Altezza sul l. m. metri 800 - (Anno 31)
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Apertura 1° Giugno 1912
Direzione medica: Prof. G. B. Vinaj.
Scrivere alla Direzione in ANDORNO 21820

MORGEX (Alta Valle d'Aosta) m. 950
Hôtel Chêne - Vert
Luogo indicatissimo per cura climatica. Luogo soggiorno, centro escursioni. Pensione L. 5,50 al giorno. Sconto per famiglie. 20599
Nuova propr.: REQUEDAZ ERNESTO.

BRIANÇON Hôtel Terminus
P. L. M.
Tariffe da 1a Cie-Remise à neuf 1911. 22501

Borgofranco d'Ivrea
In Canavese del Piemonte
Stabilimento Balneo Terapico per le cure arsenicali naturali.
UNICO IN ITALIA
Cure meravigliose delle malattie della pelle, dal herpes, dei reni, del sangue, nervose e reumatiche.
SOGGIORNO SPLENDIDO

Le Polveri Vichy D.r Foglino sono le migliori
In vendita ovunque a L. 0.40 la scatola
Regali agli signori clienti che ne faranno acquisto presso la Farmacia della Soc. Anon. Farmaceutica Torinese (S. A. F. T.) 7653
N. 1 - R. Farm. Manno, via Maria Vitt., 3
N. 2 - Farm. Mosino succ. corso Vitt. Em. 78
N. 3 - Farm. Osped. Nuovo, via Cherasco, 550
N. 4 - Farm. S. Luca, via Roma, 43 (Mercatino)

Cacciatori!
G. PEROLDO
NEGOZIANTE E FABBRICANTE
Armi ed Articoli per Caccia
Catalogo gratis e richiesta
30 - Via Roma - 30

GRATTUGIA per FORMAGGIO

da adoperarsi a tavola — IGIENICA perchè nessuno può toccare il formaggio, nè le mosche si possano sopra. ECONOMICA perchè utilizza piccoli pezzi. PRATICA perchè serve al risparmio ed alla famiglia. ELEGANTE, perchè finemente lavorata. Cilindro vetro, parti metallo di ottone, nichelato, coppia di alluminio brillante.
Cad. L. 6, franco di porto a chi rimette 5.50 anticipate. Con rimessa L. 10 anticipate riceverà 2 grattugie franco di porto. Ovunque assegno, 0,60 in più. 23488
E. CAUDANO & C. - TORINO
Piazza Carlo Felice, 20 e Succursale
RAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange angolo Via Cavour

Appendice della *Stampa* 20

Figlia di Principe

ROMANZO
di PIERRE SALES

Ella sarebbe stata tentata di dire come Enrico IV al proprio corpo, che tremava davanti alla palle:

«Coraggio... ti muoverai più lungi che non vorrai!»

Non fece un istante di debolezza che quando i comparsi uscì a dire:

— E' sempre madamigella Lacaussade; il duetto comincia.

Lucina mormorò:

— Vi ammiro... io sarei più morta che viva...

Natacha non l'ascoltava più.

Fin dalle prime parole dell'allafuori non era più la signorina Lacaussade, non era più un'esordiente, che se ne andava lentamente pel corridoi silenziosa, ma era già *Margherita*, il tipo divenuto volgare per i raffinati, ma che rimarrà a lungo, per la maggior parte delle fanciulle, l'incarnazione ideale dell'innamorata.

E passò un po' come una sonnambula dal corridoi sulle scale, dalle scale sul palcoscenico.

Siccome il suo camerino si trovava dal lato sinistro della scena ella doveva attraversare tutto il palcoscenico per recarsi nello stanzino detto «*foyer* delle repliche» che si trova da ambo i lati del palcoscenico dietro le quinte e dove le prime parti, aspettano il momento di entrare in scena.

Questo la costringeva a passare davanti al *foyer* della danza che già si animava, quantunque non si fosse che al principio della serata, a causa del corpo di ballo che figura nel *valtzer* del *Faust*.

Nel corridoio e nella gradinata del *foyer* c'era una vend

La nostra azione nella Libia

Il gen. Ragni al comando del Corpo d'armata di Tripoli

in sostituzione del generale Frugoni

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 19, notte.

Gli avvenimenti di Costantinopoli, lo sfacelo del Ministero e lo scacco del partito «Unione e Progresso», la crisi più o meno costituzionale che ne è seguita, il profondo turbamento da cui è colpito l'impero ottomano hanno concentrato sulle rive del Bosforo gli sguardi delle Potenze europee, le quali sono indotte naturalmente a sperare in una risoluzione che ponga fine a quella guerra italo-turca che danneggia molti interessi. È certo sono rivolgimenti profondi che anche l'Italia deve seguire con grande attenzione; ma sarebbe da parte nostra imprudenza annettervi troppa importanza e considerarli come decisivi nei riguardi del conflitto in cui siamo impegnati. Non bisogna esser troppo ingenui e sperare che la logica dei fatti debba imporsi insofatto a coloro che saranno chiamati domani a reggere le sorti vacillanti dell'impero turco: non è detto che il famigerato Comitato che ha trascinato la Turchia sull'orlo del fallimento, sia definitivamente sconfitto, e non abbia a risorgere invece con una nuova incarnazione più o meno larvata; non è detto che il nuovo partito che sorge abbia a ispirarsi a una visione più pratica delle cose. Nell'incertezza profonda dei domani l'Italia ha lo stretto dovere di proseguire il cammino verso il suo scopo: l'occupazione della Libia; di proseguirlo con sempre maggiore energia, senza aspettare dai rivolgimenti interni della Turchia la cessazione improvvisa e fatale delle ostilità, e la dedizione degli arabi. Posso affermare che questo è precisamente il pensiero del nostro Governo. L'occupazione di Misurata, operata dalla divisione Camerana, e quella di Sidi Ali, compiuta dalla divisione Garioni, azioni di guerra effettuate con grande energia, nonostante le asprezze della stagione più calda e meno favorevole a truppe europee, sono indici di questa ferma linea di condotta, seguita da coloro che reggono la nostra azione militare. Azione, che non è detto debba arrestarsi a queste due vittoriose imprese: un altro indice della volontà del Governo di condurre energicamente la campagna lo abbiamo in un mutamento di uomini che avviene in questi giorni nello Stato Maggiore del nostro esercito di Libia: il Comando del Corpo d'armata di Tripoli, tenuto finora dal generale Frugoni, ora in licenza in Italia, verrà assunto dal generale Ragni.

Diciamolo subito: non v'è in questa sostituzione nulla che possa menomamente tornare a disdoro del sostituito: si tratta semplicemente di un provvedimento inteso a concentrare nel comando del Corpo d'armata di Tripoli una varietà ed elasticità di attitudini guerresche di cui forse finora aveva difetto.

Un'impresa come quella di Tripoli richiedeva di avere a capo una mente chiara ed una tempra organizzatrice. Le guerre coloniali richiedono speciali cure nell'ardua preparazione dei servizi logistici; gli inglesi furono sconfitti nel Sudan e nel Transvaal finchè la paziente opera organizzatrice di Lord Kitchener, non venne con la preparazione di tavolino, a render fruttifero il valore delle truppe. Il generale Caneva, oltre stratega, sapiente organizzatore, assolse perfettamente il suo compito: i piani di guerra furono studiati con ogni più sottile cura, e i servizi di approvvigionamento funzionarono sempre in modo perfetto, destando l'ammirazione dei critici stranieri: il generale Caneva potè vantarsi di aver condotto la campagna con tale chiaroveggente prudenza da non contare al suo passivo un solo scacco. Anzi la sua prudenza fu tanta, che talvolta parve eccessiva. Parve a non pochi giudici, che pur apprezzavano quelle sue qualità, che talvolta una decisione più rapida, un impeto improvviso avrebbero potuto trarre maggior profitto pratico da una bella vittoria. Bisogna dire a sua giustificazione che talora a moderare le sue volontà di azione influirono cause transitorie, meno note al pubblico, e di cui egli ebbe ragione di tener prudentemente conto; ma ciò non toglie che egli mostrasse talora, come avviene in tutti gli uomini anche egregi, i difetti delle sue qualità. Non tutti i generali possono, come Cesare o Napoleone, possedere la calma organizzatrice e lo stancio trascinante dell'azione.

Di questo si preoccupò il Governo, il quale, riconoscendo i grandi servizi resi dal Caneva, e confermandogli la sua approvazione e la sua fiducia, pensò di fornire a quella egregia mente un braccio più vigoroso nell'azione diretta, e fu quando a comandante del Corpo d'armata di Tripoli fu inviato il generale Frugoni. Il generale Frugoni si dimostrò alla prova, dalla liberazione dell'oasi, all'occupazione di Ain Zara, alla battaglia di Garyaresch, quel buon generale ch'era ritenuto; ma parve a tutti che la sua natura, più che completare quella fredda e prudente del Caneva con la maggiore energia pratica di cui c'era bisogno, troppo le somigliasse nella tendenza temporeggiatrice, nella prudenza timorosa di ogni azione che avesse qualche apparenza un po' audace. Ne seguì che l'azione del Caneva, invece di trovare nella collaborazione del Frugoni una spinta, ne ebbe una remora. Ora è chiaro che da un'associazione di nature troppo simili non può nascere il migliore dei comandi. Poichè i geni sono rari nella guerra come in ogni altro campo di attività, poichè gli uomini sono naturalmente incompleti, è naturale che il migliore frutto si abbia dalla collaborazione di nature che si integrano vicendevolmente, recando ciascuna le qualità che sono meno eminenti nell'altra. Un generale di natura focosa e arrischiata ha tutto da guadagnare dall'aiuto di un capo di stato maggiore calmo e prudente, che ne moderi la foga pericolosa, come un generale indotto dal suo temperamento alla critica ed alla prudenza, trarrà profitto da un capo di stato maggiore energico ed animoso che sappia nel momento buono vincerne la ponderazione forse eccessiva.

Con questo scopo, viene inviato in Libia il generale Ragni, il quale ha precisamente fama di una grande energia di spirito, soccorsa da una giovanile vivacità fisica, ottima qualità per una guerra che si combatte in condizioni particolarmente disagiate di terreno e di clima. C'è da sperare che la collaborazione del due egregi uomini sia per dare il maggior frutto possibile, e le valorose truppe del Corpo d'armata di Tripoli che talora si sono dolute di esser tenute in inazione nelle ridotte e nelle trincee, potranno, quando la mente direttiva avrà giudicato necessario uno sforzo e l'avrà sapientemente preparato, lanciarsi all'attacco sotto una guida energica, degna del loro ardore.

Il generale Ottavio Ragni

Il generale Ragni, che attualmente comanda il Corpo d'armata di Verona, è uno fra i più stimati generali del nostro esercito. Pieno di energia, dritto, leale, un vero soldato, egli ha nel suo passato splendide pagine militari.

Uscito dalla scuola d'applicazione venne destinato al 6.o artiglieria. Ultimata la Scuola di Guerra, fu, alla promozione a capitano, trasferito nel Corpo di Stato Maggiore. Fu addetto all'Istituto Geografico Militare e quindi a vari comandi. Venne poi promosso maggiore al 1.o fanteria e quindi nuovamente in Stato Maggiore sino alla promozione a colonnello. Nominato comandante del 1E.o fanteria prese parte alla battaglia di Adua quale comandante un reggimento della brigata Da Bormida. In quella giornata ebbe modo di far rifulgere le sue spiccate qualità di carattere e di mente guadagnandosi la Croce di Savoia. Rientrato dalla campagna ritornò nel Corpo di Stato Maggiore. Promosso maggior generale venne destinato ad un gruppo alpino. In seguito col grado di tenente generale venne nominato Ispettore degli alpini e quindi delle truppe da montagna. Nell'Aprile 1911 fu promosso Comandante di Corpo d'Armata e destinato a Verona. Egli conduce con sè, addetto al Comando, il maggiore degli alpini Tarditi, che già era stato suo aiutante di campo.

Il Ragni è piemontese: non ha ancora compiuti sessant'anni.

Come i lettori sanno, il Ragni è stato chiamato a Roma la settimana scorsa, e gli fu offerto il posto di comandante delle truppe in Libia. Domenica o lunedì ritornerà a Roma, ove evidentemente avrà gli ultimi colloqui col ministro della guerra, e si afferma che la sua partenza per Tripoli avverrà prima della fine di luglio.

Quanti conoscono il generale Ragni affermano unanimemente che la scelta del Governo non poteva essere più felice.

Dei comandanti di Corpo d'armata, sebbene fra i meno anziani, il Ragni gode fama di essere uno dei migliori.

Una nuova crisi politico-ministeriale

in Cina

Pechino, 19, notte.

Stamane è scoppiata una nuova crisi politica e ministeriale, in seguito al rigetto da parte dell'Assemblea di tutte le nomine proposte dal presidente dei ministri per la costituzione del Gabinetto. Il presidente dei ministri resta così solo. Egli si propone di dimettersi immediatamente.

Un colloquio col conte Witte

ex Presidente del Consiglio dei ministri russi

sulle nostre relazioni coll'Impero

(Servizio speciale della STAMPA)

Pietroburgo, luglio.

Tre finestre monumentali sul Kamennoi-strovski bianco di sole; un monumentale tavolo da lavoro attorno a cui sette o otto sedie a braccioli sembrano attendere da un'ora alcatura un Consiglio di ministri; una monumentale caminiera a specchio guernita d'un parafuoco a riquadri di cristallo molato. Di fronte alle finestre, tra due usci, un canapè e qualche poltrona in tenuta estiva; di fronte alla caminiera una larga ottomana e, sopra un tavolino, una civetta di alabastro rosso. Ai muri, due grandi ritratti del Re d'Italia, uno dei quali entro una ricca e larga cornice fregiata dalla croce di Savoia, molte fotografie dello Czar e di membri della famiglia imperiale, una fila di quadri ad olio del secolo XVIII raffiguranti probabilmente personaggi della Corte.

— Perchè il Lissi da bando la politica interna, neivero...

Senza fretta, pazientemente, il conte Witte accavalla le gambe, abbandonando contro lo schienale ricurvo l'ampio dorso stretto nella semplice giacca di foglia nera. Su la lunga faccia un po' Russia dalla barba brizzolata gli occhi grigi a fior di pelle brillano di un fuoco temperato e benevolo. Una mano calma cerca due ciuffetti di pantofolo rimasti sbottonati, dopo la siesta.

— Del resto ciò che a voi più importa sono, immagino, i rapporti italo-russi. E di questi vi parlerò volentieri. Vedete bene: il principale ornamento del mio studio è costituito da due ritratti di Vittorio Emanuele III. Ecco un primo dettaglio sintomatico...

Il grande uomo di Stato sorride amabilmente, tamburellando sul tavolo con la punta di un tagliacarte.

— La loro storia? Semplicissima. Quando il Re d'Italia venne a Pietroburgo, dell'Ambasciata mi si fece chiedere quale onorificenza avrei gradito di più. Risposi che nulla mi sarebbe tornato caro quanto un ritratto di S. M. E senza indugio S. M. mi spedì la propria fotografia, facendomi seguire qualche settimana dopo, da Roma, il bel quadro ad olio che vedete.... Benissimo: i miei sentimenti di amicizia per l'Italia non datano solo da quel giorno. Però è doveroso riconoscere che le simpatie italo-russe in generale si sono prodotte molto rapidamente, datano da pochi mesi. E' stato un lampo di chiaroveggenza da una parte e dall'altra, il quale ha per così dire squarciato un velo che impedivo ad entrambi di vederci. Effettivamente, se esistono in Europa due paesi destinati ad intendersi e a vivere in buon accordo, sono proprio la Russia e l'Italia. Il conflitto italo-turco ha dato occasione di constatare con tale evidenza come nei Balcani — e dire nei Balcani vale oggi quanto dire nell'intera Europa — le direttive politiche nostre e vostre coincidano, che sarebbe stato contro natura resistere al desiderio di manifestarsene a vicenda la legittima soddisfazione insieme a un ben giustificato senso di mutua fiducia. E' logico. Toccata con mano la irrimediabile inconciliabilità di interessi che limita l'efficacia delle sue alleanze — lasciami tuttavia assicurare a tal proposito che la Germania ha fatto per voi in questa circostanza assai più di quanto comunemente si creda, sobbarcandosi in silenzio a sagrifici finanziari considerevolissimi — l'Italia doveva per necessità guardare verso la Russia. E la Russia, interessata più che ogni altra Potenza non solo a quel principio di universale utilità che è il mantenimento della pace in Europa ma anche ad evitare qualsiasi più o meno subdola incursione di forze nell'attuale, sia pur precario, assetto balcanico, non poteva dal canto proprio disconoscere il beneficio di questa solidarietà sincera e seria offerentesi dall'altra parte della penisola.

— V'ha una cosa soprattutto che non mancano di chiedersi quanti nel presente ricercano i segni dell'avvenire: fin dove sia destinata a giungere l'amicizia italo-russa.

— Indovino i sottintesi della domanda; ma non li rilevo, almeno pel momento, giustificabili. Non bisogna poi credere che in politica ogni mossa sia calcolata in ragione di un avvenire lontano e di un orizzonte illimitato. Certo, così dovrebbe essere, pel buon governo delle nazioni: ma nessuno di noi ignora quanto l'ideale disti dalla realtà; e la realtà è che spesso anche abili uomini di Stato sono, purtroppo, costretti a improvvisare il loro programma d'azione un po' giorno per giorno, secondo i suggerimenti delle circostanze. Ad ogni modo, una cosa posso dirvi, per mio conto: che una diplomazia avveduta non dovrebbe d'ora innanzi cessare un momento dall'adoperarsi, sì a Pietroburgo che a Roma, affinchè gli attuali buoni rapporti fra i due paesi si maturino o, in altri termini, si facciano sempre più solidi, cordiali e vivaci. Io sono fermamente convinto che l'amicizia italo-russa, quale riguardo benintesa alla sua natura e alla sua portata, è tale da serbarsi intatta durante molti anni, per quanti turbamenti e pericoli possa avere l'equilibrio e la pace d'Europa.

Una breve pausa. Insinuo:

— Di quest'amicizia sembra essere significativo corollario il recentissimo riavvicinamento franco-italiano...

La risposta devia, egilmente.

— Perchè «recentissimo»? Tra Italia e Francia la questione di Tripoli era risolta fin dal 1902. Se il vuol parlare di riavvicinamento è dunque a quell'anno che conviene risalire. E a quell'anno la Russia non era ancora sul vostro orizzonte. Certo non discuto, in via generale, che l'amicizia russo-italiana possa anche reggire simpaticamente ai sentimenti reciproci delle due nazioni latine. Ma trovo, soltanto, che non v'ha bisogno di ciò perchè i rapporti fra queste siano ormai e si mantengano eccellenti. Infine, a parte la riserva di carattere finanziario, sotto il riguardo politico è indiscutibile che il conflitto italo-turco giunse singolarmente opportuno per troncare la questione marocchina, richiamando altrove l'attenzione della Germania proprio in un momento in cui le sorti del gioco pendevano dal lato della Francia. Non c'è da meravigliarsi se qualcuno pretende anzi che, lungi dal provar rammarico per l'energico agire dell'Italia, al principio dello scorso autunno, la diplomazia francese siasene al sottomano direttamente felicitata...

— V. E. non vede dunque in codesta nuova zona di rapporti creatasi fra l'Italia e la Duplice indizi che possano far credere a una più o meno lontana riforma della statica europea?

— No, proprio no. So bene che i crediti per la marina ora votati dalla Duma hanno acceso molte fantasie all'estero. Ma è questione in massima parte gratuita. Non si tratta poi di costruire una flotta così grande. La squadra del Mar Nero, come quella di Estremo Oriente, verrà di poco aumentata; e ciò dovrebbe provare a sufficenza che non siamo ancora alla vigilia di una grande politica mediterranea. In quanto al Baltico, certo le spese e le innovazioni saranno considerevoli: ma qui meno che altrove è il caso di attendersi a novità. La Russia fa soprattutto una politica difensiva. Purtroppo, non me lo nascondo, il momento è difficile per l'Europa in generale, e le carte sono per tutti molto imbrogliate. Ma una cosa rimane tuttavia sicura: che nessuno oggi vuole la guerra. Fuori d'Europa, guerre e ingrandimenti territoriali sono ancora possibili; in Europa la parola d'ordine è di evitare ad ogni costo urti e imprudenze, che sarebbero disastrosi per tutti. Stando così le cose, credere abbiano a verificarsi a breve scadenza variazioni importanti nel concerto europeo mi sembra fuor di luogo. Tra parentesi, secondo il mio apprezzamento personale, in Russia noi facciamo un po' troppo la politica della pace con tutti. E questo è gioco buono per degli equilibristi. Ma l'essenziale è non cascare, e finchè non si cerca tutto va bene. Non v'ha dunque che da rallegrarsi delle buone intenzioni russo-germaniche attestate dal recente incontro dei due Imperatori, come non si fu da rallegrarsi del riavvicinamento russo-italiano. Sotto un certo riguardo — il vostro, per esempio — il potrebbe anche prendere il convegno di Baltisch-Port come un segno che la Triplice non si adombra dell'amicizia russo-italiana. E' che vuoi desiderare di più?...

Un guizzo impercettibile d'ironia passa sotto le palpebre dell'ex-ministro. Si indovina in lui l'uomo che si riserba e aspetta, senza impazienze; l'uomo conscio che la propria missione storica non è finita e che, alla prima crisi del paese, necessariamente il timone dello Stato tornerà nel suo pugno abile e sicuro. Per digressioni, il discorso volge dalla politica all'economia e alla vita commerciale russa.

— Anche con l'Italia, sì, il nostro commercio cerca svilupparsi. Ma lentamente. A mio avviso molto si potrebbe fare, e da una parte e dall'altra, per rendere più intensi gli scambi, e con notevole vantaggio di ambedue i paesi. Gli attuali buoni rapporti politici senza dubbio agevoleranno e forse fomenteranno un serio movimento in tal senso. Non bisogna tuttavia aspettarsi che i risultati in codesto campo vengano ad essere così pronti, evidenti e facili come nell'altro e che dell'oggi al domani sia possibile creare una vasta zona di interessi commerciali e finanziari italo-russi. D'altronde è una leggenda che ogni amicizia politica debba, per essere duratura, fondarsi sopra il fattore economico. Al contrario, io sono convinto che nella realtà delle cose l'interesse politico è sempre quello il quale conta di più, e che quando interessi economici si urtano a interessi politici questi ultimi finiscono sempre col prevalere.

— Credo ricordarmi V. E. che, a guerra finita, una visita a Pietroburgo e a Mosca di delegati del commercio, dell'industria e della politica italiani possa efficacemente direttamente le due nazioni, efficacemente contribuire a cementare e porre in atto, per dir così, l'amicizia dei due Governi?

— Lo credo, e senza alcuna riserva. Anche se gli effetti pratici non dovessero essere grandi, gli effetti morali ne sarebbero certamente grandissimi. All'estero, in Italia non meno che altrove, si conosce poco la Russia e si nutrono sul suo conto parecchi pregiudizi che dovrebbero ormai aver fatto il loro tempo. Il miglior modo per liberarsene è senza dubbio quello di venire qui a giudicare da visu. Avete visto che tale fu anche il parere degli inglesi, gente quant'altra mai positiva. Benissimo, una visita di pochi giorni non può dare un'idea molto sommaria di un paese vasto e complesso come il nostro, ma tutto ciò è cominciare, a segnare la via. E d'altronde è già qualche cosa se un gruppo di persone intelligenti ed esperte arrivano a rendersi conto, sia pur genericamente, delle specialissime condizioni di sviluppo e delle particolari esigenze dell'Impero. Avendo a portata tutti i mezzi necessari per informare l'opinione dei propri connazionali è presumibile che in un periodo di tempo non troppo lungo essa, mercè loro, diffonderà anche all'estero una più equa nozione, una stima più obbiettiva delle cose nostre, la quale renda men facile emettere a nostro carico giudizi avventati ed ingiusti, come purtroppo si è fatto in parecchie occasioni.

Il conte Witte sorride di nuovo, alzandosi, l'alta persona lievemente curva accanto al l'immenso tavolo da lavoro.

— Il buon accordo è facile a mantenersi tra due famiglie, ma a patto che l'una rispetti le abitudini, le credenze e, in una parola, la vita intima dell'altra. Quando entrambe volessero sindacare a vicenda la propria condotta privata, non credo il loro buon accordo avrebbe probabilità di durare un pezzo... A parte questo, che potete anche considerare come un mio criterio personale, io ritengo — e vi autorizzo a riferirlo a mio nome in Italia — che l'amicizia italo-russa è una buona e solida amicizia politica, destinata, se nessuno la guasterà, a lunga vita e a brillante avvenire.

La stretta di mano dell'ex-ministro, sulla soglia luminosa dello studio, ebbe il calore di un augurio.

G. PETTINATO.

Il proclama

del nuovo partito socialista

L'operaio di Salonicco non era un italiano

Roma, 19, notte.

Il nuovo partito socialista riformista lancia oggi il suo proclama al Paese. Il manifesto, che reca le firme dei componenti il Comitato centrale provvisorio del partito, chiude così: «Ormai, e non per volontà nostra, due partiti socialisti esistono in Italia: a sinistra il partito rivoluzionario, a destra il riformista. Sarebbe inganno di uomini d'avanzare se, in ossequio alla genealogia, si volesse asserire che il più vecchio è il vero e il recente è il falso. Essi sono due organismi diversi, derivanti da uno stesso organismo unitario, che, ad un certo punto del suo sviluppo, non ha più potuto reggere alle due forze opposte e laceranti onde era composto. Tra un partito e l'altro dovete scegliere; noi, se in voi rimane viva la fede nel riformismo, non dovete esitare a stringervi intorno alla bandiera che, caduta al Congresso di Reggio, noi abbiamo risollevata a poco intervallo di tempo e di spazio».

— Nel discorso di apertura del Congresso socialista di Reggio Emilia un oratore, parlando del conflitto italo-turco, asserì che in un Comizio contro la guerra, indetto a Salonicco dalla Federazione socialista, un operaio italiano, di cui dimenticava il nome, aveva preso la parola. Ora il corrispondente del *Corriere* da Salonicco dice di poter opporre la più solenne smentita a tale affermazione. Nessun operaio italiano ha mai parlato a Salonicco in un pubblico Comizio contro la guerra. Si può perfino dire che non vi siano italiani nelle file socialiste di Salonicco. La confusione dell'oratore di Reggio si deve probabilmente al fatto che uno degli oratori al Comizio contro la guerra, tenuto lo scorso novembre a Salonicco, porta un nome che molto somiglia ad un nome italiano, ma che non è tale.

Il gen. gen. Felice Santini in riserva

Roma, 19 notte.

Con regio decreto, il maggior generale medico della riserva navale, sen. dott. Felice Santini, è stato dispensato dal temporaneo servizio attivo a decorrere dal 21 corrente.

Appendice della *Stampa* (35

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Ramano inedito di P... DU TERRAIL

La sua ultima conversazione con l'Imperatore di quei diavoli di francesi lo aveva infatti lasciato profondamente preoccupato.

In teatro era più pensieroso e accigliato del solito, e l'ufficiale che lo accompagnava non aveva un'aria da rallegrarlo troppo.

— Decisamente — diceva tra sè il conte — Cerimori stasera non viene!

E l'assenza di lui tanto più gli rincresceva in quanto il palco dirimpetto al suo restava vuoto.

Era il palco della bella Turchese.

Il conte Artoff sapeva che ella stava per giungere in teatro, come era sua abitudine, e se il visconte non veniva, ogni probabilità di entrare in relazione con lei sarebbe andata perduta.

Egli non avrebbe mai osato, e dal resto da quell'orso che era non avrebbe saputo, ingaggiare da solo l'intrigo desiderato.

Si sarebbe egli precipitato come la sera innanzi nel palco della bella Turchese?

E che figura vi farebbe? Che cosa direbbe alla seducentissima parigina?

Eppoi, ci sarebbe stato sempre il pericolo di vederla sfuggire tra le dita come la sera precedente; o quello, anche peggiore, di imbattersi in un cavaliere servente, momentaneamente arrivato a corteggiarla.

Ecco perchè il conte Artoff deplorava doppiamente l'assenza del visconte di Cerimori.

E proprio mentre egli si ripromettava di far pagare all'amico con una parlaccia quella sua assenza inopportuna, il palco dirimpetto si aprì ed apparve in un folgorio di capelli d'oro la bella Turchese

Il conte trasalì e brontolò una bestemmia all'indirizzo dell'amico assente.

Ma in quel momento si sentì battere sulla spalla.

— Ah! Ah! caro amico... — gli disse una voce all'orecchio. — Non vi arrabbiate contro di me... Vi avevo promesso di venire e son venuto...

— Voi! — gridò il conte stupefatto e contento ad un tempo.

Il visconte di Cerimori era da qualche momento entrato nel palco senza che il conte lo se ne accorgesse.

E il conte non lo riconobbe solo alla voce vibrante, ma anche al sorriso sardonico ed allo sguardo impertinente attraverso la caramella.

Era dunque il visconte di Cerimori quegli che gli stava dinanzi...

Eppure, noi sappiamo che il visconte di Cerimori era stato ucciso la notte prima dal conte Artoff con una rivoltellata in pieno petto.

Ma è anche vero che il conte Artoff, se sapeva di aver colpito un uomo, dubitava di averlo ucciso, e soprattutto ignorava che la sua vittima fosse il visconte di Cerimori, suo carissimo amico.

Dunque, a parte il ritardo, il conte Artoff non aveva nessuna ragione di meravigliarsi della presenza di Cerimori.

— Mio caro conte, — gli disse l'elegante signore, — se ho tardato a venire è perchè ho lavorato per voi...

— Per me?

— Sì... Non volevo che voi foste anche questa sera condannato a correre per i corridoi del teatro, e ho preso tutte le disposizioni per la presentazione definitiva...

«In una parola, mentre lamentavate la mia assenza, io mi trovavo al posto, che voi tanto invidiate e per il quale il vostro cuore sospira...

«Mi trovavo presso la radiosa Turchese, che ora ci guarda coi suoi belli occhioni...

Udendo il nome di Turchese, il conte non potè trattenere un sussulto.

— Siete stato da lei?

— Sì, mio caro conte... E l'ho anche sgridata...

— Perchè?

— Perchè, dopo avervi invitato ieri sera ad andare nel suo palco, si è squagliata senza dir nulla... Certi scherzi non vanno.

— Capricci di donna...

— Che non sono scusabili affatto quando ne è vittima un uomo come il conte Artoff...

— Eppoi?

— Eppoi le ho detto che saremmo andati a salutarla stasera, ora, e che non solo non fuggisse più, ma anche evitasse la presenza di ogni seccatore...

— Allora andiamo! — disse bruscamente il conte alzandosi.

E urtando contro l'amico uscì dal palco.

Poco dopo, seguito dall'amico, il conte Artoff giungeva nel palco di Turchese.

— Mia cara amica, — le disse il visconte presentandolo — ecco finalmente ai vostri piedi il conte Artoff di cui desideravate tanto fare la conoscenza.

La signora tese al conte la mano inanellata. Con voce fresca, carezzante, gli disse qualche parola complimentosa, poi gli fece cenno di accomodarsi nella poltroncina vicina alla sua. Fu lei che parlò, perchè il conte, tutto turbato, non riusciva a spiccicare parola. La guardava bramosamente: così: da vicino le sembrava anche più bella.

Accade sovente, del resto, che la bellezza delle bionde produca maggiore effetto da vicino che da lontano. Stava per incominciare il nuovo atto, e lo scricchiolio di una porta indicava che qualcuno aveva occupato il palco vicino fino a quel momento deserto.

Sul davanzale del palco qualcuno aveva posato un mazzo di fiori. Poi, accanto al mazzo, spuntò un gomito femminile. Il braccio era di una bianchezza perlacea, ammirabile di forma, e usciva da uno sbuffo di ricchissime trine. Al polso nessun altro ornamento che un nastro di velluto turchino, sul cui nodo era un fermaglio d'oro sormontato da un luminoso diamante.

La mano fine di questo braccio seducente agitava delicatamente un ventaglio di cui si era servita la Pompadour al tempo del suo regale splendore.

Poi, improvvisamente, la testa della bella persona si sporse, e sotto una capigliatura d'oro cenere da un gran diadema, due occhi grandi chiari, bellissimi gettarono il loro sguardo nel palco occupato da Turchese.

La Turchese, pure parlando al conte Artoff, non trascurava di osservare attentamente ciò che accadeva nel palco vicino.

Compresa il gioco del mazzo e quello del gomito, vide il movimento della mano che agitava il ventaglio, vide anche la bionda testa sporgersi per un istante.

Ed ella sorprese ed incrociò il profondo sguardo indiscreto, che si rivolgeva a lei.

Vi fu allora come uno strepito di spade, come un attacco terribile... chè doveva avere per conclusione l'estinzione di uno di questi due sguardi il odio, la morte di uno dei due rivali.

Il visconte di Cerimori, che stava dalla stessa parte della bella Turchese, non perdette nulla di questo scambio di sguardi.

Nessun particolare sfuggì al suo monocolo e il suo sorriso sardonico ebbe una nuova espressione di soddisfazione, e di trionfo.

Quanto al conte Artoff, tutto occupato ad ammirare la Turchese, e divorarla con gli occhi, non si accorgeva nulla di quanto accadeva intorno a lui...

Per lui, al mondo non esisteva che la Turchese: il resto dell'universo non contava.

Se in quel momento gli avessero parlato della missione di cui il Governo russo lo aveva incaricato, egli non avrebbe compreso nulla.

Gli pareva di essere venuto a Parigi solo per vedere la Turchese, per incrociare in palco con lei, per amarla...

(Continua).

La grave questione dei vini in esportazione

e le dicerie della stampa svizzera

Asti, 19, notte.

La questione dei nostri vini in esportazione, sulla quale vi ho dato recentemente ampi ragguagli, tende a divenire sempre più grave per la ripercussione che certi fatti, svoltisi qui in Piemonte, hanno avuto e continuano ad avere nella stampa degli altri paesi. Se ne giudichi dalla lettera che segue: essa è stata diretta da un commerciante italiano, residente a Neuchâtel, ad un esportatore della nostra città, che gentilmente me la comunica.

« Nei giornali svizzeri di queste ultime settimane — dice il commerciante — è comparsa una diceria, che qualche foglio ha pubblicato come « una notizia delle più interessanti » sulla sofisticazione dei vini in Italia. Si dice che in seguito alle grandi quantità di vino italiano adulterato, che le dogane svizzere dovettero respingere in Italia l'anno scorso, la Società dei viticultori del Monferrato assieme Filippone con la *sua Stazione* viticola di Casale (testuale) di far formare tale movimento col querelare i colpevoli, ricevendo all'uopo l'appoggio del Governo italiano mercè una sovvenzione.

« Ebbero luogo dei processi, e i Tribunali, dando ragione ai viticultori condannarono gli esportatori della marca sofisticata. Sembra ora che il Governo italiano abbia ritirato improvvisamente gli appoggi che aveva concesso alla Società dei viticultori, e ciò col pretesto che essa agiva con sentimento egoistico, facendo del male agli esportatori di vino. Il direttore della Stazione agricola di Torino prese allora le difese dei falsificatori di vino, citati davanti ai Tribunali; la politica si immischiò alla cosa; alcuni deputati temettero di perdere il loro seggio, sicchè ora l'affare verrà discusso al Parlamento nazionale.

« Così scrivono sul nostro conto i giornali svizzeri: pensi ora lei — conclude il commerciante — quale immenso danno dalla diffusione di simili balordaggini affastellate senza senso comune e senza la minima conoscenza dei termini veri della questione, possa derivare all'esportazione vinicola italiana in questa terra! ».

L'osservazione, come si vede, non potrebbe essere più semplice e più giusta e non potrebbe al tempo stesso racchiudere una maggiore gravità.

Ho voluto perciò compiere una diligente inchiesta allo scopo di poter ribattere, nell'interesse tutt'altro che indifferente della nostra esportazione, punto per punto le affermazioni errate o travisate della stampa cantonale: ed ecco il risultato:

I vini respinti dalla Svizzera, a quanto risulta, consistevano in alcune partite provenienti specialmente dall'Emilia e dalla Toscana: erano di qualità scadente, di bassa gradazione alcoolica, ma presentavano la più assoluta genuinità. Il male è che oltre alle loro intrinseche qualità negative, tali vini non erano muniti di certificati d'analisi rilasciati dagli istituti dei luoghi di provenienza, quindi solo per questo fatto già di per sè sospetti. Ora il voler trarre da ciò la deduzione delle « grandi quantità » di vino italiano per di più adulterato che le dogane svizzere avrebbero dovuto respingere alla frontiera, o è effetto di grossa ignoranza o di insigne malafede.

In secondo luogo mai alcun impegno o intesa di qualsiasi genere è esistito fra la Società dei viticultori e la R. Stazione enologica che ha sede nella nostra città: gli ameni fogli svizzeri, che ne sbagliano persino il nome, chiamandola Stazione viticola, dovrebbero almeno sapere che la R. Stazione enologica sperimentale, il più grande istituto del genere in Italia, è governativa, mentre la Società dei viticultori è un'Associazione affatto privata. Ciò che poi si può affermare nel modo più reciso — mi diceva uno dei più autorevoli e coscienziosi produttori della nostra regione fra i parecchi da me interrogati — è che nessuna partita di vino, il cui certificato di lasciapassare fu rilasciato dalla R. Stazione enologica di Asti, venne mai fermata nè dalla dogana svizzera, nè da quella di altri paesi.

— Come si spiega allora — ho chiesto — tutto il guazzabuglio dei recenti processi, nei quali ebbe parte la Società dei viticultori e che originarono le voci oggi in corso in Svizzera?

— Si spiega — ha risposto il mio cortese informatore — coll'insanabile dissidio esistente tra i dirigenti la Società dei viticultori e l'enologia ufficiale; e bisogna riconoscere che tutte le ragioni militano in favore di quest'ultima. Ed eccole come. Nell'autunno del 1910 la Società dei viticultori inviava alle Autorità svizzere i *limiti minimi* sulla composizione dei vini piemontesi. Si indicano con questa frase le cifre segnanti la percentuale dei vari componenti dei vini, al disotto delle quali il vino non si può considerare genuino: supponga, ad esempio, che il limite minimo di alcool sia di 9 gradi, è evidente che non si considereranno più come genuini i vini il cui tenore alcoolico non giunga a tale cifra. Orbene, la Società dei viticultori trasmise i limiti minimi ad un grado così elevato, che il Governo svizzero, basandosi su di esso, respinse, fra le altre partite, anche vini che, pur essendo genuini, non raggiungevano però la suddetta graduazione alcoolica; e fu anche questa una causa non indifferente del conflitto tra la Svizzera ed i nostri esportatori.

« Poi vennero i processi, e si cominciò ad assistere al poco edificante spettacolo della Regia Stazione enologica che denunziava le adulterazioni, ed i patroni della Società dei viticultori che intervenivano in giudizio in difesa degli adulteratori. Lasciamo la parola alle date e alla statistica. Il 26 luglio 1911 davanti alla Pretura del 2.o Mandamento di Casale si svolsero due dibattimenti per adulterazione: uno a carico di certo Francesco Favale, di Frassinello Monferrato; l'altro contro la Cooperativa di consumo di Balzola. Denunziatrice di tutti e due i casi la Stazione enologica; in tutti e due i processi intervenne quale perito a difesa l'enotecnico Zavattaro, segretario della Società dei viticultori, che nel primo aveva contro di sè, quale rappresentante la Parte civile, l'avv. Rapetti, consulente legale e propagandista della stessa Società!

« Il 30 dicembre 1911, davanti alla Pretura del 2.o Mandamento di Asti, altro processo del genere, contro certo Secondo Caldera: è il processo che ha fatto più rumore di tutti per la questione del fosfataggio. I campioni erano stati prelevati dalle guardie di finanza, che li rimisero alla Stazione enologica, e questa, esclusane l'analisi, ne fece denunzia. Difensore del Caldera fu ancora l'avv. Rapetti, e perito a difesa il direttore della Stazione agraria di Torino. Il 23 febbraio 1912, davanti al Tribunale di Asti si svolse l'appello, e troviamo sempre sul banco della difesa l'avv. Rapetti, mentre questa volta al posto di perito a favore del Caldera era nientemeno che il presidente in persona della Società dei viticultori, prof. Arturo Marescalchi! Per quanto la legge 11 luglio 1904 incontestabilmente non consenta la pratica del fosfataggio, tuttavia la Cassazione di Roma, alla quale il Caldera ricorse, annullò la sentenza di condanna del Tribunale in sede d'appello, rimandando la causa per la risoluzione del caso al Tribunale di Alessandria, che deve pronunciarsi in merito.

« Infine il 15 giugno scorso, davanti alla Pretura del 1.o Mandamento di Asti, si denunziò dall'Ufficio comunale d'igiene della Spezia, si procedette a carico di tal Clemente Mangiora, e a difendere l'imputato di adulterazione troviamo ancora l'avv. Rapetti. E' vero che tanto nel due casi di Casale, quanto in quest'ultimo di Asti, gli imputati vennero assolti e che nel caso Caldera il Tribunale ha da dire la parola definitiva: ma questo — proseguì il mio competente interlocutore — non attenua affatto la pessima impressione prodotta non soltanto all'estero, ma anche in mezzo a noi, al vedere i patroni della Società dei viticultori, i quali in cento e cento comizi e articoli di giornali si sono scagliati veementi contro i frodatori e gli adulteratori, correre ora pei Tribunali e le Preture a difendere chi — e per noi questo è il grave — è stato denunciato da un ufficio così alto ed autorevole come la Regia Stazione Enologica!

« Nè qui è tutto. Negli scorsi anni, epoca dell'abbondanza e della relativa crisi, la Società dei Viticultori indisse e tenne da un'estremità all'altra del Piemonte vivacissimi comizi, in numero infinito di comizi; se ben ricorda l'on. Giolitti vide giusto — anche allora! — condannando con dure parole dal banco del Governo l'agitazione. Infatti, quale fu il risultato di tutti quei comizi? Lo scrollio all'albero, e la nessuna efficacia in Italia, tanto che un bastagliero provvisto nonsferrino si dica esclamasse in uno delle solite riunioni di protesta, che dopo ogni comizio il prezzo del vino, già bassissimo, discendeva di centesimi cinquanta per brenta...

« Vennero infine le campagne contro l'adulterazione e contro i vinelli, campagne condotte ancora dalla Società dei Viticultori: a scorrere allora i giornali che riportavano i discorsi degli intraprendenti patroni della Società Casalese, si sarebbe detto che in Italia non si facesse altro che adulterare i vini e fabbricare vinelli.

« Da tutto ciò è derivato che i viticultori anzichè ricevere vantaggio, ne hanno avuto un danno enorme, come ognuno può oggi constatare leggendo sui giornali stranieri l'irreparabile scredito arrecato ai nostri prodotti.

— Per fortuna — ha detto concludendo il mio interlocutore — chi si è mantenuta ben salda al suo posto di vigile controllo in tutto questo affare, è la Stazione Enologica, la cui opera energica e illuminata in difesa delle buone tradizioni della nostra vinicoltura, è valsa a salvare le sorti, così deplorevolmente compromesse, dell'esportazione vinicola italiana. Questo importa si sappia all'estero: dove noi produttori ed esportatori abbiamo diritto di essere giudicati, oltrechè da noi stessi, da ciò che in materia di vini compie il massimo Istituto governativo, sicura garanzia di serietà e di onestà, e non dall'azione di agitatori privati, in attendimento di novelli Marcellin Haberi, ricevano in Società di cui sono i dirigenti o non ricevano sussidi dal potere centrale politico, poco importa. »

(f. c.).

Arti e Scienze

NOTIZIE TEATRALI

Milano, 19, notte.

Una nuova compagnia drammatica italiana. — L'attore Paolo Colaci, che da più di due anni si era ritirato dalle nostre scene per dedicarsi allo studio del canto, ha abbandonato l'idea di debuttare come baritono, e nel prossimo settembre formerà una nuova compagnia adatta ad interpretare drammi storici ed a grandi spettacoli. Il Colaci, che ha maschia voce e imponente figura, riprenderà il « Cardinale » di Parker, che fu uno dei suoi primi successi, il « Capitan Fracassa » di Giorgeri Contri e Signorini, « Cesare », « Famiglia da Lodi » di Nulli, da lui già creato a Trieste, e varie commedie goldoniane.

La compagnia Galli - Guasti - Ciarli - Bracci avrebbe dovuto recitare nella prima quindicina d'agosto all'« Arena del Sole » di Bologna, ma per indisposizione della Galli e del Guasti ha dovuto rescindere il contratto. Andrà a sostituirla la compagnia Chiantoni-Pagliara, che dopo un mese di riposo doveva riprendere le sue recite a Pesaro.

Una Compagnia dialettale, che dai piccoli teatri romani è assurta fino all'Argentina, migrerà presto una *tournée* incominciando da Bologna. La dirige Gino Monaldi.

Nuove opere tedesche. — Com'è noto, la Germania, così ricca di compositori sinfonichi, corali e da camera, non lo è affatto di opere teatrali. Ora pare quasi un miracolo la fortunata comparsa di « Verschenkte Frau » di Eugen d'Albert, e « Stella Maris » di A. Kaiser, che, pare, abbiano ottenuto dei veri successi.

La « Bohème » di Puccini, benchè arrivata un po' in ritardo, ottenne in tutti i teatri tedeschi, A « Weimar », cioè nel luogo più ilgio alle classiche tradizioni musicali tedesche, dove, com'è noto, hanno diretto Wagner e Liszt, è stato notato che l'opera è piaciuta moltissimo.

Un'opera di Paderewski. — Il celebre pianista lavora intorno ad un'opera, di cui non vuole per ora dare il titolo. Il libretto è del parigino René Morax e l'aspettativa, data il nome del grande artista, è straordinaria.

Il valzer e la Corte tedesca. — Alla Corte germanica è interdetto il valtzer, talchè sono banditi anche quelli immancabili di Lehar, di Fall, ma è curiosa l'origine dell'interdizione. Nel 1829 l'imperatrice Vittoria Federico - allora principessa ereditaria - in seguito a un passo falso della ballerina, scivolò e cadde malamente ai piedi della augusta imperatrice Augusta, mentre l'orchestra attaccava le ultime battute di un languido valtzer di Strauss. Di carattere dispotico, l'Imperatrice rimase offesa di quella caduta imprevista, che offendeva l'etichetta. Da quella sera, il valtzer, causa di un malanno, fu ritenuto pericoloso, e vietato. L'imperatore Guglielmo ha conservato la rigorosa misura.

Una curiosa causa. — Il Tribunale di Dortmund (Westfalia) è chiamato a decidere se un critico teatrale possa scrivere che un artista è malato di voce. La causa è promossa dal baritono Ivan Schmidt, che in seguito a tale affermazione del giornale di Dortmund, vide resolversi il proprio contratto. Il critico si trincera dietro la dichiarazione che il suo giudizio è d'impressione e non ha il valore di quello di un perito. La sentenza è attesa vivamente per la sua curiosità. Se per combinazione il critico perde la causa, addio libertà di giudizi!

Il buon esito dell'operetta "La Tzigana,,

al Fossati di Milano

Milano, 19, sotte.

La *Tzigana* di Turreno, pseudonimo sotto il quale, secondo si assicura, si celerebbe un giovane musicista novarese, rappresentata stasera, per la prima volta in Italia, al Fossati, ha ottenuto un discreto successo. La musica non è originale, ma priva di ogni volgarità. Molti applausi: nessun bis.

Un'altra truffa all'americana a Savona

Savona, 19, sotte.

Giungeva a Savona, proveniente da Pisa, un certo Rinaldo Giulio, di Bernardino, e fu Barbano Michelina, nato a Rivodutri (Perugia), di anni 25, muratore, con domicilio a Piesole, andando a prendere alloggio all'*Hôtel Colombo*, in piazza Garibaldi. Uscito costui, allo scopo di vedere la città, giunto sulla calata del Porto, veniva avvicinato da uno sconosciuto, il quale iniavolò discorso, qualificandosi, a sua volta, forestiero.

Così chiacchierando, essi giungevano fino al prolungamento a Mare, dove un altro sconosciuto, dall'aspetto di contadino, accostatosi, chiedeva loro dove fosse un buon avvocato, avendo bisogno di un consiglio, onde ottenere la restituzione di lire 20, che egli aveva anticipato ad un tizio, in seguito ad una scommessa. L'altro sconosciuto disse allora a quest'ultimo di non andare da alcun avvocato, poichè gli sarebbe costato troppo, e che il consiglio glielo avrebbe potuto dare anche lui.

Intanto, tutti e tre si diressero verso lo Stabilimento della Centrale Elettrica Negri, sul corso Cristoforo Colombo, entrando infine in una osteria, dove i due sconosciuti presero a giuocare d'azzardo, sempre vincendo il primo. Il secondo sconosciuto dichiarava ad un certo punto di tenere nelle insolle ben trentila franchi, frutto di una vincita fatta al lotto.

Il primo, allora, disse sottovoce al Rinaldo:

— Bisogna accompagnarne costui sino nei pressi della spiaggia del mare, e faggli gli ruberemo il portafogli col danaro!

— Ma, come!

— Taccio... voi dovrete fare quello che io vi dirò. Avrete, per vostra parte, 1500 franchi.

Il parapiglia, non sono allora la forza di ribellarsi, e, come soggiogato, seguì i due individui, sino presso alle « Fornaci », sulla riva marina, dove giunti, il primo pregava il Rinaldo di sgolarlo al un dato punto, dove, sotto alcuni mattoni, egli nascondeva la somma, dicendosi che verso sera sarebbe tornato a prenderla.

Giunti poi sul Ponte in Ferro, sempre lo stesso individuo si lagnò di trovarsi in qual momento senza danaro, e, volgosi al perugino, gli disse:

— Vi presto, tornate al punto dove ho nascosto il danaro, e prendete 500 lire, che mi occorrono!

E siccome l'altro già si muoveva:

— Un momento! — aggiunse allora uno dei due truffatori; non è per diffidenza, ma bisogna che prima mi versiate una garanzia!

— Giustissimo. Eccovi il portafogli: esso contiene 115 lire.

— Va bene; ora andate, e portatemi la somma; vi attendo qui...

L'ingenuo, recatosi al punto dove poco prima aveva veduto lo sconosciuto nasconder un pacco, rinvenne ancora questo, e allora la spesse per entrervi le 500 lire; invece... il perugino non vi trovò che due giornali, uno francese ed uno di Genova.

Tornato subito al posto di ritrovo, su Ponte di Ferro, naturalmente, non vide più alcuno.

Soltanto allora, persuaso di essere stato truffato, come si suol dire, all'americana, corse disperato a denunziare il fatto all'Ufficio di Pubblica Sicurezza, dove furono i connotati dei due emeriti truffatori.

Il primo è sui 35 anni; il secondo sulla trentina; ed hanno entrambi l'accento piemontese.

L'Autorità sta attivamente indagando.

La falsa voce del massacro di sudditi tedeschi al Marocco

Colonia, 19, sera.

Mandano da Berlino alla « Koelnische Zeitung »: « Qualche tempo fa alcuni tedeschi entravano nella regione del Riff, non ancora visitata dagli europei. Secondo notizie qui giunte, gli indigeni, che loro servivano da guida, sarebbero stati recentemente uccisi da gente della stessa tribù, furioso contro la loro condotta. Tali avvenimenti hanno probabilmente servito di base alle informazioni dei giornali inglesi, secondo le quali alcuni tedeschi sarebbero stati massacrati nella regione del Riff ».

Cronaca Cittadina

Inseguimento ed arresto d'un ladro di biciclette

I ladri di biciclette ogni giorno aumentano, se non di svelteza, certamente di audacia e di impudenza. Per essi hanno tanto valore le vie del centro come quelle dimenticate e lontane di là dalla periferia; per essi non sono di preoccupazione le ore del giorno o della notte. La folla che si incrocia sui marciapiedi, il caldo e la polvere... Ogni via, ogni ora, ogni persona, il caldo e la polvere... vanno presi come sono ed hanno il loro lato da sfruttare! Non si meravigli dunque alcuno se un ladro, appartenente alla categoria non sullodata, tentò, poco prima del mezzogiorno di ieri, di salire sopra la bicicletta del meccanico Secondo Ala, d'anni 31, abitante in via Giulio, 3, mentre questi faceva compere nel negozio di cancelleria P. Brenta, situato all'angolo delle vie Santa Teresa e Venti Settembre.

Il meccanico Ala non doveva però ignorare che una bicicletta, specialmente se nuova, posta esposta ad una vetrina qualsiasi, rappresenta sempre un pericolo e nello stesso tempo una tentazione. Anzi doveva saperlo esattamente, perchè, sebbene fosse attento alla sua compera, non perdeva un istante di vista la bella macchina che luccicava di fuori.

Infatti, nemmeno a farlo apposta, un losco figuro, vestito decentemente di blou, in attitudine sospetta, girellava avanti e indietro... Improvvisamente, ratto come un fulmine, costui aveva afferrata la bicicletta, vi era salito sopra pedalando a gran forza verso via Monte di Pietà.

Il derubato, con mossa agile e pronto, spiccò un salto e uscì in istrada gridando con tutto il fiato che aveva in petto di inseguendo subito il ladro, che si era allontanato di pochi metri, fra costanzo di gente, indovinando al che si trattava, seguì i due che si rincorrevano trafelati e per un momento tutta la strada fu in subbuglio.

I saldi garretti del meccanico Ala dovevano trionfare anche in questo *match* così impari. All'angolo di via Genova il ladro fu raggiunto, afferrato e gettato a terra: il rappresentante di commercio Secondo Terzuolo, che passava di là, si unì nella cattura, e a due guardie municipali sopraggiunte, il losco figuro dall'abito blou fu consegnato trionfalmente dai presenti, i quali vollero rendergli omaggio accompagnandolo in lungo corteo alla Questura centrale.

Dal delegato avvocato Mosso, il quale stese verbale del fatto, venne identificato per il vigilato speciale Modesto Allora fu Battista, di anni 25, da Alice Superiore, abitante in via Stampatori, 18.

La disgraziata avventura lo ha fatto tornare alle carceri giudiziarie, ch'egli conosce da un pezzo.

In memoria di un fanciullo

ucciso dall'automobile

I lettori ricorderanno il grave infortunio toccato al povero fanciullo dodicenne Leone Levi, studente, che trovò la morte in un investimento automobilistico avvenuto nel maggio scorso. Il padre, sig. Isacco Levi, per onorare la memoria del figlio adorato, ha fatto pervenire a vari Istituti le seguenti oblazioni: L. 200 per due premi annui alle scuole elementari municipali di Alzia Mongerrato, paese natio del defunto fanciullo; L. 200 « Pro espulsi dalla Turchia »; L. 1500 per un premio annuo alla 1ª Tecnica della scuola Colonna e Finzi; lire 300 all'Orfanotrofio israelitico di Torino; lire 200 all'Asilo Infantile Colonna e Finzi.

Investimenti

Passando in bicicletta sullo stradale di Lanzo, presso via Circonvallazione, l'operaio Carlo Cortese d'anni 19, da Caselle, fu investito da un carro trainato da un mulo, riportando abrasioni e contusioni al torace e al polso sinistro. Il dottor Quarella dell'ospedale San Giovanni lo giudicò guaribile in dieci giorni.

— Da un pedinatore sconosciuto, ieri, all'angolo di corso Regina Margherita e via Vanchiglia veniva investita e gettata sotto la bicicletta la scolara Maria Bertotti d'anni 9, abitante in via Vanchiglia 33.

Il dottor Jachia del San Giovanni le riscontrò una ferita al braccio sinistro giudicata guaribile in sette giorni.

La disgrazia d'un bambino caduto da un carro

Da Brusnengo veniva accompagnato ieri sera all'ospedale San Giovanni il bambino Vittorio Tarabolotti d'anni 4 con lo sfracellamento del braccio destro.

Il piccino si trovava col padre sopra un carro trainato da un cavallo, quando d'improvviso l'animale s'era spaventato dandosi a corsa pazza. Fu appunto in un violento sobbalzo che il Tarabolotti cadde al suolo e disgraziatamente col braccio sotto una ruota.

Il dottor Jachia lo medicò d'urgenza facendolo quindi ricoverare, ma non potrà guarire in meno di due mesi.

Un mattone caduto dall'alto

Mentre il manovale Maurilio Gajo, abitante in via San Donato 29, lavorava nelle costruende scuole municipali, in regione Campidoglio, veniva colpito al capo da un mattone caduto accidentalmente dall'alto.

Per mezzo dei vigili della « Croce Verde » fu accompagnato all'Ospedale S. Giovanni, ove il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in quindici giorni.

È morta

Quella povera madre, Rosa Tarditi Ferraro, che, inconsolabile, sulla tomba del figliuolo diletto aveva ingoiato quattro pastiglie di sublimato corrosivo, è morta ieri mattina all'Ospedale di San Giovanni.

Conigrina per acqua

Il bambino Carlo Goria, d'anni tre e mezzo, abitante in via Accademia Albertina 25, bevette, credendola acqua, una soluzione di conigrina, sostanza caustica alcalina e velenosa.

Fu ricoverato all'Ospedale San Giovanni ove il dottor Possenti lo sottopose alla lavatura dello stomaco, riservandosi la prognosi.

Con la mano nel sacco

Il Commissariato compartimentale di pubblica sicurezza delle Ferrovie dello Stato ha fatto procedere all'arresto di certo Alberto Sattino fu Olinto, carrettiere alle dipendenze dello spedizioniere Sicco, il quale nella stazione di Porta Susa fu sorpreso mentre usciva dallo Scalo della piccola velocità, con una cassa di tessuti di cotone di 105 Kg. del cui ritiro non era incaricato. Certamente una volta uscito più non sarebbe certo tornato alle ferrovie. Le sottrazioni di merci nel suddetto Scalo avvenivano spesso e tanto la Polizia quanto la Ferrovia hanno dovuto disporre speciali permanenti servizi di vigilanza.

Una spilla

Nei pressi di via Andrea Provana, poco lontano da una agenzia del Monte di Pietà, venivano ieri tratti in arresto dagli agenti della squadra mobile certi Vittorio Remondino d'anni 19 e Domenico Ghezzo d'anni 23.

Perquisiti, fu trovato indosso al Remondino una spilla d'oro, da uomo, avente nel mezzo un brillantino.

Borseggio in tramvia

Mentre si trovava sopra un carrozzone tramviario della linea corso Vinzaglio, il signor Enrico Forcheri, abitante in via Santa Maria, 2, fu borseggiato del portafoglio di pelle nera, con iniziali, contenente 200 lire, tre biglietti di Lotteria e alcune carte personali. Il borseggio fu denunciato, ma il ladro è più che mai ignoto.

Furti

Ignoti ladri si sono introdotti nell'esercizio del signor Donato D'Urso, in corso Oporto, e vi hanno rubato, mediante scasso, 300 lire e una bicicletta.

— Il maresciallo Martino Giacolli, che ha negozio in via XX Settembre, 54, fu derubato di 250 lire.

Veterani a Superga

Domenica, 28 corrente le Associazioni dei veterani delle Patrie battaglie si recano a Superga per assistere alla cerimonia funebre che sarà celebrata, secondo la più consuetudine di ogni anno, in memoria di Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II e Umberto I.

Echi di cronaca

" Il Giudizio Universale "

« Il mondo va alla rovescia », non una frase comunissima e banale, ma poche volte chi la pronuncia è convinto di dire una verità! Ne volete una prova?..... Avrete sentito dire le mille volte che è con i giornali che le grandi Ditte si fanno la migliore *réclame*. Ebbene, questa affermazione non è punto esatta: è con la *réclame* che si fanno i migliori giornali. Dunque..... il mondo va alla rovescia. Di questi giorni, ad esempio, è venuto fuori un giornale a quattro pagine di grande formato, col pomposo titolo: « *Il Giudizio Universale* », che ha tutte le rubriche del grande quotidiano, dall'articolo di fondo alla corrispondenza politica di Montecitorio, dalla cronaca teatrale a quella sportiva, dalla novella all'appendice, con tanto di firme di Alfredo Testoni, di Sirio Zambaldi, ecc., e tuttavia è tutta una *réclame* dalla prima parola all'ultima, dalla testata della prima pagina all'ultimo alinea della quarta.

Si tratta di una *réclame* nuova e geniale, colla quale la notissima Ditta Reinach e C. di Milano ha voluto solennizzare il decennio di una data storica per sè e per gli automobilisti: quella della creazione dell'*Oleobilitz*. Cosa rappresenta l'*Oleobilitz* lo dimostra questo numero speciale messo in circolazione dalla Ditta Reinach a decine di migliaia di copie. Nel « *Giudizio Universale* » sono centinaia fra i più noti ed intelligenti automobilisti italiani che cantano le lodi dell'*Oleobilitz*, e non sono soltanto *sportsmen*, ma deputati, senatori, militari, professionisti, industriali. L'*Oleobilitz* può dire così di avere solennizzato il suo decennio con un vero plebiscito di lodi da parte di coloro che usano questo re dei lubrificanti e con una manifestazione geniale da parte della Ditta che lo produce.

E diciamo « manifestazione geniale » perchè non accade spesso che una Ditta si compiaccia di vantare — e giustamente — i suoi prodotti con tanta e così fine arguzia di scritti. L'*Oleobilitz* è un lubrificante senza pari, ma anche « *Il Giudizio Universale* » ha, come curiosità giornalistica, un gran merito: quello di farsi leggere. E per la *réclame* è tutto.

Una elegante esposizione

Riuscitissima è l'Esposizione del Salone della Moda, l'elegante ed interessante Mostra delle confezioni eseguite dalle ex-allieve della signorina Bertozzi Albertina, ora direttrici e tagliatrici dei principali laboratori, e dei riuscitissimi lavori di giovinette di 14 o 15 anni, che ignare di ogni nozione dell'arte del taglio sono riuscite in breve tempo, con un meraviglioso spirito pratico d'insegnamento, che ha meritato alla Scuola il titolo di Scuola Professionale Superiore, ed eseguire delle confezioni che hanno sorpreso gli intenditori.

A dimostrare l'eccellenza del metodo e la severa regola d'insegnamento del Salone della Moda, basta accennare che molti lavori non ritenuti perfettissimi sotto ogni aspetto dalla direttrice, e quindi scartati dalla Mostra, vennero poi approvati dalla Giuria composta dai primari sarti e tagliatori torinesi e le esecutrici ritenute degne del Diploma di licenza.

La signorina Bertozzi può certamente essere soddisfatta del plebiscito di approvazioni e di congratulazioni ricevuti sia dal numerosissimo e scelto pubblico femminile che visitò la Scuola e la Mostra, rammaricandosi che la modestia della sua direttrice non abbia ancora fatto conoscere abbastanza una istituzione così utile e che è vanto della città, sia dalle numerose allieve, che, riconoscenti alla Maestra che le ha messe in grado in breve tempo di distinguersi in modo così meraviglioso, la colmarono di inviti ed eleganti doni. Fra queste si notano in special modo le signorine Maria Colomba di Biella, Giovanna Tregiani di Torino, Rosa Aulestia di Quito (Equatore e Degallino di Buenos Ayres.

La Mostra (piazza Carlo Emanuele II N. 8) rimarrà aperta ancora sino a domani sera domenica, alle ore 22 e la Scuola verrà chiusa dal 15 agosto al 15 settembre, perchè la direttrice signorina Albertina Bertozzi dovrà concedersi, per motivi di salute, un breve riposo.

Stato Civile di Torino

19 luglio 1912.

NASCITE: 12, cioè maschi 9, femmine 3.

MATRIMONI: Marinato Giuseppe con Romano Giulia.

MORTI: Lanzi Rosa, d'anni 26, di Torino, domestica, via San Domenico, 40.

Vajra Teodoro, id. 62, di Torino, meccanico, via Orti, 8.

Giorcelli Giovanni Pietro, id. 65, di Pontestura, agiato, via Santa Teresa, 14.

Barbero Maria, id. 11, di Torino, scolara, via Madama Cristina, 135.

Berioglio Maria n. Minniotti, id. 64, di Torino, lavandaia, via Bellacomba, 55.

Depetris Maria Francesca (ved.) n. Fassio, id. 70, di Feletto, pensionata, via Rossetti, 1.

Pastore Luigi, id. 50, di Torino, agricoltore, strada Valsalice, 109.

Ferrero Luigi, id. 63, di Quarto d'Asti, albergatore.

Serena Felice, id. 74, di Torino, insegnante.

Roggeri Clelia, id. 32, di Torino, maestra.

Carnia Maria n. Ferrero, id. 46, di Cuneo, operaia.

Tirello Tomaso, id. 69, di Monteu da Po, sarto.

Ferrua Edoardo, id. 53, di Torino, verniciatore.

Piccola Giuseppe, id. 23, di Cinzano, falegname.

Muda Angelica (ved.) n. Molina, id. 52, di Bruno, casalinga.

Bonacina Giuseppe, id. 18, di Bergamo, muratore.

Morello Rosa n. Remondino, id. 31, di Druent, casalinga.

Perino Maddalena, id. 27, di Collegno, contadina.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

I capi senussi a Pozzuoli

Napoli, 19, notte.

La Missione del Senussi è arrivata ieri sera da Roma, e stamane, alle ore 10, si è recata in tre vetture-automobili, a visitare gli Stabilimenti e i Cantieri di Pozzuoli. La Missione visitò tutti i reparti e rimase meravigliata dallo spettacolo di grandiosità e di operosità che si aprì ai loro occhi.

Il tema delle grandi manovre inglesi

Londra, 19, mattino.

Il tema delle prossime grandi manovre, che si svolgeranno nei dintorni di Cambridge, consiste nell'impedire ad un esercito nemico di sbarcare nella regione di Harwich e di portarsi a Londra.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 19 Luglio 1912.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 723.0; ore 15: 722.2; ore 21: 720.6.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: quasi sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 24.2 Minima + 17.7

Piazza Castello — Bella stasia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 18 + 25.0
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 15.7
Stazione termometrica Bordoli (Corso Duca);
Temperatura massima del giorno 18 + 27.5
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 15.8

21 Luglio 1912. — Il sole sorge alle ore 4.3, tramonta alle ore 19.6.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura nelle 24 ore max.	min.
Genova	28.8	18.5	coperto	Pietroburgo	19.0	
Milano	31.4	17.4	piovoso	Odessa	14.0	
Brescia	28.8	20.2	coperto	Amburgo	18.0	
Verona	28.8	18.0	1/2 coperto	Vienna	25.0	
Bologna	27.9	21.6	sereno	Trieste	19.8	
Ancona	29.1	21.9	»	Madrid	24.6	
Livorno	30.6	22.0	1/4 coperto	Alessandria	19.1	
Firenze	33.0	20.6	sereno	Parigi	20.0	
Roma	31.7	18.5	1/4 coperto	Nizza	17.8	
Bari	30.2	20.2	sereno	Ginevra	—	
Napoli	29.8	21.7	»	Costantinop.	—	
Palermo	31.4	21.8	»	Malta	22.6	
Messina	27.2	23.0	1/2 cop.	Tunisi	—	
Cagliari	30.2	18.0	sereno	Tripoli	24.0	

Gli spettacoli d'oggi

KURSAAL DURIO — Salone, ore 21: Concerto orchestrale - Scivolodromo, ore 21: Cinema Parlato

RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Diurno

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (piazza d'Armi) — Ore 14 alle 18 e 20,30 alle 23 — L. 1.

Stamane, dopo penosa malattia, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio,

Pietro Marengo fu Giuseppe

d'anni 46

La moglie NIERI ELENA, con i figli: GIUSEPPE, CAROLINA, MARIO e FEDERICO;

Il fratello Capitano Cav. FERDINANDO, con la consorte MATILDE MONGIARDINI;

La sorella MATILDE, col marito Cav. GIOVANNI CASTELLANO, e figli;

La suocera PALMIRA NIERI;

I cognati ADOLFO GALLO e figlio; Ing. LUIGI NIERI e famiglia; Prof. ALFONSO NIERI e famiglia; MARIANNA FALCIOLA e famiglia; MARIETTA NIERI;

Zii, nipoti, e parenti tutti, ne danno, con profondo dolore, il triste annunzio.

Torino, 19 Luglio 1912.

La sepoltura avrà luogo Domenica, 21 corr., alle ore 9,30, partendo dal Corso Vinzaglio, 31.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. c 30548

La Ditta PIETRO MARENGO & C. partecipa, con profondo dolore, la morte del Socio e Gerente

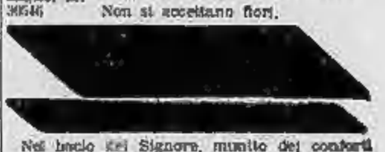
Pietro Marengo fu Giuseppe

avvenuta stamane.

Torino, 19 Luglio 1912.

La sepoltura avrà luogo Domenica, 21 corrente, alle ore 9,30, partendo dal Corso Vinzaglio, 31.

30546 Non si accettano fiori.



Nel bacio del Signore, munito dei conforti religiosi, spirò serenamente

Pietro Giovanni Giorcelli

d'anni 85

La figlia MARINA Vedova BOZZALLA, i nipoti MARIA e LUIGI, desolati, ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo il 20 corrente, alle ore 9,30, partendo da Via Santa Teresa, 16.

Per desiderio del defunto si prega di non inviare fiori. c 30539

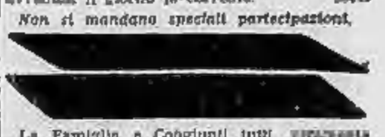
Con profondo dolore, le sorelle, il cognato ed i nipoti tutti annunciano la morte prematura della loro immatura

Clelia Roggeri

Maestra

avvenuta il giorno 18 corrente. 30449

Non si mandano speciali partecipazioni.



La Famiglia e Congiunti tutti, profondamente commossi dell'imponente dimostrazione d'affetto data al loro adorato Estinto

Cav. Carlo Grosso

ringraziano di cuore tutte le gentili persone e Società che di presenza o con fiori vollero accompagnarlo all'estrema dimora.

Torino, 19 luglio 1912. 30544

VINI da TAGLIO e da PASTO
qualità e prezzi eccezionali
B. MARTINI e Figli
Stabilimento a Novoli (Lecce)
Torino, Via Nizza, 223, Tel. 46-53
30500

Istituto delle

ULTIME NOTIZIE

Nessuna nave italiana affondata nè danneggiata

Il Governo ha ricevuto notizie pienamente tranquillizzanti dall'ammiraglio Viale - A che cosa si riduce il "bluff„ turco.

(Servizio speciale della STAMPA)

ROMA, 19, notte.

Nelle prime ore della sera giunte al Governo le prime notizie intorno agli avvenimenti segnalati da forte fonte e svoltisi nell'Egeo. Al ministeri dell'interno e della marina si è vegliato fino a tardissima ora attendendo comunicazioni radiotelegrafiche dell'ammiraglio Viale. Le notizie relative alla marcata comunicate però in forma ufficiale che domani, dovendo essere comunicate prima al presidente del Consiglio on. Giolitti, che si trova in Piemonte. Le notizie pervenute al Governo sono buone e debbono essere assolutamente smentite le notizie di fonte turca di torpediniere italiane perdute. Niente danno è derivato alle nostre unità navali. I fatti si sarebbero svolti esattamente nei termini seguenti.

Una squadriglia di torpediniere italiane sorvegliando l'imboccatura dei Dardanelli avrebbe notato di mettersene parecchi torpediniere turche che, uscite dallo stretto, si dirigevano al largo per tentare a simulare un tentativo di sforare qualche nave da guerra italiana. Appena avvistate dalle torpediniere italiane, le torpediniere turche si sarebbero ritirate sotto la protezione dei forti turchi, senza che si fosse neppure un simulacro di combattimento. I forti turchi avrebbero aperto il fuoco contro le torpediniere italiane, che non furono colpite; coi colpi non vi sarebbero danni da parte nostra. Qualche completamente la notizia di perdita di nostre torpediniere.

In sostanza si tratterebbe, più che di un fatto militare, di un espediente escogitato dal ministero dimissionario di Said pascià per trovare un pretesto ad una nuova chiusura dei Dardanelli che però, a quanto pare, essendo guerile il pretesto immaginato, non verrà effettuata.

Questa sono le sole notizie accreditate che si hanno stasera. Si attendono conferme ufficiali, le quali dovrebbero venire domani mattina.

I banchieri e i finanzieri turchi e italiani preparano le trattative di pace?

Le informazioni della "Gazzetta di Francoforte„

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, notte.

La *Gazzetta di Francoforte*, in una notevole corrispondenza da Berlino sulle probabilità di trattative di pace, corrispondenza che sembra inspirata dal Ministero degli Esteri, pubblica:

« Le notizie ultimamente sparse su trattative di pace fra l'Italia e la Turchia hanno un fondamento di verità. Le personalità interessate mantengono su di ciò un assoluto silenzio, perchè è facile che i loro sforzi siano turbati da premature rivelazioni; è vero tuttavia che i finanzieri e i direttori di grandi istituti bancari italiani e tedeschi, persone che godono di grande fiducia a Roma e a Costantinopoli, si sono riuniti per deliberare su quale base una possibile una conclusione di pace fra l'Italia e la Turchia. Queste deliberazioni non sono rimaste senza risultato; il moderno diritto internazionale ha perduto delle varie ed originarie forme per la cessione di territorio di un altro Stato, forma che tendono ad aver riguardo dei sentimenti nazionali della parte soccombente e far apparire meno lesivi i successi dei vincitori. Anche per gli indennizzi in genere si possono trovare delle modalità che in fondo impediscono si possa parlare di compra e vendita. Noi abbiamo motivo di credere che coloro i quali si sono sforzati di trovare una base di accomodamento, per mezzo di uomini di fiducia ed anche di personalità politiche dei due Paesi, sono entrati nelle trattative. Trattative di tale sorta — dice il giornale, al quale lasciamo tutta la responsabilità della sua affermazione — non si sono per ora condotte in una delle due capitali, ma in un altro luogo tranquillo: cioè probabilmente in Svizzera. (*Dove? Quando?....*). Se si desidera che gli trattative abbiano buon esito, si deve cercare di conservare su di esse il silenzio. Infine noi abbiamo l'impressione che a Roma ed a Costantinopoli si sia stanchi del conflitto e che in generale si sia pronti a venire a precise trattative di pace. Non c'è che da augurarsi che dall'attuale crisi possa uscire un Governo turco che sia abbastanza forte per concludere la pace con l'Italia ad accettabili condizioni. Queste però non si possono chiamare trattative ufficiali, e quindi i due Governi ameniscono che siano in corso trattative di pace ».

Cento tripolini assoldati dai turchi partono per la guerra

Continua il contrabbando

Bisa, 19, notte.

Un centinaio di tripolini, occupati in vari cantieri della regione, sono affluiti ieri a Sfax dove alcuni emissari turchi fornirono loro denaro ed istruzioni e li avviarono alla frontiera tripolina dove passeranno a piccoli gruppi per tentare di raggiungere il campo turco. Tale esodo continua da un pezzo e non soltanto da Sfax, ma anche direttamente dai centri minerari che sono regolarmente visitati dagli emissari turchi forniti di denaro. Una ditta locale ha ricevuto ordinazione di 100 costumi completi kaki per l'esercito turco. Continuano a passare le dervate per Bengardane ed altre spiagge prossime al confine.

Elogi viennesi a Tewfik-pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, notte.

Parlando del nuovo Gran Visir il semi ufficioso «Lokal Anzeiger» fa notare che Tewfik ha sempre avuto una grande simpatia per la Germania, simpatia che non ha solo origini politiche. Sua moglie è una tedesca ed egli fece educare i suoi figli in Germania, dove si trovano come ufficiali nel 2.o reggimento dei dragoni della guardia. Tewfik simpatizza con le idee europee. Questo assicura — conclude il giornale — che nessun uomo politico turco è meglio indicato per compiere le trattative di pace con l'Italia.

Maometto V vorrebbe abdicare?

Gli ulema e gli ufficiali di Giakova vogliono lo scioglimento della Camera

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

La Neue Freie Presse ha dal Dardanelli un telegramma così concepito:

« Per una mezz'ora abbiamo udito un forte cannoneggiamento dalla parte di Kum-Kalè. Un'ordinanza del Ministro della Marina aveva già avvertito di esercitare la più rigorosa sorveglianza su tutti i punti dello stretto. Per conseguenza tutti gli ufficiali e soldati erano al loro posto vicino ai cannoni. Il cannoneggiamento è finito presto. Esso non è durato più di mezz'ora. L'ordine del giorno per tutto non è stato turbato ».

La vittoria navale... del "Tanin„ e dell'ambasciatore turco

Per pura curiosità mi riferisco poi un telegramma del corrispondente da Costantinopoli allo stesso giornale. Il Tanin annuncia ufficialmente che la flotta nemica ha cominciato a mezzanotte il bombardamento di Kum-Kalè. Delle otto torpediniere che compirono l'attacco due sono affondate, le altre gravemente avariate. Il Consiglio dei Ministri ha continuato la seduta fino alle 3 di questa notte ed ha mandato con una staffetta la notizia al palazzo del Sultano.

Nei circoli militari circola la versione, confermata da una informazione consolare, secondo cui l'attacco sarebbe stato iniziato dalla flotta turca e sarebbe cessato dopo un'ora. L'Ambasciata turca a Vienna si compiace di diffondere stassera sul giornale amici un comunicato su per giù del tenore del Tanin.

Seguono poi delle grandi contraddizioni, le une affermanti le altre smententi, che i ministri turchi abbiano deliberato la chiusura dei Dardanelli.

Tra i commenti dei giornali viennesi l'unico interessante è quello dell'autorevole Neue Wiener Tageblatt, che in una lunga nota osserva che le stesse notizie di fonte turca sono date in una forma ipotetica. Il giornale le ritiene inverosimili. Esso dice ancora che nei circoli più informati di Vienna si crede che la notizia, nella forma in cui è stata lanciata da Costantinopoli, lascia credere che si tratti di una azione del Comitato Giovane turco il quale, sentendosi minacciato nel suo prestigio e nella sua esistenza, tenta un nuovo diversivo per volgere in suo favore l'opinione politica turca. In relazione al preteso bombardamento dei Dardanelli si mette la nomina del Gran Visir Tewfik pascià, che viene confermata.

Il Gran Vizir della Conciliazione

Tewfik-pascià appartiene fra i giovani turchi più moderati. In sostanza non è un uomo di partito e non rappresenta nessuna tendenza troppo accentuata. Se la sua nomina si conferma si è da credere che ha prevalso a Costantinopoli l'idea già manifestata ieri di formare un Gabinetto di conciliazione che tenti di accordare il più possibile le diverse tendenze politiche, che oggi si combattono così violentemente.

Sulla situazione turca si hanno oggi poche notizie, perchè tutto l'interesse è rivolto alla fantasia del bombardamento.

Nei circoli bene informati si dice che il nuovo sistema ed un gran numero di ufficiali di Giakova hanno diretto un secondo telegramma al Sultano che esprime ancora una volta il desiderio che sia sciolta la Camera. E' stato risposto che si manderà una Commissione in Albania con l'incarico di soddisfare per quanto è possibile il desiderio degli albanesi. Gli armatori hanno dichiarato di aspettare l'arrivo di questa Commissione. Il mutasserif di Prizrend, Azam Toran, ha presentato le sue dimissioni, poichè le truppe hanno rifiutato di obbedire ai suoi ordini.

I riservisti dell'Anatolia ritornano a casa

La Neue Freie Presse in una corrispondenza da Kossovo, in data 8 luglio, dice che il 7 luglio due reggimenti di riservisti dell'Anatolia, di stanza a Mitrovitza, hanno abbandonato l'accampamento e si sono senz'altro diretti con armi e bagagli alla stazione ferroviaria dicendo di volere ritornare a casa, domandando un treno speciale. Fu giocoforza congedare i ribelli e sostituirli con truppe di linea. Questo particolare conferma esattamente le informazioni che vi ho già dato direttamente da tempo.

La Wiener Allgemeine Zeitung riceve da Costantinopoli queste notizie singolari, a cui lascio ogni responsabilità al giornale: «Provoca grande attenzione il fatto che il Principe ereditario, il quale non fu mai favorevole al Comitato, si è adoperato presso il Sultano per costituire un Gabinetto presieduto da Kiamil. Il Sultano, che è tenuto ad essere grato al Comitato, ha espresso l'intenzione di abdicare».

La vita del Principe Ereditario in pericolo?

Un cameriengo ha dichiarato che la vita del Principe ereditario è stata minacciata a causa delle animosità dei membri del Comitato. Si sono dovute prendere misure precauzionali per la sua sicurezza, perchè molti affigliati del Comitato giovane turco, i quali hanno giurato d'ucciderlo, sono stati veduti intorno a lui.

Un membro del Comitato ha dichiarato che il Ministero si è dovuto ritirare perchè probabilmente si sono avviate trattative di pace con le quali il Comitato non li vuole compromettere. Vi è poi chi propone che Hakki-pascià, il quale avrebbe assunto la responsabilità della guerra, dovrebbe ancora come Gran Visir concludere la pace e poi scomparire dalla faccia della terra per dare posto ad un forte Gabinetto...

Ripeto però che queste notizie bisogna accoglierle con molto beneficio di inventario.

La Porta decide di restringere il canale navigabile dei Dardanelli

Londra, 19, notte.

L'Agenzia Reuter ha da Costantinopoli:

« Il Governo turco decise di ridurre la larghezza del canale che resta libero fra le mine immerse nei Dardanelli, onde non interrompere la navigazione ed aumentare la difesa ». (Stefani).

Le preoccupazioni destate a Londra dalla nuova mistificazione turca

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

Leggendo i dispacci pervenuti a Londra da Costantinopoli ed altrove, ciò che avvenne stanotte ai Dardanelli ha ancora tutte le sembianze di un rompicapo cinese. E' impossibile coglierne il filo. Le versioni principali sono quattro.

La prima dice che una squadriglia di otto torpediniere italiane avrebbe tentato di forzare i Dardanelli, ma venne respinta con perdite dall'artiglieria dei forti. La seconda dice che le torpediniere italiane, giovandosi dell'oscurità e della nebbia, sarebbero riuscite a penetrare quasi tutte nello stretto, che è lungo quaranta miglia e che esse sarebbero state arrestate a sole due miglia dal punto di ancoraggio della flotta ottomana: due delle nostre torpediniere, secondo questa versione, sarebbero state colate a fondo e le altre si sarebbero messe in salvo per miracolo, non si sa da quale parte. La terza versione afferma che tutta la flotta italiana ha ripreso a bombardare i Dardanelli e che i turchi, replicando, riuscirono a colpire fra l'altro due torpediniere, colandole a picco. La quarta versione, finalmente, sopprime del tutto le tre suddette e dice che il cannoneggiamento di stamane ai Dardanelli fu un fuoco in famiglia: due frazioni della guarnigione turca, cioè, si sarebbero prese a cannonate per calcolarsi l'esatto addosso.

Le notizie della "Reuter„

Da tutto questo se non arrivano nuovi lumi è impossibile cavare i piedi. Non c'è dunque che da rassegnarsi nel minore disordine possibile i principali telegrammi pervenuti fino a questa sera. Secondo la Reuter, nella mattinata di oggi, a Costantinopoli, un comunicato ufficiale annunziava improvvisamente che otto torpediniere italiane erano apparse, non si sa se poco dopo la mezzanotte oppure verso l'alba, dinanzi ai forti dei Dardanelli tentando di imboccarne il canale. I forti aprirono il fuoco e due torpediniere furono affondate. Le altre, che rimasero danneggiate, cominciarono a fuggire. Comunque, il Consiglio dei Ministri cominciò subito a considerare l'opportunità di chiudere di nuovo lo stretto. Immediatamente, l'ambasciata turca a Londra, faceva diramare ai giornali il seguente telegramma ufficiale: «Otto torpediniere del nemico, avendo attaccato l'imboccatura dei Dardanelli vicino a Seganli e a Beapepa, i nostri forti aprirono il fuoco ed affondarono due torpediniere italiane. Le altre sei rimasero danneggiate, ma poterono fuggire ».

Come è naturale, alle pubblicazioni ufficiali turche nessuno presta fede, ma che stamattina il cannone abbia parlato sullo stretto risulta evidente perchè il corrispondente della Reuter, telegrafando dai Dardanelli, affermava di aver sentito all'alba, per tre quarti d'ora, in direzione di Kum-Kalè, un nudrito cannoneggiamento. Telegrafando più tardi, lo stesso corrispondente diceva che il cannoneggiamento veniva attribuito alle artiglierie dei forti di Kum-Kalè, che avrebbero respinto alcune torpediniere italiane, che tentavano di forzare lo stretto. Il corrispondente però si limitava a raccogliere delle semplici voci, perchè egli coi suoi occhi non ha visto niente.

In seguito, pel tramite di Berlino, giungeva questo particolare non confermato, che le torpediniere italiane, coperte dalle tenebre e probabilmente anche dalla nebbia si spingevano attraverso lo stretto fino a raggiungere un punto lontano soltanto due miglia dal luogo dove la flotta turca è ancorata.

Gli armatori e la Borsa in allarme pei Dardanelli

Circa la chiusura dei Dardanelli, un telegramma successivo dichiarava che il Governo turco non aveva preso alcuna decisione definitiva in proposito; sembra però che fino al pomeriggio di oggi lo Stretto rimase navigabile, come afferma il telegramma, e voi già noto, dell'agenzia della Compagnia Lloyd da Stambul. Se non che, dopo questo dispaccio, fino adesso non è giunta altra nuova sullo stato dei Dardanelli. Se siano aperti o se siano chiusi nessuno sa dire: lo stesso Foreign Office dichiara di mancare assolutamente di ogni notizia.

L'impressione suscitata qui a Londra dagli echi delle nuove cannonate nell'Egeo è assai profonda. Che le cose si mettessero sempre peggio per la Turchia i giornali di stamane continuavano a constatarlo sapplicemente, accordandosi nel far rilevare l'allarmante gravità della situazione a Costantinopoli, dove essi dicevano che l'esercito ancora una volta è il grande dominatore del patriottismo del popolo turco. Infatti, subito dopo l'annunzio dell'attacco delle torpediniere italiane contro i Dardanelli, è uscito il proclama del Sultano — che già conoscete — in cui si fa appello al patriottismo dell'esercito per lenire di tenerlo disciplinato. Sotto questo punto di vista l'attacco ai Dardanelli potrebbe essere una pura invenzione.

Il "Tanin„ contro lo scioglimento della Camera

Costantinopoli, 19, notte.

Il Tanin, parlando di un eventuale scioglimento della Camera, adopera un linguaggio minaccioso. Dichiara che, essendo il Sultano e la nazione d'accordo, la Camera non dovrebbe badare a inutili dicerie. Lo scioglimento della Camera — dice il Tanin — significherebbe una grave violazione della Costituzione. Occorrono deputati decisi a respingere con disprezzo qualunque minaccia anonima: le minaccie presentate a nome dell'esercito mai rivelerenno i veri sentimenti di esso. La Camera, di fronte a tutte queste questioni di minore importanza, dovrà procedere concordemente.

Il Sultano ricevette in udienza il ministro della Marina e il ministro della Guerra (interinale) Kiamil pascià, il comandante del primo corpo d'armata e il capo di Stato maggiore, Nazim pascià. (Stefani)

Il "Temps„ si affretta a commentare...

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

A dire il vero, quando verso mezzogiorno l'*Intransigeant* è uscito in edizione speciale, strillato a tutti gli angoli di Parigi, annunziando che la flotta italiana era stata bombardata ed in parte distrutta dalle artiglierie turche, mentre tentava di forzare i Dardanelli, ha trovato più lettori curiosi che creduli. L'Ambasciata italiana ha diramato subito il comunicato che è stato portato a conoscenza anche dei giornali italiani, e questa sera i giornali si limitano per lo più a riprodurre il telegramma di fonte turca, e pochi commentano.

Il *Temps* fa le seguenti considerazioni:

« Un nuovo incidente scuote la monotonia della guerra italo-turca. La flotta italiana ha fatto dinanzi ai Dardanelli una seconda apparizione. Qualunque possano essere le conseguenze militari dell'operazione, si può considerarla fin da ora la portata politica. Fin dal principio della guerra l'Italia è stata condotta dalle forze delle cose ad immaginare un'azione più decisiva di quella di cui l'Africa forniva il teatro. Una prima volta già le sue navi sono passate in vista dei Dardanelli scambiando con le batterie della costa qualche cannonata; ma questa dimostrazione non fu seguita da altre e non servì che a coprire l'occupazione di Rodi. I turchi, lo si ricorderà, hanno risposto con la chiusura degli stretti, che è richiesta dai neutri ed è mala mantenuta. Nello spirito del Governo turco questa riapertura implicava evidentemente un impegno tacito delle Potenze di impedire un nuovo attacco.

« Ora, questo attacco essendosi prodotto, la chiusura — chiusura durevole questa volta — sarebbe stata decisa. Questo avvenimento solleverà il carattere paradossale di questa guerra, di cui tutti si immaginano senza che gli avversari giungano ad un corpo a corpo. Gli italiani hanno ricevuto numerosi pareri che hanno tentato di seguire, ma la logica è più forte. Bisogna che essi marcino innanzi. Si cita a Costantinopoli questa frase del signor von Vangenheim, nuovo ambasciatore tedesco a Parigi: « Essi non torneranno più ai Dardanelli ». Questo « essi » allude evidentemente agli italiani: ma gli italiani vi sono ritornati e non potevano farlo a mano di ritornarvi. Non si fa la guerra per i neutri: quando si fa la guerra la si fa sul serio. L'Italia si rende conto che si preparano per lei enormi difficoltà politiche, ma passa oltre perchè la necessità fa legge e perchè il dovere del momento è di vincere e vincere vuol dire giungere alla pace.

« La prima volta che gli italiani si sono mostrati ai Dardanelli fu il giorno dell'apertura del Parlamento ottomano. Essi si ritornano questa volta in piena crisi ministeriale, senza che del resto questa coincidenza abbia modificato sensibilmente la situazione, giacchè diranni al nemico esterno la guarnigione di Costantinopoli farà blocco indiscutibilmente anche intorno ai ministri, che una pressione militare ha costretto alle dimissioni. Fin quando e in dove si prolungherà questa condizione, questa fase della lotta? La flotta italiana venendo in aiuto delle torpediniere forzerà essa il passaggio? Siamo noi alla vigilia di un bombardamento di Stambul? Se il Governo italiano ha preso le sue decisioni, esso non sentirà più consigli e deciderà solo con la forza.

« Ma un'altra ipotesi è pure concepibile ed è che la Turchia abbia ingrossato un semplice scontro di torpediniere per trovare il pretesto di una nuova chiusura degli stretti. Se è così, eccoci nuovamente ai giuochi diplomatici; ancadranno vecchie novità senza attrattive e senza efficacia, giacchè non si riuscirà certamente a proibire ai belligeranti ciò che giudicano rispettivamente utile per l'attacco e per la difesa. Bisogna battersi per trattare e la verità che finirà per imporsi sarà la prima ».

Il difficile compito di Tewfik pascià

Intanto, per un momento, di fronte ai nuovi squilli guerreschi nell'Egeo, lo svolgersi della crisi ministeriale turca è passato in seconda linea. Il suo episodio principale oggi è questo: che, come ho detto, Tewfik pascià ha accettato la carica di Gran Visir. Una agenzia afferma che egli stasera ha telegrafato da Londra al Sultano la propria accettazione. A Costantinopoli, secondo un dispaccio della Reuter, ciò ha collaborato a sollevare alquanto la tensione degli animi. Se non che, lo stesso dispaccio prosegue: « Ora resta a vedere se Tewfik pascià sarà capace di formare un Gabinetto nelle circostanze attuali. Si ritiene che egli potrà contare sull'appoggio di Hussein pascià e di Nazim Pascià, mentre si crede non improbabile che Kiamil pascià consenta, per motivi puramente patriottici, ad accettare il portafogli degli Esteri. Altrimenti, Assim bey, che ha occupato questo difficile posto con notevole abilità e con qualche successo, consentirà probabilmente a unirsi al nuovo Gabinetto ».

In verità, sorrebbe da pensare che l'affare dei Dardanelli sia una grande mistificazione imposta a Costantinopoli per far degli alla crisi, servendo così di sviamento

Nessun incidente a bordo della controtorpediniera "Cavalier„

Tolone, 19, mitt.

La notizia del disastro della controtorpediniera *Cavalier* è completamente falsa. Ecco il testo del telegramma inviato dall'incrociatore corazzato *Edgard Quinet* al viceammiraglio comandante in capo il 5.o circondario marittimo: « Non vi è una parola di vero nelle voci relative ad un accidente che sarebbe avvenuto al Cavalier. Le grandi manovre navali proseguono in buone condizioni ».

Una torpediniera tedesca urtata da una corazzata

Tre marinai periti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, notte.

Una torpediniera tedesca è stata oggi urtata violentemente da una nave di linea tedesca. Tre uomini dell'equipaggio della torpediniera sono periti.

Due operai volontari della guerra scoperti a Pavisato e rivelati a Milano. Altri otto in viaggio per Tripoli?

Milano, 19, notte.

La partenza delle truppe da Milano avvenuta la sera del 17 corr. mese e 10 giovanotti milanesi di mascherarsi e soldati con l'intenzione di raggiungere Tripoli: due però furono scoperti da un ufficiale a Pavisato ed a mezzo dei carabinieri fatti scendere a Parma: sono certi Luigi Maieri, di anni 16, fabbro, ed Angelo Fumagalli, di 17 anni, pure fabbro. I due giovanotti erano saliti nel vagone prima che venisse occupato dalle truppe partenti, nascondendosi sotto le panche. Quando il treno si mosse sbucarono fuori dal nascondiglio molto festosamente accolti dai soldati coi quali completarono sul modo di poter mangiare e di poter giungere senza essere scoperti a Tripoli. In compenso, dicevano ai soldati, avrebbero portato l'acqua alle truppe. A Parma il treno militare subì una sosta volontaria di due ore: i borghesi rimasero contentemente nascosti sotto le panche: a Parma però un ufficiale ispezionando il vagone scorse i fuggiaschi sotto il sedile, li trasse fuori e li consegnò al capo stazione. Il Maieri ed il Fumagalli assicurano che sul treno sono rimasti altri otto fuggiaschi, tutti di Milano fra i quali un bambino di otto anni ed un giovanotto di 24, tutti colti dai soldati durante l'ispezione dell'ufficiale. I due ragazzi non avevano la idea che un soldo e si ripromettevano di trovare lavoro a Tripoli.

La crisi municipale di Canelli è stata risolta

Canelli, 19, sera.

In seguito alle dimissioni di domenica, di consegnare le proprie dimissioni, la Giunta indisse per questa sera una seduta straordinaria. Dopo una lunga e serena relazione, l'assessore anziano, avvocato Merlo, ha dichiarato che, visto venir meno l'appoggio della Maggioranza, la Giunta non intendeva più rimanere al suo posto, se non aveva un grande voto di fiducia.

Il consigliere Rizzola, a nome dei suoi colleghi, presentò al Consiglio un ordine del giorno, così concepito:

« Il Consiglio invita la Giunta a voler ritirare le dimissioni date e a continuare la sua opera attiva e laboriosa a pro del Comune di Canelli, mantenendo fede al programma esposto all'atto della elezione e confermato all'unanimità di voti dalla Giunta, in data 15 giugno 1913 ».

Messo in votazione l'ordine del giorno Rizzola, fu approvato all'unanimità di voti. Allora la Giunta ritirò le dimissioni. E così, con grande soddisfazione della cittadinanza, la crisi è stata risolta.

Ufficiali e soldati del presidio di Roma rimpatriati per malattia

Napoli, 19, sera.

Proveniente da Roma, è giunto oggi alle 13 il piroscafo Lazio con a bordo 30 ufficiali, 30 sottufficiali e 90 soldati malati. Furono ricevuti dalle autorità civili e militari e dalla alta carica della Capitaneria del porto. I rimpatriati sono in discreta condizione di salute: nessuno è colpito da morbi contagiosi e pericolosi.

Un consigliere comunale socialista milanese aderente al partito Bissolatiano

Milano, 19, notte.

Seguendo l'esempio del collega prof. Giuseppe Richieri, anche il dottor Luigi Carozzi ha rassegnato le dimissioni da consigliere comunale e da socio della Sezione socialista milanese, aderendo al partito socialista riformista.

Centodue bersaglieri a Roma

San Remo, 19, notte.

Stamane alle 10, accompagnati dal tenente Borgo e salutati dalla cittadinanza, sono partiti 102 soldati del primo reggimento bersaglieri, diretti ad Roma.

L'aviatore Orybowsky ha terminato il suo raid

Pietroburgo, 19, notte.

Il tenente aviatore Orybowsky è arrivato a Kresnoje Selò. Al momento del suo atterramento, egli è stato salutato a nome del granduca Alessandro Mikailovitch, dal generale Kuribara. Numerosi spettatori hanno fatto all'aviatore un'ovazione entusiastica.

La condanna d'un traditore francese

Tolone, 19, notte.

Il Tribunale correzionale ha condannato a due anni di carcere e mille franchi d'ammenda e a cinque anni d'interdizione di soggiorno, l'operaio della direzione d'artiglieria, Ignaulo, che aveva tentato di vendere documenti interessanti la difesa nazionale.

Il sen. Paternò dottore "honoris causa„ della R. Società di Cambridge

Londra, 19, notte.

In occasione della loro visita alla Società Reale di Cambridge, è stato conferito il titolo di dottore in scienze « honoris causa » ai professori Picard di Parigi e Paternò di Roma.

Un arsenale ad Addis Abeba

Cairo, 18, sera.

L'*Imparziale* del Cairo riceve da Addis Abeba la notizia che il Governo di Menelik — o di chi lo rappresenta — visti gli sforzi della Potenze per impedire l'importazione di armi e munizioni in Abissinia, sta erigendo uno stabilimento per la fabbrica di cartucce. L'impianto idro-elettrico fornirà luce e forza motrice alla capitale. Il macchinario, acquistato in Germania, può produrre mensilmente circa dieci milioni di cartucce; sarà data la preferenza ai tipi Gras, Mauser e Lee Metford; però si accetteranno dimostrazioni importanti anche per altri modelli. Il fabbricato è finito e pronto per ricevere le macchine che sono già giunte ad Addis-Abeba, dove sono raccolte, smontate, in attesa dei montatori e dei meccanici. Annessa alla fabbrica c'è un'officina per riparazioni alle armi: essa potrà manipolare dai 16 ai 20.000 fucili ogni anno; i necessari congegni, fabbricati in Inghilterra, sono già stati spediti. Il macchinario idro-elettrico sarà installato sul fiume Akaki, a circa 13 miglia dalla capitale, ed ha la forza di 200 H.P.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI & C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

19 Luglio

Godimento dal 1° luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 98 48 1/2.
Id. fine corrente 98 50, 98 32 1/2, 98 35, 98 40, 98 42 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 140) prezzi nom. 98 47 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 52 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 92 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 98 50.
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) corso medio d'ufficio 100 27 1/2.

Cambi a vista

Francia 3; denaro 101 07½, lettera 101 12½.
Svizzera 4; denaro 100 925, lettera 101 025.
Germania 4 50: den. 124 572, lett. 124 672.
Londra 3; denaro 25 60, lettera 25 53.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1434 50, 1435, 1436, 1435, 1435 50.
» Banca Commerciale 826, 826 50, 825.
» Ferrovie Meridionali 388 50.
» Fiat 129 50.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redim. 3 0/0 Ferrov. 421.
» Banca d'Italia 3 75 % 488.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 342.
» Ferrovie Meridionali 387 50.
» Vittorio Emanuele 301 50.
» Sarde C. 342.
» Sicule 4 % oro 505.
» Secondarie Sarde 4 % 500.
» Mediterranee 4 % 500.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 520.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 495 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. cont. 482 50.
» Buoni del Tesoro 100 30.

Mercato fermo senza attività.
Domani Borsa chiusa, come da annunzio di ieri.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

19 luglio, ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 98 30, 98 32 1/2, 98 35, 98 40, 98 42 1/2.
Rendita 3 1/2 contanti (corso medio) 98 33 1/2.
Rendita 3 1/2 id. (1902) id. 97 92 1/2.
Azioni Banca Italia 1434 50, 1435 50, 1436.
» Banca Commerciale 826, 826 50.
» Banco Roma 103 25.
» Ferrovie Meridionali 388 50.
Domani Borsa chiusa per le feste genovesi.

Prezzi nominali 19 Luglio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 342 —
» » » Romane . . . . 348 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 300 50
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 301 —
» Ferroviarie Novare 3 0/0 . . . . . 320 —
» » » Cuneo 3 0/0 . . . . . 300 —
» » » » 3 0/0 . . . . . 302 —
» » » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 290 —
» » » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . 310 —
» Canali Cavour 3 0/0 . . . . . 375 —
» Risanamento Napoli 3 0/0 . . . . . 300 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . 300 —
» » Bra-Cantal.-Casteg.-Moriana. . . 290 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuova emis. 1870) 3 0/0 » »
» » » Sarde C. 1.a » 1885 » » 342 —
» » » » C. 2.a » 1885 » »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 490 —
Cartelle fond. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 492 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 292 —
Ferrovie Meridion. 337 50
» Second. Sardegna 520 —
» Sarde, serie A 350 —
» » » B 349 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 508 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Vicin. 500 —
Società Navigazione Sarda 4 0/0 . . . 495 —
Soc. Idraul. Savona 495 —
Napoli, imprese diet. 495 —
Cred. di Casale 494 —
Prest. Prov. di Lucca 495 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino 4 % 500 —
Società Bancar. e Industriale torinese 134 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 292 —
» Consum. Gas Lucca 250 —
» Elett. Alta Italia 305 —
» Forze idr. Moncen. 102 —
» Officine Savigliano 1170 —
Ferriere (già Vasdel) 212 50
Fonderia Subalpina e C. 280 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cirano e Alfoni, «Scala» 50 —
Ing. V. Tedeschi e C. 130 —
Piem. antinn. S.P.A. 22 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 500 —
Gener. Ium. Agric. 272 —
Idroelettrica Genova — —
Bonifiche Ferraresi 400 50
Venchi e C. cioce. 152 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Ital. 1130 —
» Cartiere Meridion. 605 —
» Manif. Lane Rorgos. 305 —
» Calci Casale 250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 11.55:
Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 20.
Mediterranee 392 — Credito Italiano 543 — Banco Commerciale 826 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1434 50 — Lanificio Rossi 1472 — Cotonificio Cantoni 335 — Navigazione Generale 383 — Raffinerie Zuccheri 342 — Beni Stabili 308 — Azioni Costruzioni Venete 157 50 — Acciaierie Terni 1466 — Società Edison 865 — Savona 225 — Elba 195 — Ansaldo 278 — Industrie Zuccheri 281 — Cotonificio Veneziano 68 — Ferrovie Meridionali 388 — Birra 166 — Metallurgica 117 50 — Ferriere 116 — Concimi Chimici 127 — Vizzola 275 — Distillerie 96 — Carburo 732 — Fondi Rustici 153 — Molini Alta Italia 215 50 — Breda 338 — Italo-Americana 121 — Miani e Silvestri 105 — Marconi 141.
Cambi: Su Berlino 124 60 — Parigi 101 10 — Londra 25 52 — Svizzera 101 — Vienna 105 80.

***

Ci telefonano da Milano, 19, sera:
Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Rendita Italiana 3 50 % per contanti 98 27; per fine mese 98 27 — Id. id. 3 50 % per contanti 97 75; per fine mese 97 75 — Ferr. Mediterranee 392 — Credito Italiano 543 — Banca Commerciale 836 — Banco di Roma 102 75 — Società Bancaria Italiana 101 25 — Banca d'Italia 1434 50 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 335 — Navigazione Generale 383 — Raffinerie Zuccheri 342 50 — Beni stabili 309 — Azioni Costruzioni Venete 157 50 — Acciaierie Terni 1465 — Compagnia Edison 856 — Savona 224 50 — Elba 195 — Ansaldo 277 50 — Industrie Zuccheri 282 — Cotonificio Veneziano 683 — Ferrovie Meridionali 388.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18:
Sostenuti. Nuovo slancio stamane sulla Rendita e sui Bancari, con attive domande; non si mantengono i massimi, e chiusura più calma. Rendita da 98 30 a 98 40, chiude a 98 30. Banca d'Italia da 1433 a 1436, chiudono a 1431 50. Commerciali da 828 a 826 50, chiudono a 825. Eridania attiva da 728 a 727. Terni da 1470 a 1466. Resto nullo e trascurato. Marconi a 140. Cambi sui prezzi di ieri.
Domani Borsa chiusa per le feste locali.
Rendita 98 30, 98 40, 98 35, 98 30 — Banca 1434, 1436, 1431 50 — Comit 826, 826 50, 825 — Credito 342 75 — Meridionali 387 25 — Mittel 302 50 — Rubattino 381 50 — Raffineria 315 — Industria 282 — Eridania 728, 727 — Terni 1470, 1466 — Armstrong 270, 277 — Elba 195, 194 50 — Savona 225, 224 50 — Molini 216 — Semolerie 270 — Ferriere 117 25 — Marconi 140.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:
Rendita 3 1/2 cont. 98 80 — Banca d'Italia 1435 — Banca Commerciale 827 — Credito Italiano 543 — Banco Roma 103 — Bancaria 102 — Meridionali 388 — Mediterranee 393 — Navigazione Generale 383 — Tramways 178 — Elba 195 — Ansaldo 278 — Ferriere Italiane 118 — Metallurgica Italiana 118 — Piombino 320 — Antimonio 80 — Montecatini 122 — Acqua Marcia 2015 — Gas 1206 — Condotte d'acqua 316 — Immobiliari 286 — Beni stabili 308 — Imprese Fondiarie 115 — Carburo 728 — Kerisa 436 — Forni Elettrici 58 50 — Concimi 143 75 — Azoto 121 — Soda 69 50 — Montecatini 80 — Molini Pantanella 103 — Fondi Rustici 151 — Rinnamento 80.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	19	18		19	18
Rend. franc.	—	—	Argentine...	—	—
Ammortizz.	—	—	Cred. Foncier.	835	—
Rend. 3 perp.	92 20	92 23	Suez	8655	8695
Id. franc. 3 1/2	—	—	Lotti Turchi	272 25	265 75
Id. ital. 3 50	97 20	97 20	Ferr. Meridion	659	659
Cambi Londra	25 21 5	25 24 5	Rendita turca	89	89
Cons. ingl. 2 1/2	74 7/16	74 15/16	Rendita russa	80	80
Obbl. lomb.	268 —	264 50	Ext. russ. russo	105 15	105 25
Cambio Italia	99 —	99 —	Russa 1906	99 5/8	99 1/2
Turco nuovo	99 15	99 22	R. portogh.	—	—
Banca Parigi	1710 —	1714 —	Banca Francia	—	4230
Tabacchi	426 50	426 50	Comm. Madrid	—	—
Egiziane 4 0/0	100 90	101 20	L. Comp. ital.	919 —	919 —
R. Ungher. a	91 20	91 50	Rendita serbe	87 50	87 25
R. Ungh. ori.	90 50	90 60	Bulgara 1907	491 —	—
Banca Ottom.	665 —	665 —	Parmi Privil.	1?? —	—
Rend. Arg. 1886	—	—	Rosario-ex.	1350 —	1575 —
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	610 —	611 —
Rame Londra	78 1/8	78 1/8	Thomson	75 50	786 —
Brasile 1889	—	—	Nord Minas	160 —	162 —
Id. id. rescis.	—	—	Ie Soera	450 —	450 50
Brasile 4 0/0	59 60	—	Chartered	34 75	35 —
Credit Lyon.	1621 —	1622 —	Ferrovia	95 25	95 —
Ambleon	299 —	300 —	Radiolaria	34 75	35 —
Nord Espagne	439 —	439 —	Goodyear	—	—
Saragosse	442 —	447 —	Gotda Fie d	94 25	94 50
Rio Tinto	1978 —	1969 —	Goudd	25 25	25 75

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	19	18		19	18
Cambi Londra	—	24 22	Prest. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	—	150 12
Rendita Italia	—	80 15	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	—	205 —	Banca Comm.	—	—
Cred. Italiano	—	—	Banca Ital.	216 25	216 50
Ia. Ban. Ital.	—	—	Mediterranee	264 75	264 87
Cons. Prus.	80 10	80 10	Disconto	185 50	186 37
Rend. Turca	89 30	89 30	Deutsche Bk.	233 87	234 37
Obbl. Ferr. It.	—	—	Schantung	191 50	192 25
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	19	18		19	18
Rend. Austr.	653 —	650 50	Lire it. (carta)	96 55	96 55
Lombarde	101 75	102 75	Rend. Austr.	87 40	87 40
R. Ung. Aust.	398 —	395 75	Id. in carta	87 40	87 40
Austriache	716 50	715 75	Union Bank	625 —	625 —
R. Austr.-Ung.	1020	1019	R. Austr. ore	115 45	115 60
Napol. d'or	19 18	19 18	Ungher. ore	97 25	97 50
Argento	108 —	100 —	Id. 4 1/2 0/0	78 60	78 60
Cambio Italia	95 50	95 87	R. Fonc. Austr.	329 50	329 75
Id. Londra	24 12 0	24 12 0			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 15. — Aggio dell'oro 11.—.
Buenos Aires, 17 (sera). — Prezzi carta 227.37 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 17. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 101.22.
Londra, 17. — Argento pence 27 3/4 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 17. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 60 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 20 luglio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire **104,05** (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale Lire **104,05**.
Genova, 19 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101.10 — Londra Lire 25.52 — Germania Lire 124.60 — Svizzera Lire 100.00 — Belgio Lire 100.50 — Austria Lire 105.50 —.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 18 luglio 1912.

Grani di Piemonte vecchi esauriti — Id. nuovi da L. 27.50 a 28.— al quintale — Id. fini di altre provenienze da 29.50 a 30.50 — Id. esteri (generi di forza da 30.— a 31.50 — Id. id. id. comuni di Italia ecc. da 26.— a 31.— — Id. id. del Plata da 25.— a 29.—.
Granoni di Piemonte da L. —.— a —.— al quintale — Id. mercantili id. da —.— a —.— — Id. esteri fini da —.— a —.— — Id. id. mercantili Plata da 19.— a 20.— — Id. id. da Rosario da —.— a —.—.
Segale nazionali nuove da L. 20.— a 21.— al quintale — Id. estere da —.— a —.—.
Mercato di osservazione. Affari molto limitati.
Farine di grano tenero N. 1 da L. 42.— a 44.— al quintale — Id. id. id. marca B superiore da 40.50 a 41.50 — Id. id. id. marca B comune da 39.50 a 40.50 — Nemole di grano duro 85 da 45.25 a 46.25 — Farine di granoturco da 27.— a 28.— — Crusca di grano tenero da 17.— a 18.— — Cruschello id. da 16.50 a 17.50 — Fumaccio id. da 14.50 a 15.50.
Mercato di pochi affari.
Avena sera di Piemonte da L. —.— a —.— al quintale — Id. comuni id. id. da —.— a —.— — Id. estere da 22.75 a 23.50 — Fave Sardegna-Sicilia da 21.25 a 21.50 — Favette altre provenienze nazionali da 25.— a 25.50.
Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da —.— a —.— — Id. colorati esteri da —.— a —.—.
Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 50 — a 51 — — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 45 — a 46 — — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 47 — a 48 — — Id. mercantile nostrale da 42 — a 44 — — Id. camolino originario, 1.a qualità, da 43.— a 44 — — Id. id. id. 2.a qualità, da 41.— a 42 — — Id. originario mercantile da 39.— a 40.—.
Fave rispercate. Avena Pista ribassata. Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi 1911 accertati da 23 giugno a 6 luglio 1912 (dazio compreso in L. 0.30): Maggengo, al mirta-lo. 1.10 — Ricetta 1.— — Terzuolo 0.90.
Fieno maggengo 1912 1.a qualità L. 0.80 al mirta — 2.a 1.a qualità 0.75.
Paglia (dazio compreso in L. 0.60): al miriagramma L. 0 025 — Paglia nuova 0.40.
Merce resa in Torino. Consatta compensa.

La Commissione dei foraggi.

Fallimenti

TORINO

— Su istanza di Brondolo Carlo, esercente piccolo bar in Torino, corso Orbassano, 40, venne dichiarato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale dell'avv. Italo Alzona e rimessione della pratica al III mandamento. Attivo denunciato L. 1000, passivo L. 4477.

— **Barale Maddalena**, negoziante commestibili, via Quattro Marzo, fissato il 29 luglio, ore 14, per la resa del conto ed autorizzato il riparto delle attività in base al 7 75 0/0.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 6.50.

A. Assume dappertutto qualunque informazione, sicurissimo, investigazioni, sorveglianze, pedinamenti, segretissimo; Istituto Detective, Lagrange, 17, Torino. c 30044

ABBONDANZA zucchero, olii, vino chiarito, fermentando, diastasati. — Drogheria Orsini, via Aosta. c 30067

ARCHITETTO, Ingegnere assumono per ingegnari, ragionieri sviluppo progetti ampia. — Scrivere cassetta 1099 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30030

BIELLA, Collegio Civico. Preparazioni marzo ottobre; ottimo soggiorno estivo; disciplina, assistenza. — Chiedere programma Rettore. c 29454

CAMICIE, Camicette, Cravatte, Strepitosa occasione. Grande liquidazione. Via Mazzini, 8. c 30154

CANI, Polli, Incubatrici. Chiedete catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pachiat, Firenze. 29540

COMPERO qualunque pianoforte anche da riparare. — Cassetta postale centoundici, Torino. c 30477

LAVORO diurno-notturno. *Isoritmico*, utilizzano ovunque a persone dipendenti poche ore, articolo religioso mondiale. Guadagnerai 30-35 lire settimanali. Campioni gratis. — Scrivere a Unico Romana Universal », Madrid (Spagna). 30042

LIQUIDAZIONE urgente cinquanta domino nella nuova Vienna, dalla 15 alle 18. — Stradale Lanzo, 115. c 30519

QUADRI, studi, cornici comprasi. — C. Magnani, XX Settembre, 5a. c 30501

MOBILI stile, commerciali, fabbricazione propria, facilitazione pagamenti. — Botero, 15, Stellenino. c 29719

PER 1500 vendo diesi camere da letto. — Sant'Agostino, 6, pertinale. c 30497

TELERIE per corredi vendo presso bianco. — Pecorero, via Nizza, 17. c 30146

Offerte d'impiego.

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 6.

ABILE lavorante corpista cercasi d'urgenza. — Ditta Gori, Accivascovado, 1. 30502

AVVOCATO cerca impiegato d'ufficio, preferibilmente pensionato, stipendio 50 mensili. — Scrivere, dando referenze, cassetta 1144 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30570

CARAMELLE, Droga, Confetture. Cercasi procuratore operaio capace disporre fabbrica. Buonissima paga. — Scrivere Geiger, cassetta 304 D., Verona. 30060 M

CASSIERE o cassiera per Cinematografo, capitale 5 mila, stipendio 120. — Scrivere cassetta 1135 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30505

CERCANSI: Professore italiano, storia, geografia; professore matematica, scienze naturali nella Scuola tecnica parigiana Pacchetti, Gramm. Presentare domanda, documenti prima 31 corrente. Stipendio, aumenti legali. Per matematica preferito impegnare industriale per eventuale insegnamento elementare-ragioneria nella Scuola professionale, con relativo stipendio. c 30048

CERCASI signorina dattilografa pratica lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1153 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30435

CERCASI per importante Ditta importatrice Genova praticò stenodattilografo corrispondenza inglese, francese. — Offerte referenze: cassetta 1057 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 30058 G

CERCASI capocopista confettiere con esuberanza, capace italiano piccolo, ma moderna fabbrica confetture o capoc produzione articoli irreprensibili con proprie innovazioni. Posizione d'avvenire. Inutile offrirsi senza i requisiti necessari. — Offerte cassetta 28767 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30122

CERCASI signorina dattilografa, conoscenza francese, inglese, tedesco. — Tenuta ferroviaria 30057/1, Torino. c 30494

DISEGNATORE cercasi per Stabilimento provincia, capace eseguire disegni architettonici. — Scrivere referenze, pratiche cassetta 1154 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30490

DITTA torinese tessile per Napoli nuova commessa, di bella presenza e serietà, abilissima vendita generi alimentari. Corrispondenti buon stipendio oltre vitto, alloggio. — Offerte, indicanti età, referenze, presso *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1116 A., Torino. c 30520

IMPORTANTE Fabbrica di scatole di latta cerca abile capo tecnico; indispensabili capacità e serietà. Buone referenze e interessamento. — Scrivere cassetta 1109 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30109

MUGNAI. Primissima Ditta cerca persone capacissime condurre mulini a palle con separatori. Lauti stipendi. Desiderasi referenze inoccupabili. Scrivere ad H 6493 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30092 M

RAGAZZA tutto servizio, robusta, pratica, con referenze, cercasi famiglia signorile. — Pegnatia via Balbis, 1. c 30303

SARTA buonissimo lavoranti cercansi stabile da subito corso Orbassano e via Piave, 2. c 30285

SOLO, attempato, cado comodo impiego 200 mensili, adatto per coniugi. — Biglione, via Po, 38. c 30094

STENO-DATTILOGRAFA italiano, francese, svelta, cerca lavoro indipendente, massimo d'ufficio, troverebbe subito buon posto presso importante Stabilimento Barriera Martinetto. Sarà preferita di na nazione tedesco. — Offerte con referenze, presso la cassetta N. 1132 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30332

UOMO, donna, dispongono cauzione mille, disposti a tutti, garantita, offrono occupazione facile casa, stipendio 150 mensili. Vacanza poco adatta. — Scrivere lettera postale 129459, Bordighera. c 30442

Domande d'impiego. 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

ABILE meccanico ingegnere cerca migliorare posizione. — Scrivere G. Giuliano, via Vanchiglia, 4. c 29526

BONNE, francese, tedesco, italiano, stabile, raccomandabile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 30355

CALZATURIFICII provetto conoscitore fabbricazione extra, offresegnata clientela calzaturi, offresi. — Black, posta, Torino. c 30179

CHAUFFEUR meccanico, domestico, ognidoro, massima serietà. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 30353

CHIMICO laureato, Lombardo, quattro anni pratica, due Germania, correntissimo francese, tedesco, lavoratore, sicuro analisi, laboratorio, stabilimenti offresi. Ottime referenze, certificati. Mite stipendio. — Scrivere Chimico, via Pastrengo, 2, Milano. 30125

COMANDANTE carcani, 42 anni servizio, 6Gmesi, Bocchia saluto, pensionandosi 1.o agosto e stabilendosi Torino, cerca ovunque posto, massima fiducia qualsiasi. — Scrivere cassetta 1130 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30047

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, dattilografa, pratica contabilità, referenze impiegherebbesi primaria Ditta. — Cassetta 1147 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30502

EX CARABINIERE ammogliato, servo, attivo, conoscitore, capacità, certificati, splendida calligrafia, già coperto lodevolmente posti fiducia, cerca ovunque occupazione qualsiasi, preferibilmente portiaria. — Quintiliano, ferma posta, Torino. c 30066

GIOVINE distintissimo, attualmente dirigente importante Studio rappresentanze Meridionali d'Italia, desiderando stabilirsi Torino, cerca impiego fiducia presso importante Case commerciale industriale torinese, incontrabili referenze, cauzione quindicinale, rentinella. — Indirizzare richieste O. Arona, corso Principe Oddone, 33, Torino. c 30000

GIOVANE ventidueenne, pratico vini, formaggi, generi alimentari, disponendo qualsiasi cauzione, impiegherebbesi; disposto viaggiare. Serissimo referenze. — Scrivere cassetta 1161 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30478

GIOVANE trentenne, disponendo senza giornata, cerca occupazione posto fiducia, coperto cauzione. — Scrivere cassetta 1150 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30410

MAGAZZINIERE 30.enne, pratico spedizioni, bilanci, istorico, pugno operai, calcolo cemento, contabilità, cerca posto. — Scrivere cassetta 1151 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30351

MEDICO-Perito igienista, pratico capitaliera, cerca supplenza tutto agosto. — Scrivere cassetta 1131 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30340

PENSIONATO, professore, conoscenza lingue, cerca serio impiego fiducia. Cauzione 400a parchè garantisca. Mite pretese. — Scrivere cassetta 1070 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29845

PORTINAIO, custode, giardiniere, ogni capacità, ovunque. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 30355

PRENDO volentieri servizio lavsella, lettura, pianoforte. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 30354

PROVETTO corrispondente contabile, praticissimo affari, da quindici anni in commercio, desidera migliorare, stabilendosi Piemonte, ovunque possa conoscito impiegherebbe Azienda. — Offerte cassetta 1025 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29303

RAGAZZA ventitreenne, premurosa, tutto servizio, offresi famiglia signorile bagni, campagna. Stabilirsi qualunque città. Referenze. — Maria, posta, c 30005

RAGIONIERE, disponendo ore serali, occuperebbesi anche mattinata piccola Azienda. — Scrivere cassetta 1147 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30346

RAGIONIERE disporrebbe terzo 50 giorni carnevale lavori fiducia. — R. T., posta. c 30263

SIGNORINA contabile corrispondente, ottima calligrafia, assumerebbe lavoro anche a domicilio. — Scrivere cassetta 1145 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30377

TAGLIATORE unico uomo, allevato primario Casa, cerca posto presso buona Ditta lavori sopra commissioni. Certificati, referenze. — Scrivere L. Bovino, Arcoveggio, 8, Bologna. 30091 B

VENTICINQUENNE, ore libere, assumerebbe lavori scritturali casa; piccolo capitale. — Scrivere cassetta 1120 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30251

VENTIDUENNE perfettamente magazziniere alimentari, offresi stesso contabile, corrispondenza francese, piccola viaggiatore, primarie referenze, cauzione. — Airaldi, posta. c 30441

2anne, bella presenza, referenze, cerca posto ragioniera; bambinaia; disposta viaggiare anche America. — Ferraris M., Acqui. c 30406

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 8.

A. Panetteria, forno, macchinario, grande lavorazione, reddito 9000. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 30266 a

A Porta Palazzo rimetto Albergo con stallaggio, grande reddito. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 30266 b

A. Primaria Pasticceria, centralissima, forte reddito, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 30266 c

A lire 300 rimetto subito, causa malattia, avviato Negozio minuterie con macchine. — Via Belfiore, 1. c 30096

A persona pratica, facilitesi affido Magazzino vini, Bar, angolo Porta Nuova; disposto cedere prova, causa partenza. — Via Saluzzo, 36. 30364

A COMANDITA costituendesi fabbricazione filati, capitale 150 mila, entro produzione vendita contratti reddito rilevantissimo, accetterebbe socio amministratore disponga 30 mila. Massima serietà. — Scrivere cassetta 1160 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30443

A LBERGO Bar, migliardo, posizione splendida, vicino stazione, lavoro continuo, rimetterei. — Rizzaro, posta, Torino. c 30511

A SSOCIEREI persona disponga cromilla per amministrazione giornale bene avviato. — Satisfermo posta, Torino. c 30492

AVVIATISSIMA Manifattura insegne cimentari. — Sobiarimenti cassetta 1219 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30315

AVVIATO laboratorio da ricevere rinnovi. — Rivolgersi via Barolo, 15, Torino. c 30288

AVVIATO negozio Cappellaio Torino, posizione centrale, eccezionali condizioni vantaggiose causa cambiamento residenza. — Scrivere cassetta 1096 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30024

CINE-Teatro grandioso città provinciale, causa scioglimento società cedesi organo. — A. B., 150, Genova. 30192

CAUSA partenza rimettesi subito Negozio Salumeria, condizioni vantaggiose. — Calvi, via XX Settembre, 10. c 30317

Cassiere o cassiera per Cinematografo, capitale 5 mila, stipendio 120. — Scrivere cassetta 1135 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30505

Cercansi: Professore italiano, storia, geografia; professore matematica, scienze naturali nella Scuola tecnica parigiana Pacchetti, Gramm. Presentare domanda, documenti prima 31 corrente. Stipendio, aumenti legali. Per matematica preferito impegnare industriale per eventuale insegnamento elementare-ragioneria nella Scuola professionale, con relativo stipendio. c 30048

Cercasi signorina dattilografa pratica lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1153 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30435

Cencasi per importante Ditta importatrice Genova praticò stenodattilografo corrispondenza inglese, francese. — Offerte referenze: cassetta 1057 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 30058 G

Cercasi capocopista confettiere con esuberanza, capace italiano piccolo, ma moderna fabbrica confetture o capoc produzione articoli irreprensibili con proprie innovazioni. Posizione d'avvenire. Inutile offrirsi senza i requisiti necessari. — Offerte cassetta 28767 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30122

Cercasi signorina dattilografa, conoscenza francese, inglese, tedesco. — Tenuta ferroviaria 30057/1, Torino. c 30494

Disegnatore cercasi per Stabilimento provincia, capace eseguire disegni architettonici. — Scrivere referenze, pratiche cassetta 1154 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30490

Ditta torinese tessile per Napoli nuova commessa, di bella presenza e serietà, abilissima vendita generi alimentari. Corrispondenti buon stipendio oltre vitto, alloggio. — Offerte, indicanti età, referenze, presso *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1116 A., Torino. c 30520

Importante Fabbrica di scatole di latta cerca abile capo tecnico; indispensabili capacità e serietà. Buone referenze e interessamento. — Scrivere cassetta 1109 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30109

Mugnai. Primissima Ditta cerca persone capacissime condurre mulini a palle con separatori. Lauti stipendi. Desiderasi referenze inoccupabili. Scrivere ad H 6493 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30092 M

Ragazza tutto servizio, robusta, pratica, con referenze, cercasi famiglia signorile. — Pegnatia via Balbis, 1. c 30303

Sarta buonissimo lavoranti cercansi stabile da subito corso Orbassano e via Piave, 2. c 30285

Solo, attempato, cado comodo impiego 200 mensili, adatto per coniugi. — Biglione, via Po, 38. c 30094

Steno-dattilografa italiano, francese, svelta, cerca lavoro indipendente, massimo d'ufficio, troverebbe subito buon posto presso importante Stabilimento Barriera Martinetto. Sarà preferita di na nazione tedesco. — Offerte con referenze, presso la cassetta N. 1132 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30332

Uomo, donna, dispongono cauzione mille, disposti a tutti, garantita, offrono occupazione facile casa, stipendio 150 mensili. Vacanza poco adatta. — Scrivere lettera postale 129459, Bordighera. c 30442

Domande d'impiego. 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

ABILE meccanico ingegnere cerca migliorare posizione. — Scrivere G. Giuliano, via Vanchiglia, 4. c 29526

Bonne, francese, tedesco, italiano, stabile, raccomandabile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 30355

Calzaturifici provetto conoscitore fabbricazione extra, offresegnata clientela calzaturi, offresi. — Black, posta, Torino. c 30179

Chauffeur meccanico, domestico, ognidoro, massima serietà. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 30353

Chimico laureato, Lombardo, quattro anni pratica, due Germania, correntissimo francese, tedesco, lavoratore, sicuro analisi, laboratorio, stabilimenti offresi. Ottime referenze, certificati. Mite stipendio. — Scrivere Chimico, via Pastrengo, 2, Milano. 30125

Comandante carcani, 42 anni servizio, 6Gmesi, Bocchia saluto, pensionandosi 1.o agosto e stabilendosi Torino, cerca ovunque posto, massima fiducia qualsiasi. — Scrivere cassetta 1130 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30047

Corrispondente italiano, francese, inglese, dattilografa, pratica contabilità, referenze impiegherebbesi primaria Ditta. — Cassetta 1147 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30502

Ex carabiniere ammogliato, servo, attivo, conoscitore, capacità, certificati, splendida calligrafia, già coperto lodevolmente posti fiducia, cerca ovunque occupazione qualsiasi, preferibilmente portiaria. — Quintiliano, ferma posta, Torino. c 30066

Giovine distintissimo, attualmente dirigente importante Studio rappresentanze Meridionali d'Italia, desiderando stabilirsi Torino, cerca impiego fiducia presso importante Case commerciale industriale torinese, incontrabili referenze, cauzione quindicinale, rentinella. — Indirizzare richieste O. Arona, corso Principe Oddone, 33, Torino. c 30000

Giovane ventidueenne, pratico vini, formaggi, generi alimentari, disponendo qualsiasi cauzione, impiegherebbesi; disposto viaggiare. Serissimo referenze. — Scrivere cassetta 1161 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30478

Giovane trentenne, disponendo senza giornata, cerca